

RESOCONTO STENOGRAFICO

123.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	13827	nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (2498).	
Dichiarazione di urgenza di progetti di legge:		PRESIDENTE 13830, 13835, 13850, 13851, 13852, 13853, 13857, 13858, 13862, 13864, 13865, 13866, 13867, 13868	
PRESIDENTE	13830	AZZOLINI LUCIANO (DC), Relatore 13849, 13853, 13864	
Disegni di legge:		BORRUSO ANDREA (DC) 13853, 13857, 13858, 13864	
(Approvazione in Commissione) . . .	13829	CIPRIANI LUIGI (DP) 13835, 13866	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13827	FACCHIANO FERDINANDO (PSDI) 13867	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		FONTANA ELIO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale 13850, 13851, 13853, 13864	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro,		LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI) . 13852	
		MASINI NADIA (PCI) 13858	
		NOCI MAURIZIO (PSI) 13851	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

	PAG.		PAG.
REBECCHI ALDO (PCI)	13865	Documenti ministeriali:	
SANFILIPPO SALVATORE (PCI)	13857, 13864	(Trasmissione)	13830
Proposte di legge:		Votazioni segrete	13853, 13858
(Annunzio)	13827	Votazione segreta di un disegno di legge	13868
(Approvazione in Commissione)	13829	Votazione segreta di una proposta di legge	13876
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13827	Votazione segreta dei disegni di legge:	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	13829	S. 441. — Adesione dell'Italia all'accordo istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi, adottato a Kingston, Giamaica, il 18 ottobre 1969, e successivi emendamenti e risoluzioni, e loro esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (2256).	13881
(Trasmissione dal Senato)	13827	Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986 (1850).	13885
Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Ratifica ed esecuzione dell'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986 (1852).	13889
S. 498. — ZANGHERI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (<i>modificata dal Senato</i>) (556-B).		Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note (1853).	13893
PRESIDENTE	13873, 13875, 13876	Ordine del giorno della seduta di domani	13897
FORMICA RINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	13875	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo	13898
LABRIOLA SILVANO (PSI)	13875		
SERRA GIANNA (PCI)	13875		
Interrogazioni, interpellanza e mozione:			
(Annunzio)	13897		
Risoluzione:			
(Annunzio)	13897		
Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa:			
(Annunzio della definitività di una ordinanza di archiviazione)	13829		
Commissione permanente:			
(Modifica nella costituzione)	13829		
Corte costituzionale:			
(Annunzio della trasmissione di atti alla Corte)	13830		

La seduta comincia alle 16,30.

ALDO RIZZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 27 aprile 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Contu, Ebner, Formigoni, Gaspari, Calogero Mannino, Rossi di Montelera e Scalfaro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 10 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

POLI BORTONE e RALLO: «Modifiche ed integrazioni delle leggi vigenti in materia di diffusione e fruizione di materiale pornografico» (2673);

PAZZAGLIA ed altri: «Valore dichiarativo della denuncia di furto di un autoveicolo ai fini dell'esonero dal pagamento delle successive tasse e soprattasse» (2674);

FIORI: «Diritto al riscatto di alloggi di edilizia residenziale pubblica per gli assegnatari alla data dell'8 agosto 1977» (2676).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 10 maggio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 927. — Senatori VISCA ed altri: «Integrazione all'articolo unico della legge 26 luglio 1984, n. 415, di modifica dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1976, n. 125, relativa alla disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali» (*approvata da quella VIII Commissione permanente*) (2675).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FERRARI MARTE ed altri: «Istituzione della commissione nazionale per i servizi pubblici» (936) (*con parere della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione*);

TORCHIO ed altri: «Tessera di riconoscimento per i sindaci ed i consiglieri provinciali» (2150) (*con parere della V Commissione*);

DUTTO ed altri: «Modifiche al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, ai fini dell'introduzione dello scrutinio elettronico nelle operazioni elettorali» (2409) *(con parere della V Commissione)*;

BUONOCORE: «Modifica all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente l'esonero dal giudizio di conferma di cui all'articolo 78 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, per professori già in servizio come associati confermati» (2457) *(con parere della V, della VII e della XI Commissione)*;

II Commissione (Giustizia):

FERRARI MARTE: «Ordinamento della professione di investigatore privato» (948) *(con parere della I e della VI Commissione)*;

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina sullo scambio degli atti dello stato civile e l'esenzione dalla legalizzazione per taluni documenti, firmato a Roma il 9 dicembre 1987» (2435) *(con parere della II, della V e della VI Commissione)*;

VI Commissione (Finanze):

FERRARI MARTE e TAGLIABUE: «Contributi per mutui destinati all'acquisto o alla ristrutturazione di alloggi ad uso abitativo per i lavoratori frontalieri» (918) *(con parere della V, della VIII e della XI Commissione)*;

FERRARI MARTE: «Modifica dell'articolo 16 del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 dicembre 1981, n. 692, concernente l'ammontare dei canoni di fabbricati di proprietà demaniali concessi in locazione ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato» (956) *(con parere della V, della VIII e della XI Commissione)*;

BELLOCCHIO ed altri: «Delega al Governo per la repressione penale dell'utilizzo ai

fini di profitto dell'informazione societaria privilegiata (*Insider trading*) e disposizioni integrative sulla trasparenza dell'informazione societaria» (2413) *(con parere della I Commissione, nonché della II Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

VIII Commissione (Ambiente):

FERRARINI ed altri: «Realizzazione di una galleria di servizio per il laboratorio di fisica del Gran Sasso» (1043) *(con parere della V e della VII Commissione)*;

X Commissione (Attività produttive):

FERRARI MARTE e CEROFOLINI: «Disciplina dell'attività e tutela della qualificazione dei periti in specialità tecniche» (939) *(con parere della II, della V, della VI e della XI Commissione)*;

FERRARI MARTE ed altri: «Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali» (942) *(con parere della II Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

VISCARDI ed altri: «Agevolazioni in favore dell'attività di *merchant banking* per favorire il progresso dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese» (2416) *(con parere della V Commissione nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

VISCARDI ed altri: «Agevolazioni per favorire il progresso dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese» (2417) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

TIRABOSCHI e ORCIARI: «Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese» (2571) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

XI Commissione (Lavoro):

FERRARI MARTE: «Riconoscimento e disciplina delle attività professionali di relazioni pubbliche» (925) *(con parere della II, della V e della X Commissione)*;

ZAMPIERI ed altri: «Provvedimenti per il personale dipendente da organismi mili-

tari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica» (1965) (*con parere della III, della IV e della V Commissione*);

XII Commissione (Affari sociali):

FERRARI MARTE ed altri: «Norme per l'equiparazione dei familiari dei grandi invalidi civili ai familiari dei grandi invalidi di guerra ai fini degli obblighi di leva e delle assunzioni obbligatorie» (959) (*con parere della IV e della XI Commissione*).

Proposta di trasferimento di progetti di legge della sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

PIRO ed altri: «Diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico e gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico» (469); DIGNANI GRIMALDI ed altri: «Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico e diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico» (1023) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione permanente (Finanze):

«Disciplina del credito peschereccio di esercizio» (1666).

dalla XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato):

«Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze» (1807); GUARINO: «Disposizioni per incentivare la produttività del personale dipendente e addetto all'Amministrazione finanziaria e dei Monopoli di Stato» (1526), *approvati in un testo unificato con il titolo: «Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze» (1807-1526)*.

Annuncio della definitività di una ordinanza di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di martedì 19 aprile 1988 è stata data comunicazione che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia della ordinanza con la quale la Commissione stessa aveva deliberato — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei suoi componenti — l'archiviazione del procedimento n. 496/X (atti relativi ad una denuncia di anonimi sedicenti sottufficiali dell'Arma dei carabinieri).

Comunico che, entro il termine previsto dall'articolo 18, secondo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, non sono state presentate, in ordine al citato provvedimento, richieste intese ad ottenere che la Commissione presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi la V Commissione permanente (Bilancio) ha proceduto alla elezione del deputato Nino Cristofori a presidente, in

sostituzione del deputato Paolo Cirino Pomicino, entrato a far parte del Governo.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro della sanità.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, d'intesa con il ministro dell'ambiente, con lettera in data 26 aprile 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, primo comma, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, convertito, con modificazioni, nella legge 24 gennaio 1986, n. 7, la relazione sui risultati complessivi dei programmi di monitoraggio sulla produzione, l'impiego, la diffusione e la persistenza nell'ambiente delle sostanze impiegate come sostituenti del fosforo nei detersivi, nonché sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere del territorio nazionale (doc. LXXXVII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 9 maggio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576, la relazione sullo stato della politica assicurativa per l'anno 1987 (doc. LXXIV, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che i presidenti dei gruppi parlamentari della sinistra indipendente e comunista, il presidente del gruppo democratico cristiano, il presidente del gruppo del partito socialista italiano e il ministro per i rapporti con il Parlamento hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza rispettivamente per i seguenti progetti di legge:

MACCIOTTA ed altri: «Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio» (1154);

CARRUS ed altri: «Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato» (2445);

PIRO e **NONNE**: «Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato» (2446);

«Modifiche all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo alla legge finanziaria» (2575).

Su queste richieste in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per i progetti di legge nn. 1154, 2445, 2446 e 2575.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (2498).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali, ha replicato il relatore e il rappresentante del Governo ha rinunciato alla replica.

Prima di passare all'esame degli emendamenti, comunico che la Presidenza, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis, del regolamento, ritiene inammissibili, in quanto non strettamente attinenti alla materia disciplinata dal decreto-legge, gli emendamenti Borruso 2.1 e 2.2 concernenti rispettivamente la continuità del rapporto assicurativo con l'ENASARCO per gli agenti mandatarî della SIAE e la facoltà per gli ex dipendenti del provveditorato al porto di Venezia, ora dipendenti della società di gestione dell'aeroporto di Venezia, di optare per l'iscrizione alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali; nonché l'emendamento Borruso 5.1 che riapre i termini per le imprese editrici di giornali quotidiani per accedere a contributi.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: "11 e 12" è aggiunta la seguente: "13";

al comma 3, sono premesse le seguenti parole:

"A partire dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1988".

All'articolo 3:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. La facoltà di pensionamento anticipato di cui all'articolo 15, comma 56, della legge 11 marzo 1988, n. 67, è riconosciuta ai lavoratori dipendenti da imprese che diano comunicazioni al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dell'esistenza di eccedenze strutturali di personale";

dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis. Gli articoli 16 e 17 della legge 23 aprile 1981, n. 155, trovano applicazione anche per i dipendenti delle aziende edili che occupano più di cento lavoratori e per le quali il CIPI accerti la sussistenza di una crisi ai sensi dell'articolo 2, comma 5, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675";

al comma 2, primo periodo, dopo le parole: "è disposta" sono aggiunte le seguenti: " , in coerenza con quanto previsto nell'articolo 21, comma 6 della legge 11 marzo 1988, n. 67, ";

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

"2-bis. Ai fini della determinazione delle pensioni liquidate dall'INPDAI con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1988, le retribuzioni annue imponibili ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, relative al quinquennio precedente il 1° gennaio 1988, non sono prese in considerazione per la parte eccedente il doppio dei massimali annui INPDAI in vigore nel suddetto quinquennio".

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: "18 mesi" sono sostituite dalle seguenti: "24 mesi";

al comma 2, le parole: "30 giugno 1988" sono sostituite dalle seguenti: "fino all'entrata in vigore della riforma dei trattamenti di integrazione salariale e comunque non oltre il 31 dicembre 1988. È

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

altresì prorogato fino al predetto termine il trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori dipendenti dalle società costituite dalla GEPI ai sensi dell'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, nei casi in cui il trattamento già riconosciuto venga a scadere nel corso dell'anno 1988";

Al comma 3, la parola: "240" è sostituita dalla seguente: "500".

All'articolo 6:

al comma 2, le parole: "comma 2" sono sostituite dalle seguenti: "comma 3"»;

al comma 3, le parole: "di cui all'articolo 1" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al comma 3".

al comma 8, le parole: "o da persona da lui delegata" sono sostituite dalle seguenti: "o da un sottosegretario di Stato da lui delegato".

All'articolo 7:

al comma 2, il primo periodo è sostituito dalle seguenti parole:

"La retribuzione di riferimento per la determinazione della indennità giornaliera di disoccupazione è quella media soggetta a contribuzione, e comunque non inferiore alla retribuzione prevista dai contratti nazionali e provinciali di categoria, dei tre mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, calcolata in relazione al numero delle giornate di lavoro prestate. Per i lavoratori di cui ai commi 3 e 4 la retribuzione di riferimento è quella percepita nell'anno 1987 e comunque non inferiore alla retribuzione prevista dai contratti nazionali e provinciali di categoria";

al comma 4, nel primo e nel terzo periodo, le parole: "a tempo determinato" sono soppresse.

Dopo l'articolo 7, è aggiunto il seguente:

"ART. 7-bis. — 1. I lavoratori frontalieri italiani occupati in Svizzera con contratto di lavoro stagionale hanno diritto ai trattamenti speciali di disoccupazione di cui alla legge 12 giugno 1984, n. 228, anche per i periodi di sosta stagionale, a decorrere da quelli iniziati nel secondo semestre dell'anno 1987. Detti trattamenti spettano per tutte le giornate di sosta fino ad un massimo di 90, detratte quelle eventualmente retribuite dal datore di lavoro svizzero.

2. Per i periodi di sosta iniziati nel secondo semestre 1987, la domanda di prestazione, redatta su apposito modulo, deve essere presentata alla competente sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, corredata dallo stato di famiglia del lavoratore, dall'attestato del datore di lavoro utilizzato nell'assicurazione svizzera contro la disoccupazione da cui risultino la durata del rapporto di lavoro, i termini iniziale e finale della sosta stagionale, nonché il numero delle giornate eventualmente retribuite nel predetto periodo, dal datore di lavoro svizzero. Devono essere altresì prodotti i permessi di lavoro frontaliero relativi agli anni 1987 e 1988. In caso di mancata iscrizione nelle liste di collocamento, i lavoratori interessati devono presentare una dichiarazione di responsabilità, resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, attestante la mancata occupazione durante il periodo di sosta stagionale.

3. Per le domande di prestazione relative ai periodi di sosta stagionale successivi all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si applicano in quanto compatibili le disposizioni dell'articolo 5 della legge 12 giugno 1984, n. 228. In ogni caso l'attestato rilasciato dal datore di lavoro, utilizzato nell'assicurazione svizzera contro la disoccupazione, dovrà contenere l'indicazione dei termini iniziale e finale del periodo di sosta, nonché il numero delle giornate eventualmente re-

tribuite, nel predetto periodo, dal datore di lavoro svizzero.

4. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo, si fa fronte con le disponibilità della separata contabilità di cui all'articolo 1, secondo comma, della legge 12 giugno 1984, n. 228, utilizzando anche le somme accantonate ai sensi dell'articolo 9 della legge stessa".

All'articolo 8:

al comma 2, dopo le parole: "20 maggio 1975, n. 164", sono aggiunte le seguenti: "il comma secondo dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464";

al comma 8, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

"La disposizione di cui al comma 3 trova applicazione per le domande di integrazione salariale presentate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto";

dopo il comma 8, è aggiunto il seguente:

"8-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 non si applicano alle società sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria nonché alle società di reimpiego dei lavoratori costituite dalla GEPI ai sensi dell'articolo 1, quarto comma, della legge 28 novembre 1980, n. 784, dell'articolo 4 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 807, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 63, dell'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 29 luglio 1982, n. 482, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 settembre 1982, n. 684, dell'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1985, n. 143, dell'articolo 5, quinto comma, della legge 31 maggio 1984, n. 193 e dell'articolo 2 del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1987, n. 452. Le disposizioni dei commi 1 e 2 non trovano altresì applicazione per i tratta-

menti di integrazione salariale corrisposti ai sensi del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501 e successive modificazioni ed integrazioni e dell'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, e successive modificazioni ed integrazioni".

All'articolo 9, al comma 5, le parole: "comma 3" sono sostituite dalle seguenti: "comma 4".

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 29 dicembre 1987, n. 535, e 15 gennaio 1988, n. 8, ad eccezione dell'articolo 1.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

All'articolo 1 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il termine per lo sgravio contributivo di cui l'articolo 59 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, è differito fino a tutto il periodo di paga in corso al 30 novembre 1988. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 11 e 12 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, valutato in lire 4.743 miliardi per l'anno 1990 ed in lire 1.750 miliardi per il periodo 1991-99, si provvede a carico dell'assegnazione di lire 30.000 miliardi all'uopo prevista dall'articolo 18 della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

3. Le misure dei contributi per prestazioni del servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 6, primo comma, lettera *a*), della legge 28 luglio 1967, n. 669, all'articolo 22 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e all'articolo 11, lettera *a*), della legge 13 marzo 1958, n. 250, sono rispettivamente elevate a lire 60.000 annue, a lire 120 settimanali e a lire 1.200 mensili per l'anno 1988, a lire 90.000 annue, a lire 180 settimanali e a lire 1.800 mensili per l'anno 1989 e a lire 120.000 annue, a lire 240 settimanali e a lire 2.400 mensili per l'anno 1990.

4. A decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 20 novembre 1986, sulla diaria e l'indennità di trasferta in cifra fissa corrisposta al personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea, è dovuto il contributo al fondo di previdenza per il personale di volo limitatamente al 50 per cento del loro ammontare. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono effettuati i pagamenti delle somme dovute a conguaglio dei contributi relativi ai periodi di paga compresi tra la predetta data e quella del 20 novembre 1986.

5. Il contributo previsto dall'articolo 4 della legge 2 maggio 1969, n. 302, e successive modificazioni, a carico dei lavoratori frontalieri ed emigrati in Svizzera, è obbligatorio a decorrere dal 1° gennaio 1988.

6. Nell'articolo 9, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, dopo le parole: "gestioni previdenziali ed assistenziali" sono aggiunte le seguenti: "così come determinati dalle disposizioni vigenti per le assicurazioni generali obbligatorie".

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Gli agenti mandatarî della SIAE (Società italiana degli autori ed editori), i

cui contributi previdenziali sono stati versati al Fondo di previdenza per gli agenti e rappresentanti di commercio, continuano ad essere assicurati presso l'ENASARCO ai sensi dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1973, n. 12, sin dalla data del primo versamento contributivo.

2. 1.

Borruso, Cavicchioli, Vazzoler, Facchiano.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Il personale di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 1986, n. 938, ai fini del trattamento pensionistico, può optare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per il mantenimento della posizione assicurativa presso la Cassa di previdenza dipendenti enti locali (CPDEL) a decorrere dal 1° novembre 1987.

2. 2.

Borruso, Cavicchioli, Vazzoler, Facchiano.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. I datori di lavoro, per i lavoratori utilizzati in conseguenza di contratti stipulati e di obbligazioni assunte anteriormente al 9 gennaio 1986, sono esonerati dall'obbligo assicurativo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 31 luglio 1987, n. 317, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 398, sempre che non siano operanti clausole revisionali o di aggiornamento del prezzo che consentano di traslare al committente i maggiori oneri sopravvenuti per effetto del decreto medesimo ed i lavoratori risultino assicurati con compagnie di assicurazione privata, purché la copertura assicurativa offra prestazioni non inferiori, complessivamente, a quelle dell'assicurazione obbligatoria.

2. 3.

Breda, Anselmi, Cavicchioli.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Ricordo che gli emendamenti Borruso 2.1 e 2.2 sono già stati dichiarati inammissibili.

Passiamo agli interventi sull'emendamento residuo riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. In merito all'articolo 2 nel suo complesso, signor Presidente, intendo ribadire che ancora una volta siamo di fronte al protrarsi di un'azione autoritaria che sottrae al Parlamento il dibattito e la possibilità di intervenire nel merito su questioni di carattere sociale relevantissime.

Siamo ormai di fronte alla pratica costante di legiferare per decreto in materia soprattutto di rapporti di lavoro, di mercato del lavoro, di cassa integrazione, di sgravi contributivi, di servizi sanitari per i frontalieri e così via, su questioni cioè relevantissime.

In particolare nell'articolo 2 sono previsti, da qui al 2000, come sgravi per favorire l'occupazione giovanile — e poi sappiamo che ciò non accade —, qualcosa come 30 mila miliardi. È previsto, cioè, uno stanziamento pubblico di tale entità per favorire l'occupazione giovanile a titolo di contributo alle imprese e fiscalizzazione di oneri sociali.

Siamo, quindi, di fronte a una questione di dimensioni relevantissime, a fatti gravissimi. Non ci si può pertanto limitare ad una mera discussione su emendamenti marginali, quali quelli presentati. Vogliamo cogliere l'opportunità, intervenendo su tali emendamenti per affermare che una siffatta pratica deve finire. Non possiamo essere espropriati ogni volta della possibilità di discutere, di mobilitare i lavoratori nel paese su questioni, ripeto, di grandissima rilevanza. Si tratta di stanziamenti di denaro pubblico per 30 mila miliardi che finiscono, poi, nelle tasche degli industriali, di imprese assolutamente illegali, nelle tasche di personaggi che controllano e gestiscono «in nero» il mercato del lavoro, e di tutte le associazioni criminali e camorristiche del meridione.

Ciò che si potrebbe fare veramente, quindi, in merito a tale articolo, sarebbe di respingerlo in blocco, non entrando neanche nel merito degli emendamenti presentati.

Ho colto l'occasione, ripeto, per mettere ancora in evidenza tali aspetti, la cui gravità non è più assolutamente accettabile né tollerabile.

Invito pertanto a respingere in blocco l'articolo 2.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2, do lettura dell'articolo 3 del decreto-legge:

«1. Le disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni ed integrazioni, continuano ad applicarsi per il periodo 1° gennaio 1988-31 dicembre 1988; la facoltà di pensionamento anticipato prevista dalle predette disposizioni è riconosciuta ai lavoratori dipendenti da imprese per le quali siano intervenute deliberazioni del Comitato dei ministri per il coordinamento della politica industriale, ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, lettere a) e c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, relative a periodi successivi, anche solo in parte, al 30 giugno 1987, ovvero deliberazioni relative alla sola facoltà di pensionamento anticipato successivamente al 30 giugno 1987. La predetta facoltà di pensionamento anticipato e quella di cui all'articolo 15, comma 56, della legge 11 marzo 1988, n. 67, è riconosciuta ai lavoratori dipendenti da imprese che diano comunicazioni al Ministero del lavoro e della previdenza sociale dell'esistenza di eccedenze strutturali di personale.

2. A decorrere dal 1° gennaio 1988 l'applicazione dell'articolo 2, comma terzo, della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali è disposta, entro un limite massimo di retribuzione lorda contributiva non inferiore al doppio della misura in vigore al 31 dicembre 1987, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, su pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

posta del consiglio di amministrazione dell'INPDAl. Il predetto decreto determina le misure dell'aliquota contributiva e dei trattamenti pensionistici relativi alla quota di retribuzione eccedente il limite massimo in vigore al 31 dicembre 1987. Per le successive variazioni del limite massimo della retribuzione contributiva restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 15 marzo 1973, n. 44.

3. La riserva di cui all'articolo 3 della legge 15 marzo 1973, n. 44, è stabilita in misura pari al doppio dell'importo delle prestazioni effettivamente erogate nel corso dell'anno precedente».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, premettere le parole: A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. 1.

Rebecchi, Pallanti, Sanfilippo, Samà.

Al comma 1, sostituire le parole: all'articolo 15, comma 56, della legge 11 marzo 1988, n. 67, *con le seguenti:* all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. 4.

La Commissione.

Sostituire il comma 1-bis con i seguenti:

1-bis. Gli articoli 16 e 17 della legge 23 aprile 1981, n. 155, trovano applicazione anche nei confronti dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato dipendenti dalle aziende edili che occupano più di cento lavoratori e per le quali il CIPI abbia accertato entro il 30 aprile 1988 la sussistenza

di una crisi ai sensi dell'articolo 2, comma 5, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, nel limite di 150 unità.

1-ter. Le domande di ammissione al pensionamento anticipato devono essere presentate entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Entro 30 giorni dalla predetta data il ministro del lavoro e della previdenza sociale fissa con decreto i criteri di formazione della graduatoria tenendo conto dell'anzianità anagrafica e di servizio nell'azienda, nonché della entità di eccedenza del personale.

1-quater. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 1-bis del presente articolo, valutati in lire 6300 milioni nel triennio 1988-1990, si provvede mediante corrispondente prelievo dalle disponibilità della gestione speciale di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

3. 10.

Governo.

Sostituire il comma 1-bis con il seguente:

1-bis. Gli articoli 16 e 17 della legge 23 aprile 1981, n. 155, trovano applicazione, nei limiti di centocinquanta unità, anche per i dipendenti delle aziende edili che occupano più di cento lavoratori e per le quali il CIPI abbia accertato la sussistenza di una crisi ai sensi dell'articolo 2, comma 5, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675.

3. 5.

Governo.

Dopo il comma 1-bis, aggiungere il seguente:

1-ter. I lavoratori licenziati da aziende siderurgiche per riduzione di personale o per cessata attività dal 1° gennaio 1983 e tuttora iscritti alle liste di collocamento e che abbiano i requisiti di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, possono presentare domanda di prepensionamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

mento entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. 2.

Rebecchi, Nappi, Pallanti.

Sopprimere il comma 2-bis.

3. 3.

Lodi Faustini Fustini, Migliasso, Samà, Recchia, Pallanti.

Sostituire il comma 2-bis con il seguente:

2-bis. L'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67, si interpreta nel senso che la retribuzione pensionabile va calcolata sulla media complessiva delle retribuzioni imponibili e pensionabili, rivalutate a norma dell'undicesimo comma dell'articolo 3 della legge 29 maggio 1982, n. 297, e relative alle ultime 260 settimane di contribuzione. Ai fini della determinazione della retribuzione media pensionabile per il calcolo delle pensioni liquidate dall'INPDAl con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1988, le retribuzioni annue di cui all'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, relative al quinquennio precedente il 1° gennaio 1988 sono prese in considerazione entro il limite pari al doppio dei massimali annui INPDAl in vigore nel suddetto quinquennio, secondo le modalità applicative che saranno stabilite con il decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di cui al comma 2.

3. 9.

Bianchi, Borruso, Mancini Vincenzo, Cavicchioli.

Sostituire il comma 2-bis con il seguente:

2-bis. Ai fini della determinazione della retribuzione media pensionabile per il calcolo delle pensioni liquidate dall'INPDAl con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1988, le retribuzioni annue di cui all'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153,

relative al quinquennio precedente il 1° gennaio 1988 sono prese in considerazione entro il limite pari al doppio dei massimali annui INPDAl in vigore nel suddetto quinquennio, secondo le modalità applicative che saranno stabilite con il decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di cui al comma 2.

3. 7.

Borruso, Cavicchioli, Mancini Vincenzo, Facchiano.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Il comma 56 dell'articolo 15 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è sostituito dal seguente:

«56. La disciplina di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, e successive modificazioni ed integrazioni, continua a trovare applicazione dal 1° gennaio sino al 31 dicembre 1988. Il relativo onere è valutato in lire 350 miliardi per l'anno 1988 e in lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990».

3. 8.

La Commissione.

A questo articolo sono altresì riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Al comma 10-bis dell'articolo 9 del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26, le parole: «delle aziende industriali, magazzini e silos» sono sostituite dalle seguenti: «dei magazzini e silos» e dopo le parole: «approvvigionamento marittimo» sono aggiunte le seguenti: « , direttamente collegate al traffico portuale».

2. L'ultimo periodo del comma 10-bis dell'articolo 9 del citato decreto n. 873 del

1986 è sostituito dai seguenti: «In deroga a quanto stabilito dal comma 7 del presente articolo, solo l'ammontare relativo ai ratei di pensione anticipatamente corrisposta dall'INPS è posto a carico dello Stato. Ferma restando la volontarietà delle parti, i criteri e le modalità di accesso al pensionamento saranno stabiliti sulla base delle intese a livello nazionale tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative a livello nazionale depositate presso gli uffici regionali del lavoro, per le successive istruttorie di loro competenza, previo esame fra le parti a livello territoriale dei programmi aziendali».

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, fissato in lire 25.350 milioni per l'anno 1988 si provvede mediante utilizzo delle autorizzazioni di spesa previste per l'anno finanziario medesimo dal decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26.

* 3. 01.

Borruso.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Al comma 10-bis dell'articolo 9 del decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26, le parole: «delle aziende industriali, magazzini e silos» sono sostituite dalle seguenti: «dei magazzini e silos», e dopo le parole: «approvvigionamento marittimo» sono aggiunte le seguenti: «direttamente collegate al traffico portuale».

2. L'ultimo periodo del comma 10-bis dell'articolo 9 del citato decreto n. 873 del 1986 è sostituito dai seguenti: «In deroga a quanto stabilito dal comma 7 del presente articolo, solo l'ammontare relativo ai ratei di pensione anticipatamente corrisposta dall'INPS è posto a carico dello Stato. Ferma restando la volontarietà delle parti, i criteri e le modalità di accesso al pensio-

namento saranno stabiliti sulla base delle intese a livello nazionale tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative a livello nazionale depositate presso gli uffici regionali del lavoro, per le successive istruttorie di loro competenza, previo esame fra le parti a livello territoriale dei programmi aziendali».

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, fissato in lire 25.320 milioni per l'anno 1988 si provvede mediante utilizzo delle autorizzazioni di spesa previste per l'anno finanziario medesimo dal decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26.

* 3. 02.

Dutto.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3, do lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«1. Il periodo di 12 mesi di cui all'articolo 6, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, è elevabile a 18 mesi.

2. I trattamenti di integrazione salariale, previsti dai commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 novembre 1987, n. 452, sono prorogati al 30 giugno 1988.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo nell'anno 1988, valutato in lire 240 miliardi, si provvede a carico della separata contabilità degli interventi straordinari di Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria, con parziale utilizzo del contributo dello Stato di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 22 dicembre 1986, n. 910.

4. Il termine di scadenza dell'autorizzazione alla continuazione dell'esercizio di impresa, per le imprese in amministrazione straordinaria ai sensi del decreto-

legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, che, in attuazione dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 novembre 1987, n. 452, sono state individuate con delibera CIPI del 21 gennaio 1988 ai fini dell'intervento ordinario della GEPI, può essere prorogato fino al 31 dicembre 1988, per consentire l'espletamento delle verifiche necessarie all'attuazione dell'intervento stesso.

5. Fino alla data di entrata in vigore della nuova disciplina della mobilità, i lavoratori che sono sospesi dal lavoro e godono del trattamento straordinario di integrazione salariale senza rotazione hanno facoltà di chiedere l'iscrizione alla prima classe delle liste di collocamento ai fini dell'applicazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56. Per questi lavoratori, nonché per quelli che godono del trattamento di disoccupazione speciale, si osservano in materia di limite di età, ai fini dei predetti avviamenti, le disposizioni dell'articolo 2 della legge 22 agosto 1985, n. 444.

6. All'articolo 1-bis del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1981, n. 390, come modificato dall'articolo 8 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aggiunto il seguente comma:

“La utilizzazione di cui al primo comma prosegue nei confronti dei lavoratori che, senza soluzione di continuità sono ammessi al trattamento di cui all'articolo 8 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, e successive modificazioni ed integrazioni, e deve cessare non appena sia terminato il godimento del medesimo trattamento. Nei confronti dei predetti lavoratori continuano a trovare applicazione le disposizioni dei commi precedenti”.

7. Le disposizioni di cui al comma 6 si applicano, limitatamente al restante periodo di trattamento speciale di disoccupazione, anche nei confronti dei lavoratori per i quali, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge di conversione

del presente decreto, sia cessata l'utilizzazione in conseguenza della scadenza del periodo di trattamento straordinario di Cassa integrazione guadagni».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: 24 mesi con le seguenti: 18 mesi.

4.3

La Commissione

Al comma 2, sostituire le parole da: fino all'entrata in vigore fino a: nel corso dell'anno 1988 con le seguenti: al 30 giugno 1988.

4. 4.

La Commissione

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Il periodo massimo previsto dal comma 6 dell'articolo 4, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 45, per la corresponsione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria ai dipendenti delle imprese in amministrazione straordinaria che entro la data di entrata in vigore del presente decreto abbiano ottenuto la proroga di sei mesi, prevista dall'articolo 1 del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 novembre 1987, n. 452, è ulteriormente incrementato di sei mesi.

4. 1.

Masini, Pacetti, Rebecchi, Sanfilippo, Pallanti.

Al comma 3, sostituire le parole: 500 miliardi con le seguenti: 240 miliardi.

4. 5.

La Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

4-bis. Il comma 1 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, è sostituito dal seguente:

«1. Le amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, gli enti pubblici non economici a carattere nazionale e quelli che svolgono attività in una o più regioni, le province, i comuni e le unità sanitarie locali effettuano le assunzioni dei lavoratori da inquadrare nei livelli retributivo-funzionali per i quali non è richiesto il titolo di studio superiore a quello della scuola dell'obbligo, sulla base di selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento ed in quelle di mobilità che abbiano la professionalità eventualmente richiesta e i requisiti previsti per l'accesso al pubblico impiego. Essi sono avviati numericamente alla selezione secondo l'ordine delle graduatorie risultante dalle liste delle circoscrizioni territorialmente competenti».

4-ter. L'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, trova applicazione anche nei casi di assunzione a tempo determinato previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, e dell'articolo 6 della legge 20 marzo 1975, n. 70, nonché in ogni altro caso di assunzioni a termine consentite nelle regioni a statuto ordinario, nelle province, nei comuni, e nelle unità sanitarie locali.

4-quater. All'emanazione del decreto previsto dall'articolo 16, commi 4 e 5, della citata legge n. 56 del 1987 si provvede entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4-quinquies. Il comma 9 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56 è abrogato. Le disposizioni di cui al comma 4-bis entrano in vigore il 1° gennaio 1989. Sino al 31 dicembre 1988 continua ad applicarsi la disciplina vigente.

4. 2.

Governo.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente 4-bis:

Le disposizioni di cui all'articolo 16 della

legge n. 56 del 1987 si applicano anche al personale non docente della scuola.

4. 6.

La Commissione.

A questo articolo è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

1. Le indennità di anzianità dovute ai dipendenti delle imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, il cui rapporto di lavoro sia cessato a decorrere dai due anni precedenti l'emanazione del provvedimento che dispone la continuazione dell'esercizio di impresa da parte del commissario o dei commissari, ovvero dovute ai dipendenti delle imprese che, pur non avendo ottenuto la continuazione dell'esercizio, facciano parte dello stesso gruppo e nel caso in cui il rapporto di lavoro sia cessato a decorrere dai due anni precedenti l'emanazione del provvedimento che dispone la procedura, sono considerate per il loro intero importo come debiti contratti per la continuazione dell'esercizio d'impresa agli effetti dell'articolo 111, primo comma, numero 1) del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e, inoltre, nei confronti dei suddetti aventi diritto, la disposizione del sesto comma dell'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297, si applica con riferimento alla data di cessazione della procedura stessa.

4. 01.

Zolla, Fiandrotti.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti ed articoli ag-

giuntivi riferiti all'articolo 4, do lettura dell'articolo 5 del decreto-legge:

«1. La capacità delle associazioni nazionali di assistenza e tutela del movimento cooperativo, riconosciute con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, deve intendersi limitata alle specifiche funzioni ad esse assegnate per legge o per statuto, con esclusione di ogni atto o attività di natura economica e di ogni prestazione di garanzia, anche a favore di cooperative aderenti. Gli atti eccedenti i limiti predetti debbono intendersi affetti da nullità.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 10, commi 2, 3, 4 e 5, all'articolo 11 e all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4 e 5, del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 novembre 1987, n. 452, sono prorogate per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1988».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Per le imprese editrici di giornali quotidiani il termine di cui all'articolo 13, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, è differito al 31 maggio 1988.

5. 1.

Borruso.

Ricordo che l'emendamento Borruso 5.1 è stato dichiarato inammissibile.

Do lettura dell'articolo 6 del decreto-legge:

«1. È istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale il fondo per il rientro dalla disoccupazione.

2. Il fondo per il rientro dalla disoccupa-

zione, amministrato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha la finalità di promuovere la creazione di occupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno di cui al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e a beneficio delle categorie per le quali è più accentuato il fenomeno della disoccupazione, mediante il finanziamento o la partecipazione al finanziamento dei piani o progetti di investimenti, di cui al comma 2, che presentano elevata intensità di nuova occupazione e con priorità per quelli attinenti alla tutela dell'ambiente, alla manutenzione e valorizzazione dei beni culturali, alle attività di consulenza e assistenza per il risparmio energetico e per i progetti finalizzati delle amministrazioni pubbliche.

3. Le disponibilità del fondo sono utilizzate per i piani ed i progetti di investimento dello Stato, degli altri enti pubblici e delle aziende, approvati dal Consiglio dei ministri, dal CIPE o dai comitati istituiti nel suo ambito ed istruiti in conformità alle disposizioni di cui ai commi 4, 5 e 6, con priorità per quelli immediatamente eseguibili.

4. Sentita la commissione centrale per l'impiego, il ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con i ministri competenti.

a) stabilisce i criteri e le modalità generali della istruttoria dei piani e progetti d'investimento di cui all'articolo 1, che sono rilevanti ai fini della valutazione dei parametri occupazionali;

b) definisce, con riguardo alla materia occupazionale, gli schemi di convenzioni attuative dei piani e progetti d'investimento.

5. Gli schemi di convenzione di cui al comma 4, lettera b) devono prevedere specifiche clausole volte a determinare puntualmente gli obblighi che vengono assunti in materia di occupazione.

6. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con i ministri competenti, verifica il grado di rispondenza dei

singoli piani e progetti d'intervento agli indirizzi e criteri di cui al comma 4, lettera a).

7. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il ministro del tesoro, provvede, con proprio decreto, alla determinazione delle modalità di erogazione dei finanziamenti, alla cui eventuale assegnazione ai capitoli di spesa, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei ministeri interessati si provvede con decreto del ministro del tesoro, su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

8. È istituita, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, una commissione composta da sei membri in rappresentanza delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro e presieduta dal ministro o da persona da lui delegata. La commissione ha il compito di concorrere ad individuare gli obiettivi prioritari del fondo e di esprimere preventivo parere, non vincolante, sulle decisioni che il ministro assume nella gestione del predetto fondo. Ogni sei mesi il ministro riferisce alla commissione sul funzionamento del fondo e sui risultati occupazionali conseguiti.

9. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale riferisce annualmente alle Camere sul funzionamento del fondo e sui risultati conseguiti.

10. All'onere di lire 540 miliardi, derivante dall'attuazione del presente articolo per l'anno 1988, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'apposito accantonamento. Le somme non impegnate nell'esercizio finanziario 1988 possono esserlo nei due esercizi finanziari successivi.

11. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato

dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 3, dopo le parole: istituiti nel suo ambito *aggiungere le seguenti:* sulla base degli elementi di cui al comma 4, lettera a).

6. 1.

La Commissione.

Al comma 3, sostituire le parole: commi 4, 5 e 6 *con le seguenti:* commi 4 e 5.

6. 4.

La Commissione.

Al comma 4, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) stabilisce i requisiti dei piani e progetti d'investimento di cui al comma 3 rilevanti per la valutazione dei parametri occupazionali, sotto il profilo quantitativo e, soprattutto, sotto quello qualitativo, con particolare riguardo all'efficacia formativa ed alla capacità di sviluppare l'innovazione tecnologica;

6. 2.

La Commissione.

Al comma 10, sostituire le parole: 540 miliardi *con le seguenti:* 533 miliardi.

6. 3.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 6, do lettura dell'articolo 7 del decreto-legge:

«1. In attesa della riforma del trattamento di disoccupazione, delle integrazioni salariali, dell'eccedenza di personale, nonché dei contratti di formazione e lavoro, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e per il solo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

1988, l'importo dell'indennità giornaliera di cui all'articolo 13 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 aprile 1974, n. 114, è fissato nella misura del 7,5 per cento della retribuzione.

2. La retribuzione di riferimento per la determinazione della indennità giornaliera di disoccupazione è quella media percepita e soggetta a contribuzione nei tre mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione ovvero, per i lavoratori di cui ai commi 3 e 4, percepita nell'anno 1987. La percentuale di cui al comma 1 per i lavoratori agricoli a tempo determinato si applica sulla retribuzione di cui all'articolo 3 della legge 8 agosto 1972, n. 457, e per i lavoratori italiani rimpatriati di cui alla legge 25 luglio 1975, n. 402, sulla retribuzione convenzionale determinata con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale con riferimento ai contratti collettivi nazionali di categoria.

3. L'assicurazione contro la disoccupazione di cui all'articolo 37 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1936, n. 1155, è estesa, per il solo anno 1988, anche ai lavoratori di cui all'articolo 40, ottavo e nono comma, del citato decreto-legge. Fermo restando il requisito dell'anzianità assicurativa di cui all'articolo 19, primo comma, del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 luglio 1939, n. 1272, hanno diritto alla indennità ordinaria di disoccupazione anche i lavoratori che, in assenza dell'anno di contribuzione nel biennio, nell'anno 1987 abbiano prestato almeno 78 giorni di attività lavorativa, per la quale siano stati versati o siano dovuti i contributi per l'assicurazione obbligatoria. I predetti lavoratori hanno diritto alla indennità per un numero di giornate pari a quelle lavorate nell'anno stesso e comunque non superiore alla differenza tra il numero 312, diminuito delle giornate di trattamento di disoccupazione eventualmente goduto, e quello delle giornate di lavoro prestate.

4. Per i lavoratori agricoli a tempo deter-

minato che hanno conseguito il diritto alla indennità ordinaria di disoccupazione e non quello relativo ai trattamenti speciali di disoccupazione, il trattamento di cui al comma 1 è corrisposto per un numero di giornate pari a quelle lavorate nel 1987. Per i predetti lavoratori le giornate accreditabili ai fini pensionistici e quelle per le quali è prevista la corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare sono calcolate sulla base della previgente disciplina, ancorché si tratti di giornate non lavorate né indennizzate. Per i lavoratori agricoli a tempo determinato aventi diritto al trattamento speciale di disoccupazione non trova applicazione l'elevazione del trattamento di cui al comma 1.

5. Per essere ammessi a beneficiare della indennità di disoccupazione i lavoratori di cui al comma 3 devono presentare alle sezioni circoscrizionali per l'impiego domanda, su apposito modulo predisposto dall'INPS, entro il 31 maggio 1988.

6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 300 miliardi per l'anno 1988, si provvede, quanto a lire 100 miliardi, mediante utilizzazione delle economie di gestione realizzate dalla separata contabilità degli interventi straordinari di cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria per effetto dell'attuazione dell'articolo 8, e, quanto a lire 200 miliardi, mediante corrispondente utilizzazione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Fondo per il rientro dalla disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno".

7. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 5, sostituire le parole: 31

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

maggio 1988 con le seguenti: 30 giugno 1988.

7. 1.

La Commissione.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole:
I lavoratori che non possano far valere il requisito dell'anno di contribuzione di cui al comma 3 devono corredare la domanda con apposita dichiarazione rilasciata dai datori di lavoro attestante il numero delle giornate prestate nell'anno 1987 e la relativa retribuzione corrisposta. Il datore di lavoro che rifiuti di rilasciare ai lavoratori già occupati alle proprie dipendenze la predetta dichiarazione, ovvero dichiarati dati infedeli, è tenuto comunque al pagamento della somma di lire 200.000 a titolo di sanzione amministrativa per ogni lavoratore cui la dichiarazione si riferisce.

7. 2.

La Commissione.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 300 miliardi per l'anno 1988, si provvede, quanto a lire 93 miliardi, mediante utilizzazione delle economie di gestione realizzate dalla separata contabilità degli interventi straordinari di cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria per effetto dell'attuazione dell'articolo 8, e, quanto a lire 207 miliardi, mediante corrispondente utilizzazione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Fondo per il rientro dalla disoccupazione, in particolare nei territori del Mezzogiorno».

7. 3.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 7, do lettura dell'articolo 8 del decreto-legge:

«1. Per le imprese che si avvalgono degli interventi di integrazione salariale straordinaria, il contributo addizionale di cui all'articolo 12, punto 2), della legge 20 maggio 1975, n. 164, è dovuto nella misura del 4 per cento.

2. Sono abrogati la lettera a) del numero 2 dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1975, n. 164, e i commi quinto e sesto dell'articolo 21 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

3. L'ammissione del lavoratore ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria è subordinata al conseguimento di una anzianità lavorativa presso l'impresa di almeno novanta giorni alla data della richiesta del trattamento.

4. Il lavoratore che svolga attività di lavoro autonomo o subordinato durante il periodo di integrazione salariale non ha diritto al trattamento per le giornate di lavoro effettuate.

5. Il lavoratore decade dal diritto al trattamento di integrazione salariale nel caso in cui non abbia provveduto a dare preventiva comunicazione alla sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale dello svolgimento della predetta attività.

6. Il datore di lavoro che occupi un lavoratore titolare del trattamento di integrazione salariale, di disoccupazione o di mobilità in violazione delle norme in materia di collocamento, ferma restando ogni altra sanzione prevista, è tenuto a versare alla gestione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria una somma pari al 50 per cento del trattamento previdenziale indebitamente percepito dal lavoratore per il periodo durante il quale questi è stato occupato alle sue dipendenze.

7. Le imprese che, nei limiti di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, assumono con contratti di formazione e lavoro, mentre hanno in atto sospensioni ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto

1977, n. 675, sono tenute a corrispondere alla cassa integrazione guadagni, per tutta la durata delle predette sospensioni e per ciascun lavoratore assunto con contratto di formazione e lavoro durante il predetto periodo, e comunque per un numero di essi non superiore a quello dei lavoratori sospesi, un contributo mensile pari a quello previsto al comma 1, calcolato sull'importo massimo del trattamento di integrazione salariale determinato ai sensi della legge 13 agosto 1980, n. 427.

8. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 trovano applicazione per le domande di integrazione salariale presentate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e per i relativi periodi che siano successivi alla predetta data. Le disposizioni in materia di contributo addizionale non trovano applicazione per i trattamenti di integrazione salariale concessi ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Le imprese che si avvalgano degli interventi di integrazione salariale straordinaria sono in ogni caso tenute al versamento del contributo addizionale di cui all'articolo 12, numero 2, della legge 20 maggio 1975, n. 164, nella misura del 4,5 per cento dell'integrazione salariale corrisposta ai propri dipendenti, ridotta al 3 per cento per le imprese fino a 50 dipendenti.

8. 4.

La Commissione.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. A decorrere dal primo periodo di paga successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della legge di conver-

sione del presente decreto il contributo addizionale di cui all'articolo 16, quarto comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, è dovuto anche dalle imprese esercenti attività commerciale che occupano più di mille dipendenti.

8. 6.

La Commissione.

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

2. Sono abrogati la lettera a) del numero 2 dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1975, n. 164, e i commi quinto e sesto dell'articolo 21 della legge 12 agosto 1977, n. 675, fermo restando quanto disposto dall'articolo 2, comma 2, della legge 8 agosto 1972, n. 464.

2-bis. Il secondo periodo del comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, è sostituito dal seguente: «Le quote di accantonamento relative alla retribuzione persa a seguito della riduzione dell'orario di lavoro sono a carico della cassa integrazione guadagni».

8. 2.

Governo

Al comma 7, sostituire le parole: a quello previsto al comma 1, calcolato sull' con le seguenti: al 7 per cento dell'.

8. 3.

La Commissione.

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La presente disposizione trova applicazione per i contratti di formazione e lavoro stipulati in data successiva al 31 marzo 1988.

8. 1.

La Commissione.

Al comma 8-bis, primo periodo, sostituire le parole: commi 1, 2 e 3 con le seguenti: commi 1 e 3 e sostituire il secondo periodo con il seguente: Il comma 1 non trova altresì applicazione per le imprese sottoposte a procedure concorsuali, ivi com-

presa l'amministrazione controllata, e per quelle di cui al decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501, e successive modificazioni ed integrazioni.

8. 5.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 8, do lettura dell'articolo 9 del decreto-legge:

«1. Fino alla data del 31 dicembre 1989, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di provvedere alle necessità di ammodernamento e potenziamento dei propri servizi centrali e periferici per l'attuazione di quanto previsto dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie atte alla costituzione di un sistema informatico per l'intero territorio nazionale, è autorizzato a stipulare contratti e convenzioni anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, alla legge 30 marzo 1981, n. 113, al decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, convertito dalla legge 26 dicembre 1981, n. 784, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio.

2. Al fine di fronteggiare urgenti ed indilazionabili esigenze funzionali degli uffici del lavoro e della massima occupazione e loro sezioni circoscrizionali per l'impiego, connesse con l'approntamento dei mezzi strumentali per realizzare l'informatizzazione, in particolare delle procedure di avviamento al lavoro previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392, emanato in attuazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, il ministro del lavoro e della previdenza sociale è autorizzato ad assumere direttamente, in via eccezionale, in deroga a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di concorsi, selezioni ed avviamenti concernenti il pubblico impiego, duemila unità di personale da adibire a mansioni impiegatizie nell'ambito del sistema informatico dei servizi dell'impiego. Le procedure ed i criteri per l'assunzione sono determinati con decreto del

ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i ministri del tesoro e per la funzione pubblica, sentita la commissione centrale per l'impiego. La commissione medesima esprime il proprio parere entro 15 giorni dalla richiesta del ministro del lavoro e della previdenza sociale. Decorso inutilmente tale termine il parere si intende acquisito. I lavoratori da assumere sono destinati allo svolgimento di mansioni attinenti al quarto e sesto livello funzionale secondo la ripartizione territoriale determinata con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale e devono essere iscritti nella prima classe delle liste di collocamento, avere età compresa, al momento dell'assunzione, tra i 18 e i 35 anni, fatti salvi i casi di elevazione del limite di età previsti dalle norme vigenti, ed essere in possesso del diploma di scuola media inferiore se da destinare a mansioni corrispondenti a quelle del quarto livello retributivo-funzionale o del diploma di scuola media superiore se da destinare a mansioni corrispondenti a quelle del sesto livello retributivo-funzionale. I nominativi dei lavoratori da assumere sono proposti dai competenti direttori degli uffici del lavoro e della massima occupazione. Alle assunzioni di cui sopra si darà corso solo dopo che siano state utilizzate, nei limiti dei posti vacanti nei ruoli del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, le graduatorie degli idonei dei concorsi relativi ai livelli quarto e sesto, non ancora scadute alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Il predetto personale è assunto con contratto di diritto privato di durata non superiore a 12 mesi. Al personale medesimo spetta il trattamento previsto per il quarto e sesto livello retributivo di cui all'articolo 46, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, corrispondente alle mansioni assegnate.

4. Per la piena attuazione della politica attiva dell'impiego, secondo le disposizioni contenute nella legge 28 febbraio 1987, n. 56, sulla riforma del mercato del lavoro, nonché per il recupero dell'evasione con-

tributiva e per lo sviluppo dell'attività di vigilanza sulla corretta applicazione delle norme in materia di lavoro, è attivato il fondo di incentivazione previsto dal combinato disposto dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, e dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, in favore del personale dipendente del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Detto fondo è iscritto nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a decorrere dall'anno finanziario 1988, e la consistenza dello stesso potrà essere annualmente aumentata con legge di approvazione del bilancio. Sul fondo gravano anche i compensi da corrispondere al personale dirigente e dei ruoli ad esaurimento per le esigenze di cui al presente comma. Le modalità di attribuzione e ripartizione del fondo sono determinate d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in sede nazionale, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, tenendo conto della professionalità e delle particolari condizioni di impiego, di disagio e di rischio del personale.

5. Ai fini della corresponsione dei benefici economici derivanti dall'applicazione del comma 3 e dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, si osserva l'articolo 172 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

6. All'onere di lire 80 miliardi, per l'anno 1988, derivante dall'attuazione dei commi 2 e 4, nella rispettiva misura di lire 50 miliardi per il comma 2 e di lire 30 miliardi per il comma 4, si provvede a carico delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845; il suddetto importo è versato su apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata dello Stato per l'anno finanziario 1988, ai fini della sua iscrizione nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

7. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Fino alla data del 31 dicembre 1989, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al fine di provvedere alle necessità di ammodernamento e potenziamento dei propri servizi centrali e periferici per l'attuazione di quanto previsto dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie atte alla costituzione di un sistema informatico sull'intero territorio nazionale, può stipulare direttamente contratti e convenzioni per l'acquisizione di impianti e attrezzature, programmi e consulenza progettuale e tecnico-organizzativa, con soggetti pubblici, università, centri di ricerca o soggetti privati di comprovata esperienza nel settore specifico e di documentata idoneità tecnica, anche in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato, alla legge 30 marzo 1981, n. 113, al decreto-legge 7 novembre 1981, n. 631, convertito dalla legge 26 dicembre 1981, n. 784, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio.

9. 2.

La Commissione.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Al fine di fronteggiare urgenti ed indilazionabili esigenze funzionali degli uffici del lavoro e della massima occupazione e delle loro sezioni circoscrizionali, connesse con l'approntamento dei mezzi strumentali per realizzare il sistema informatico delle procedure di avviamento al lavoro ed in particolare di quelle previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392, emanato in attuazione dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, il ministro del lavoro e della previdenza sociale è autorizzato ad assumere, in via eccezionale, con contratto di diritto privato di durata non superiore a dodici mesi, duemila unità di personale da adibire a mansioni impiega-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

tizie. All'assunzione delle predette unità si provvede mediante concorsi, su base regionale, per titoli e colloquio su materie attinenti alle mansioni da svolgere. Alla individuazione dei titoli da valutare e delle materie oggetto del colloquio si provvede con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro per la funzione pubblica. Il bando di concorso è emanato entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le procedure concorsuali devono concludersi entro novanta giorni dalla data di insediamento delle commissioni esaminatrici. In quanto compatibili trovano applicazione le disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986, in materia di snellimento delle procedure concorsuali. I lavoratori sono assunti nel numero di mille unità per lo svolgimento di mansioni attinenti al IV livello funzionale e nel numero di mille unità per lo svolgimento di mansioni attinenti al VI livello funzionale, secondo la ripartizione territoriale determinata con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale. Essi devono avere età compresa tra i 18 e i 35 anni, fatti salvi i casi di elevazione del limite di età previsti dalle norme vigenti ed essere in possesso di diploma di scuola media inferiore se da destinare a mansioni corrispondenti a quelle del IV livello retributivo-funzionale o del diploma di scuola media superiore se da destinare a mansioni corrispondenti a quelle del VI livello retributivo-funzionale. Il trattamento economico ad essi spettante è quello previsto rispettivamente per il IV ed il VI livello retributivo di cui all'articolo 46, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266.

Conseguentemente, sopprimere il comma 3.

9. 3.

Governo.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Il ministro del lavoro e della pre-

videnza sociale riferisce al Parlamento, entro sessanta giorni dalla conclusione del periodo di dodici mesi previsto per l'effettuazione delle attività alle quali sono destinate le duemila unità di personale da assumere ai sensi del comma 2, sullo stato di attuazione del programma di informatizzazione degli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché sui risultati conseguiti mediante la stipula dei contratti e l'affidamento delle convenzioni di cui al comma 1.

9. 1.

Sanfilippo, Samà, Recchia, Lucetti, Pallanti.

Al comma 4, sopprimere le parole da: e la consistenza dello stesso fino a: legge di approvazione del bilancio.

9. 6.

La Commissione.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Le somme non impegnate nel corrente anno possono essere impegnate nell'anno 1989.

9. 4.

Governo.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 9, avverto che al restante articolo 10 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Do ora lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul decreto in esame e sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

«Comunico che la Commissione da me presieduta in data odierna ha adottato la seguente decisione:

Il parere è favorevole a condizione che:

all'articolo 1 il comma 1-*bis* sia sostituito dai seguenti:

“1-*bis*. Gli articoli 16 e 17 della legge 23 aprile 1981, n. 155, trovano applicazione anche nei confronti dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato dipendenti dalle aziende edili che occupano più di cento lavoratori e per le quali il CIPI abbia accertato entro il 30 aprile 1988 la sussistenza di una crisi ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, lettera c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, nel limite di 150 unità.

1-*ter*. Le domande di ammissione al pensionamento anticipato debbono essere presentate entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Entro 30 giorni dalla predetta data, il ministro del lavoro e della previdenza sociale fissa con decreto i criteri di formazione della graduatoria, tenendo conto dell'anzianità anagrafica e di servizio nell'azienda nonché della entità di eccedenza del personale.

1-*quater*. Alla copertura degli oneri derivanti dal comma 1-*bis* del presente articolo, valutati in lire 6.300 milioni nel triennio 1988-1990, si provvede mediante corrispondente prelievo dalle disponibilità della gestione speciale, di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845”.

All'articolo 4 siano soppresse le modifiche introdotte dalla Commissione;

all'articolo 8 sia soppresso il comma 8-*bis*;

all'articolo 9, al comma 4, siano soppresse le parole: “e la consistenza dello stesso potrà essere annualmente aumentata con legge di approvazione del bilancio”.

Il parere è contrario sugli emendamenti Rebecchi 3.2 e Masini 4.1, e sugli articoli aggiuntivi Borruso 3.01 e Zolla 4.01.

Il parere è favorevole sugli emendamenti 8.4, 8.6 e 8.3 della Commissione».

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

LUCIANO AZZOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che l'emendamento Borruso 2.1 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza, così come l'emendamento Borruso 2.2. La Commissione esprime parere favorevole, a maggioranza, sull'emendamento Breda 2.3. Esprime invece parere contrario sull'emendamento Rebecchi 3.1 ed invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 3.4 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento 3.10 del Governo, la Commissione accoglie l'invito formulato dalla V Commissione ed esprime parere favorevole. L'emendamento 3.5 del Governo dovrebbe ritenersi assorbito dall'eventuale approvazione dell'emendamento 3.10 del Governo, mentre la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rebecchi 3.2 e Lodi Faustini 3.3. Il parere è favorevole sull'emendamento Bianchi 3.9, mentre l'emendamento Borruso 3.7 risulterebbe assorbito dall'eventuale approvazione dell'emendamento Bianchi 3.9. La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 3.8 della Commissione, mentre esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Borruso 3.01 e Dutto 3.02. La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 4.3 e 4.4. In questo caso si tratta di ripristinare la prima formulazione del decreto-legge, relativamente alle proroghe per la concessione della cassa integrazione. La Commissione aveva ritenuto opportuno prevedere una proroga, in attesa che al Senato venisse definita la riforma complessiva dell'istituto, in particolare della legge n. 585, così da evitare che si producessero riflessi sul piano sociale, che potrebbero risultare estremamente gravi. I rilievi della V Commissione, che noi accogliamo, ci inducono

ad invitare l'Assemblea ad approvare, ripeto, gli emendamenti 4.3 e 4.4 della Commissione.

Il parere è invece contrario sull'emendamento Masini 4.1. La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 4.5 e 4.6 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 4.2 del Governo. Per mancanza di copertura finanziaria, il parere della Commissione è contrario sull'articolo aggiuntivo Zolla 4.01.

Ricordo che l'emendamento Borruso 5.1 è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza, mentre la Commissione raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 6.1, 6.4 e 6.2; il parere è favorevole sull'emendamento 6.3 del Governo.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 7.3 del Governo, mentre raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 7.1 e 7.2.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8.4. La V Commissione ha espresso parere contrario sul comma 8-bis dell'articolo 8. A questo riguardo, desidero precisare che, a seguito di una serie di colloqui intervenuti tra il Ministero del tesoro ed il Ministero del lavoro, è stato chiarito che esiste la copertura finanziaria in ordine al comma 8-bis dell'articolo 8.

In maniera più particolareggiata possiamo dire che il decreto-legge dà luogo ad una integrazione dei meccanismi previsti dall'articolo 7 e dall'articolo 8, nel senso che, attraverso i risparmi che vengono realizzati con i meccanismi di riforma della cassa integrazione, previsti dall'articolo 8, si arriva a finanziare il fondo per l'indennità di disoccupazione, previsto dall'articolo 7. Attraverso una serie di meccanismi, che ritengo superfluo esporre in questo momento, emerge una disponibilità a coprire la maggiore spesa di cui al comma 8-bis dell'articolo 8. Ritengo, quindi, che l'osservazione formulata dalla Commissione bilancio possa essere definitivamente superata.

La Commissione esprime parere favore-

vole sull'emendamento 8.2 del Governo e raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 8.6, 8.3, 8.1 e 8.5.

Per quanto riguarda l'articolo 9, la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 9.2, esprime parere favorevole sull'emendamento 9.3 del Governo e sull'emendamento Sanfilippo 9.1. Per quanto concerne l'emendamento 9.6 della Commissione, si raccoglie un suggerimento della Commissione bilancio, che invita a sopprimere l'ultima parte dell'articolo 9 e pertanto se ne raccomanda l'approvazione. La Commissione esprime altresì parere favorevole all'emendamento 9.4 del Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ELIO FONTANA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Breda 2.3, parere contrario sull'emendamento Rebecchi 3.1 e parere favorevole sull'emendamento 3.4 della Commissione. Il Governo raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 3.10 e ritiene che il suo emendamento 3.5 sia assorbito. Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Rebecchi 3.2 e Lodi Faustini Fustini 3.3 e parere favorevole sull'emendamento 3.8 della Commissione e sull'emendamento Bianchi 3.9. L'emendamento Borruso 3.7 è invece da considerarsi assorbito in caso di approvazione dell'emendamento Bianchi 3.9.

Poiché non è prevista copertura finanziaria, il Governo esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Borruso 3.01 e Dutto 3.02.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 4, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Masini 4.1, raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.2 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti della Commissione 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6. In riferimento all'emendamento 4.5 il Governo, che, ripeto, esprime parere favorevole, accetta la riduzione dello stanziamento da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

500 miliardi a 240 miliardi, nella consapevolezza che l'andamento della cassa integrazione permetta un risparmio globale, alla fine dell'anno, di 250 miliardi. Infine esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Zolla 4.01, perché privo di copertura.

Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Borruso 5.1.

PRESIDENTE. Le ricordo che la Presidenza ha dichiarato inammissibile l'emendamento Borruso 5.1.

ELIO FONTANA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 6, il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.1 e 6.2 della Commissione e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 6.3. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 6.4 della Commissione.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 7, il parere del Governo è favorevole sugli emendamenti 7.1 e 7.2 della Commissione e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 7.3.

Il Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 8.4, 8.6, 8.3, 8.1 e 8.5 della Commissione e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 8.2. Il parere del Governo è favorevole sugli emendamenti 9.2 e 9.6 della Commissione, nonché sull'emendamento Sanfilippo 9.1; raccomanda infine l'approvazione dei propri emendamenti 9.3 e 9.4.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

MAURIZIO NOCI. Chiedo di parlare a nome della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO NOCI. Signor Presidente, a seguito di ulteriori delucidazioni da parte del Ministero del tesoro e delle chiarificazioni portate dal relatore, il parere della Commissione bilancio sul comma 8-bis dell'articolo 8, in precedenza contrario, diventa ora favorevole, anche in ragione del fatto che il relatore ha accolto tutte le osservazioni formulate dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Sospendo pertanto la seduta per consentire il decorso del regolamento termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 17,5,
è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo democratico cristiano ha fatto sapere che non insiste nella richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Breda 2.3.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Breda 2.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 3.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento 3.5 del Governo è assorbito dall'emendamento 3.10 del Governo testé approvato.

Pongo in votazione l'emendamento Rebecchi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lodi Faustini Fustini 3.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lodi Faustini Fustini. Ne ha facoltà.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore di questo emendamento soppressivo del comma 2-bis ed invita gli altri gruppi a seguire possibilmente, prima di procedere al voto, l'andamento dei lavori. Ricordo che la questione relativa ai tetti retributivi e pensionistici è stata oggetto di molte discussioni...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi (e mi rivolgo soprattutto ai colleghi dei banchi comunisti), per cortesia, consentite all'onorevole Lodi Faustini Fustini di fare la sua dichiarazione di voto!

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Dicevo, signor Presidente, che la Camera è stata chiamata più volte a discutere del problema dei tetti retributivi e pensionistici.

Con l'articolo 21 dell'ultima legge finanziaria abbiamo posto fine ad una ingiustizia nei confronti dei lavoratori assicurati presso l'INPS. Vi erano infatti lavoratori che pagavano contributi su 40-50 milioni di retribuzione annua, pure esistendo, ai fini pensionistici, un tetto massimo negli ultimi anni che consentiva di calcolare la pensione su 30, 32 o 34 milioni. Con la legge finanziaria, abbiamo trovato una soluzione equa e ragionevole; però non vi è dubbio che il caos esistente in campo previdenziale è tale da creare inevitabilmente ulteriori aspettative per altre categorie di lavoratori, come è successo, ad esempio, per i dirigenti d'azienda assicurati presso l'INPDAL.

Noi siamo dell'opinione che il testo del Governo, e precisamente il comma 2, nella sua formulazione originaria, fosse più corretto rispetto a quello della Commissione, la quale ha inserito un comma aggiuntivo 2-bis; e ne esporrò molto brevemente la

ragione. Come ho già detto, ci trovavamo di fronte ad un'ingiustizia per i lavoratori assicurati presso l'INPS, perché essi pagavano i contributi su una retribuzione più alta di quella considerata ai fini pensionistici. Per i lavoratori assicurati presso l'INPDAL invece il tetto contributivo corrispondeva al tetto pensionistico, non vi è mai stata contribuzione per la parte eccedente il tetto. Ma poiché questi lavoratori spesso godevano di retribuzioni anche di molto superiori ai 51 milioni attraverso una norma contrattuale, di fatto, il tetto e la pensione corrispondente erano elevati a 60 milioni annui attraverso una pensione integrativa. Inoltre per i dirigenti assicurati all'INPDAL rispetto a quelli assicurati all'INPS c'è da considerare che mentre per i primi, per ogni anno di lavoro, la quota di pensione è rapportata al 2,66 per cento della retribuzione, per i secondi questo rapporto era limitato al 2 per cento. Sicché si può dire che, a seconda dell'ente cui erano assicurati, i dirigenti potevano avere una pensione dimezzata o raddoppiata.

Noi non neghiamo che ora sia necessario ricordare due norme legislative: quella fissata dall'articolo 2 della legge n. 967 del 1953 sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali, che prevede che comunque il loro trattamento pensionistico non può essere inferiore a quello dei dirigenti assicurati all'INPS, e quella dell'articolo 21 della legge finanziaria per il 1988 che ha fissato le nuove norme sui tetti INPS. Non saremo certo noi ad opporci al superamento delle ingiustizie. Ma per raggiungere questo risultato era più che sufficiente l'articolo 2 del decreto-legge predisposto dal Governo.

Proponiamo quindi di votare per la soppressione dell'emendamento 2-bis proposto dalla Commissione che di fatto propone il raddoppio solo ai fini pensionistici dei tetti dell'ultimo quinquennio. In questo modo una parte di dirigenti che andranno in pensione quest'anno si troveranno a riscuotere una pensione doppia rispetto ai contributi pagati. E ciò onestamente ci pare alquanto ingiusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Borruso. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che la collega Lodi Faustini non metta in discussione l'esigenza di armonizzare, per effetto della disciplina introdotta con la legge finanziaria, anche la questione del tetto di un altro istituto, l'INPDAI.

Le preoccupazioni che l'onorevole Lodi Faustini ha sollevato mi sembrano però prive di fondamento; e cercherò di spiegare perché. Innanzi tutto, nell'emendamento della Commissione si fa esplicito riferimento al fatto che l'adeguamento del tetto dell'INPDAI deve essere coerente con l'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67. In secondo luogo, la Commissione ha predisposto un emendamento al testo approvato in Commissione che va nel senso indicato dall'onorevole Lodi Faustini. Ciò implica che, per essere coerente con la legge finanziaria, il decreto del ministro per l'adeguamento del tetto deve mirare sia ad armonizzarsi con la norma prevista dalla legge finanziaria, sia alla tenuta finanziaria di ciascun ente, in particolare dell'INPDAI.

Con questo emendamento si autorizza quindi il ministro ad emanare un decreto che deve essere coerente con la legge finanziaria. Per questa ragione la Commissione invita la Camera ad approvare l'emendamento Bianchi 3.9.

Signor Presidente, visto che ho la parola, mi consenta di chiedere di sopprimere alla quarta riga dell'emendamento Bianchi 3.9 il termine «complessiva»; la media infatti è tale, non esiste una «media complessiva». L'espressione rimane pertanto «sulla media delle retribuzioni imponibili e pensionabili».

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

LUCIANO AZZOLINI, *Relatore*. D'accordo, signor Presidente, la Commissione accetta l'emendamento Bianchi nel testo modificato.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELIO FONTANA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo, signor Presidente, lo accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lodi Faustini Fustini 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170
Voti favorevoli	144
Voti contrari	195

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario

Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchi Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Formica Rino
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino

Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Lodi
Faustini Fustini 3.3:*

Chella Mario

Sono in missione:

Anselmi Tina
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Gaspari Remo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scalfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi 3.9. Ricordo

che i presentatori di questo emendamento hanno suggerito una modifica, nel senso di sopprimere l'aggettivo «complessiva» al terzo rigo dell'emendamento.

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, mi sia consentito ricordarle che sull'emendamento Bianchi 3.9, il gruppo comunista aveva chiesto la votazione per parti separate, nel senso di votare dapprima la parte iniziale fino alle parole: «260 settimane di contribuzione» comprese e, successivamente, la parte restante dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Sanfilippo, anche se debbo dirle che questa richiesta non risultava alla Presidenza.

Passiamo dunque alla votazione per parti separate dell'emendamento Bianchi 3.9.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento, fino alle parole: «260 settimane di contribuzione», comprese.

(È approvata).

Pongo in votazione la parte restante dell'emendamento.

(È approvata).

Risulta pertanto assorbito l'emendamento Borruso 3.7.

Pongo in votazione l'emendamento 3.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo agli identici articoli aggiuntivi Borruso 3.01 e Dutto 3.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

ANDREA BORRUSO. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Dutto non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 3.02.

Informo i colleghi che per ragioni di coordinamento l'emendamento 4.3 della Commissione sarà posto in votazione

prima dell'emendamento 4.4, sempre della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento 4.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Masini 4.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masini. Ne ha facoltà.

NADIA MASINI. Signor Presidente, ritengo opportuno insistere sulla votazione del mio emendamento 4.1 in considerazione del fatto che sul problema in oggetto, concernente anche la ricollocazione di un gruppo residuo di lavoratori dell'ex Maraldi (i quali non hanno per altro trovato ancora una collocazione) vi era un impegno del Governo, a seguito di un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista ed accolto dal Governo, nel novembre scorso, che sembrava consentire una ricerca positiva e, quindi, una soluzione complessiva dell'intera vicenda Maraldi.

Riteniamo importante che anche quest'ultima appendice residuale, relativa ad una vertenza estremamente complessa, possa con l'approvazione di questo emendamento trovare finalmente una soluzione positiva, in particolare nell'interesse dei lavoratori (circa 80) dei tre stabilimenti di Ancona, Forlì e Ravenna, per i quali, diversamente, si porrebbero serie ipoteche circa una possibilità di ricollocazione lavorativa.

È in questo senso che sosteniamo l'emendamento e ci auguriamo che esso sia approvato dall'Assemblea (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borruso. Ne ha facoltà.

ANDREA BORRUSO. Signor Presidente, il problema cui si riferisce l'emendamento Masini 4.1 si trascina da qualche tempo; per la verità il Parlamento aveva approvato un ordine del giorno per risolvere la situazione dell'azienda in questione. L'emendamento che ora viene presentato, però, così come è formulato, di fatto realizza la proroga della cassa integrazione per situazioni che si sono venute a creare negli ultimi due anni. La norma proposta, quindi, non si riferisce più solo a quella azienda, ma a molte altre. In queste condizioni non vi è dubbio che la spesa prevista non trovi copertura nel provvedimento.

Questa è stata la ragione per la quale la Commissione ha espresso parere contrario su questo emendamento che, ripeto, allarga la platea degli aventi diritto con una proroga generalizzata della norma in questione.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Masini 4.1 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masini 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Voti favorevoli	144
Voti contrari	204

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordoni Willer
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formica Rino
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo

Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grippa Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Anselmi Tina
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Gaspari Remo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 4.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Zolla 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Chiedo ai presentatori se lo mantengano.

MICHELE ZOLLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zolla.

Pongo dunque in votazione l'articolo aggiuntivo Zolla 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Borruso 5.1 è stato dichiarato inammissibile.

Pongo in votazione l'emendamento 6.1

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 6.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Sanfilippo 9.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.6, della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 9.4, del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

considerati i gravi problemi sociali

creati dalla delibera del CIPI del 21 gennaio 1988 che ha escluso senza alcuna giustificazione dall'inserimento nell'intervento straordinario GEPI alcune aziende del Mezzogiorno precedentemente indicate;

considerato che un nuovo intervento è stato richiesto dal sindacato CGIL-CISL-UIL in varie sedi al ministro dell'industria, al CIPI e alla Commissione attività produttive della Camera;

considerati gli impegni assunti da numerosi rappresentanti del Governo nei confronti di quelle aziende,

impegna il Governo

ad assumere una nuova iniziativa legislativa per estendere l'intervento straordinario GEPI alle aziende escluse.

9/2498/1

«Sanfilippo, Rebecchi, Di Pietro, Pallanti, Mannino Antonino, Petrocelli».

«La Camera,

preso atto che il decreto-legge n. 86 del 21 marzo 1988, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale istituisce l'indennità di disoccupazione giornaliera al 7,5 per cento della retribuzione per il solo 1988,

impegna il Governo

ad assumere entro il 1988 le opportune iniziative legislative per portare la suddetta indennità al 15 per cento della retribuzione a partire dal 1° gennaio 1989 e al 20 per cento dal 1990 e la renda operante nel tempo, anche in relazione alla recente sentenza della Corte costituzionale in materia.

9/2498/2

«Cavicchioli, Sanfilippo»

«La Camera

invita il Governo

ad interpretare il comma 8 dell'articolo 8 del decreto-legge n. 86 nel senso che le disposizioni di cui al comma 1 e 2 non trovano applicazione per le domande d'integrazione salariale che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto siano coperte da delibera CIPI.

9/2498/3.

«Borruso».

Avverto che i presentatori degli ordini del giorno hanno fatto sapere che rinunziano a svolgerli.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ELIO FONTANA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo accetta come raccomandazione tutti e tre gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno?

SALVATORE SANFILIPPO. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2498/1, signor Presidente.

ANDREA CAVICCHIOLI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2498/2.

ANDREA BORRUSO. Neanche io, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2498/3.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso, do la parola per una precisazione al relatore, onorevole Azzolini.

RENATO AZZOLINI, *Relatore*, Desidero

far notare ai fini del coordinamento formale del testo approvato, che nello stampato n. 2498/A, tra le modifiche apportate all'articolo 6 del decreto-legge, deve leggersi "al comma 4, lettera a)" e non "al comma 3", come stampato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebecchi. Ne ha facoltà.

ALDO REBECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista, pur avendo contribuito in misura notevole al miglioramento del testo originario, voterà contro il disegno di legge di conversione essenzialmente per due ragioni. La prima è di politica generale: non possiamo non denunciare ancora una volta il metodo inaccettabile che porta a legiferare quasi esclusivamente per decreti, esautorando e mortificando così il Parlamento. Ciò risulta ancor più grave quando si inseriscono in un unico provvedimento argomenti tanto diversi tra loro.

Se si analizza il decreto, ci si rende subito conto che in soli nove articoli sono contenuti almeno cinque abbozzi di riforma, che riguardano il prepensionamento, la cassa integrazione, il trattamento della disoccupazione e dell'integrazione salariale, i meccanismi che regolano gli appalti e le convenzioni per procedere alla informatizzazione del Ministero del lavoro. Si tratta di materie molto importanti, che noi comunisti quotidianamente affrontiamo per cercare di arrivare a vere riforme. Sono francamente troppe, queste materie, e soprattutto troppo diverse tra loro per poterle approvare tutte in un unico decreto-legge.

La seconda ragione attiene invece al merito, cioè alle questioni che si apriranno con l'entrata in vigore del provvedimento, ove sia approvato. Siamo infatti lontani, a nostro modo di vedere, da un serio processo riformatore. Del resto, non potrebbe essere diversamente perché, come dicevo, non si possono effettuare riforme serie

con nove articoli di un decreto-legge: si corre il rischio di partire con buone intenzioni ma di raggiungere poi risultati quanto meno contraddittori nei loro effetti. In sostanza, si rischia di risolvere un problema ma di crearne nel contempo due o forse più.

Si è decisa, onorevole colleghi, la restrizione delle possibilità di prepensionamento, che però — mi chiedo — deve essere preso in considerazione soltanto in rapporto alle crisi aziendali o deve anche rappresentare lo strumento per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro? Sarà pure necessario affrontare la questione drammatica derivante dall'esistenza di oltre 1 milione 700 mila giovani in cerca di prima occupazione!

Per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione, è giusto evitare abusi ed il decreto cerca di porsi su questa linea di tendenza, ma il problema è che questo creerà maggiori tensioni sociali e maggiori rischi di licenziamento in mancanza di un diverso ombrello protettivo per i lavoratori; un ombrello che potrebbe essere rappresentato, ad esempio, dalle norme sulla mobilità di cui tanto si parla ma per le quali poco si è fatto e poco si continua a fare.

Ecco perché riteniamo che ci siano rischi seri a legiferare in questo modo.

In ordine alla questione del fondo per il rientro dalla disoccupazione, ho la sensazione che la istituzione di più fondi aventi la stessa finalità possa concorrere, in ultima analisi, ad una dequalificazione dell'intervento a sostegno dell'occupazione giovanile, perpetuando soprattutto l'emarginazione del Mezzogiorno.

Altra questione contraddittoria è quella relativa all'aumento dell'indennità di disoccupazione, fissata al 7,5 per cento del salario di riferimento. Non si può non rilevare, infatti, come il quinto paese industriale del mondo si limiti, come se fosse un regalo straordinario alla povera gente, a fissare — e per un solo anno — tale indennità nella misura del 7,5 per cento della retribuzione (70-75 mila lire al mese), quando l'esigenza era di arrivare almeno al 20 per cento del salario e di elaborare

una norma che estendesse nel tempo tale indennità.

Si è detto più volte che mancano i finanziamenti, eppure il nostro è un paese che sopporta allegramente un'evasione fiscale di oltre 200 mila miliardi! Altro che processo riformatore, onorevoli colleghi!

L'ultima questione affrontata dal decreto, quella relativa all'informatizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è forse una delle più significative per il valore generale che assume.

Il rischio è che il più importante articolo, il 16, di una legge importante dello Stato (la legge n. 56 del 1987) possa non essere applicato nei tempi dovuti per la difficoltà di realizzare celermente il processo di informatizzazione.

Prendendo atto di questo, si è cercato di percorrere sostanzialmente una scorciatoia: i controlli sono molti e fanno perdere molto tempo, dunque eliminiamo ogni forma di controllo.

Se siamo tutti d'accordo sull'esigenza di dare maggiore efficienza e maggiore produttività alla pubblica amministrazione, non possiamo non domandarci che cosa succederebbe se ogni ministero seguisse questa strada.

Questo complesso di argomenti sta alla base della nostra opposizione alla conversione in legge del decreto in esame. Siamo lontani da un processo riformatore; anzi, percorrendo queste strade, rischiamo di complicare le possibilità di avviarlo per davvero. Per questo, pur essendoci impegnati con grande serietà per migliorare il testo del decreto-legge, manteniamo la nostra opposizione, convinti che si potesse fare di più. E quindi voteremo contro (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cipriani. Ne ha facoltà.

LUIGI CIPRIANI. Signor Presidente, anche il gruppo di democrazia proletaria voterà contro la conversione in legge di questo decreto, ritenendo ancora una volta inammissibile (bisognerà pure trovare il

sistema per farvi smettere!) che si continui a governare per decreto.

Già il compagno Rebecchi ha messo in evidenza quali sono i punti importanti del provvedimento. Io vorrei puntigliosamente ribadire come, ancora una volta in modo autoritario e per decreto, si affrontino questioni di straordinaria importanza che hanno a che fare in modo diretto con la vita delle persone che vivono in questo paese, che impegnano migliaia di miliardi di denaro pubblico, attraverso un provvedimento che io definirei per il mantenimento della disoccupazione giovanile e per il finanziamento occulto delle imprese, della camorra e di tutti coloro i quali gestiscono nel meridione il mercato del lavoro nero!

Il decreto-legge — come dicevo — prevede: sovvenzioni per la cosiddetta occupazione giovanile per 30 mila miliardi fino al 1999; un fondo per il rientro dalla disoccupazione; un trattamento di disoccupazione in misura del 7,5 per cento della retribuzione (è stato già detto che si tratta di una miseria); contratti di formazione lavoro; sgravi contributivi per il Mezzogiorno; contribuzioni per gli apprendisti; indennità di trasporto per il personale di volo; il servizio sanitario nazionale per i frontalieri; prepensionamenti per i lavoratori delle imprese in crisi; un trattamento di pensione per i lavoratori dell'INPDAI; il tetto di pensionamento per i lavoratori dell'INPDAI; la cassa integrazione straordinaria per i lavoratori della GEPI meridionale; il passaggio alla pubblica amministrazione dei lavoratori in cassa integrazione straordinaria; lavori socialmente utili per i lavoratori in cassa integrazione straordinaria; la proroga di provvedimenti per le cooperative dell'area napoletana; l'assunzione di duemila persone in forma precaria da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Su quest'ultimo punto vorrei soffermarmi, per rilevare come il testo originale del decreto-legge prevedesse qualcosa di veramente molto grave: il ministro del lavoro diventava infatti il collocatore. Oggi un provvidenziale emendamento ha eliminato questa stortura, ma rimane il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

fatto che il Ministero del lavoro e la pubblica amministrazione incentivano il lavoro precario: verranno assunte duemila persone quando sappiamo che sono migliaia e migliaia i posti di lavoro non coperti presso il Ministero del lavoro e presso l'ispettorato del lavoro e che per questo non si è in grado di controllare l'evasione contributiva, di svolgere un'azione preventiva per scongiurare gli «omicidi bianchi» e per combattere il mercato del lavoro gestito dalla camorra e dalle altre associazioni mafiose. Verranno assunti soltanto per un anno duemila lavoratori, che poi saranno nuovamente messi per strada. Per un provvedimento che ha come obiettivo quello dell'occupazione giovanile... non c'è che dire! Niente male...

Ancora una volta siamo in presenza di misure che rappresentano nei fatti azioni di riforma (su questioni importantissime come quelle del mercato del lavoro, della gestione della cassa integrazione, dei finanziamenti occulti alle imprese e di agevolazioni di ogni genere) messe in atto con decreto-legge. Tutto ciò non è più né accettabile né tollerabile: abbiamo più volte affermato che non subiremo il ricatto cui siamo continuamente posti di fronte, quello secondo cui non sarebbe altrimenti possibile concedere l'aumento ai disoccupati ed intervenire in favore dei lavoratori in cassa integrazione.

Per queste ragioni, raccomandiamo ai colleghi di votare contro il provvedimento in esame e chiediamo a tutti coloro i quali si riempiono la bocca con il controllo della spesa pubblica, con la necessità di intervenire in termini strutturali per risolvere il problema della disoccupazione giovanile, di respingere questo decreto-legge per fare in modo che la materia venga rimessa sul tappeto in termini seri, attraverso un dibattito nel Parlamento e nel paese che coinvolga i lavoratori e le loro organizzazioni. Non è infatti assolutamente tollerabile che si vada ancora avanti in questo modo.

Siamo di fronte alla distrazione di denaro pubblico sotto forma di finanziamento occulto alle imprese senza che si risolva, neanche parzialmente, il pro-

blema vero della disoccupazione giovanile, che non può più essere affrontato attraverso la politica delle mance, delle sovvenzioni e delle incentivazioni e senza alcun controllo. Abbiamo infatti visto come, mentre aumenta continuamente la spesa a sostegno delle imprese, parallelamente aumenti la disoccupazione, in particolare nel meridione.

Vi invitiamo quindi a votare contro la conversione in legge di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchiano. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialdemocratico voterà a favore della conversione in legge del decreto di cui stiamo discutendo, ma intende manifestare alcune perplessità in ordine al metodo e ad alcuni punti di merito del provvedimento.

Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge-*omnibus*, che spazia nei diversi campi e che contiene disposizioni disparate, dal prepensionamento alla cassa integrazione guadagni, alla integrazione salariale, alla informatizzazione, alla previdenza, all'occupazione giovanile.

Dalla relazione programmatica del Presidente del Consiglio abbiamo appreso con piacere che la prassi della proliferazione dei decreti-legge sarà contenuta al massimo in questa legislatura, per consentire al Parlamento di legiferare con la dovuta riflessione e con i necessari approfondimenti. Questo decreto-legge, perciò, dovrebbe essere uno degli ultimi!

Quanto al merito, signor Presidente, onorevoli colleghi, tengo a sottolineare che sono tra i presentatori dell'emendamento riguardante l'INPDAI, e rilevo con piacere che si intravede la possibilità di una consistente rivalutazione delle pensioni dei dirigenti d'azienda iscritti all'INPDAI, i cui trattamenti vengono adeguati a quelli degli iscritti all'INPS. Si tratta di un adeguamento che va, tenendo conto di peculiari situazioni, anche al di là del dovuto,

visto che sono prese in considerazione misure stipendiali sulle quali non sono stati pagati i contributi.

Questo è un aspetto atipico che richiede comunque una copertura contributiva, che si trova in altra parte del decreto. Rimane però il fatto che questa situazione va confrontata con quella degli altri iscritti all'INPS: per una categoria, infatti, si prende in considerazione l'intera retribuzione su cui si è pagato il contributo, per l'altra si tiene conto anche della parte di retribuzione su cui non si è pagato nulla. Urge allora correggere l'ingiustizia determinatasi nei confronti degli iscritti all'INPS e andati in pensione prima del 1988, i quali hanno pagato i contributi sull'intera retribuzione e sono stati invece liquidati con riferimento solo ad una parte di essa.

Un aspetto positivo del decreto è, invece, quello che riguarda l'indennità di disoccupazione, per la quale si è pervenuti all'abbandono della cifra fissa giornaliera di 800 lire (fortemente criticata e dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale qualche settimana fa) ed alla sua sostituzione con una indennità commisurata al 7,5 per cento dello stipendio medio degli ultimi tre mesi: una norma buona, questa, che vale però solo per il 1988 e che richiede una profonda revisione per gli anni successivi.

Vi sono poi le norme concernenti gli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e le proroghe dei prepensionamenti e dei trattamenti salariali. Su tali misure esprimiamo un giudizio positivo, in considerazione del periodo di crisi che attraversa il nostro sistema economico, e nella speranza che queste proroghe siano le ultime della lunga serie iniziata nel 1965 e proseguita con interventi più massicci nel 1981, con la legge n. 155.

Rilevo, da ultimo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che perplessità sorgono a proposito della discrezionalità attribuita alla pubblica amministrazione in merito all'assunzione di personale prevista nel provvedimento in esame, assunzione che non sembra basata su precisi criteri di obiettività. Ho manifestato il mio

assenso a questa norma, in considerazione dell'urgenza del provvedimento; ho segnalato, tuttavia, che stiamo introducendo un precedente molto pericoloso, perché stabiliamo diverse procedure per le assunzioni nei vari comparti della pubblica amministrazione. Non vorrei che si istituzionalizzasse questo sistema, perché in tal modo si creerebbero forti discrepanze, disuguaglianze e ingiustizie, con ricadute di segno negativo sull'efficienza della pubblica amministrazione.

Con queste precisazioni e queste riserve preannuncio il voto favorevole del gruppo del partito socialista democratico italiano al disegno di legge di conversione n. 2498.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2498, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Mini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

stero del lavoro e della previdenza sociale»
(2498).

Presenti e votanti	365
Maggioranza	183
Voti favorevoli	214
Voti contrari	151

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte

Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria

Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Anselmi Tina
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Gaspari Remo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scalfaro Oscar Luigi

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 498. — Zangheri ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in

Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (modificata dal Senato) (556-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, di iniziativa dei deputati Zangheri ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato, ha replicato il relatore, mentre il rappresentante del Governo ha rinunciato alla replica.

Passiamo all'esame delle singole modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione.

La prima modificazione è all'articolo 1 del disegno di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«1. È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare:

a) i risultati conseguiti e lo stato attuale nella lotta al terrorismo in Italia;

b) le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi verificatesi in Italia a partire dal 1969;

c) i nuovi elementi che possono integrare le conoscenze acquisite dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro istituita con legge 23 novembre 1979, n. 597».

Il Senato lo ha così modificato:

«1. È istituita, a norma dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione d'inchiesta per accertare:

a) i risultati conseguiti e lo stato attuale nella lotta al terrorismo in Italia;

b) le ragioni che hanno impedito la individuazione dei responsabili delle stragi e

dei fatti connessi a fenomeni eversivi verificatisi in Italia a partire dal 1969;

c) i nuovi elementi che possono integrare le conoscenze acquisite dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani e l'assassinio di Aldo Moro istituita con legge 23 novembre 1979, n. 597».

Pongo in votazione l'articolo 1 della proposta di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La seconda modificazione riguarda l'articolo 2 della proposta di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«1. La Commissione deve presentare la relazione sulle risultanze delle indagini di cui all'articolo 1.

2. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro diciotto mesi dal suo insediamento.

3. Il presidente della Commissione presenta al Parlamento ogni sei mesi una relazione sullo stato dei lavori».

Il Senato lo ha così modificato:

«1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione deve presentare la relazione sulle risultanze delle indagini di cui all'articolo 1.

3. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro diciotto mesi dal suo insediamento.

4. Il presidente della Commissione presenta al Parlamento ogni sei mesi una relazione sullo stato dei lavori».

Pongo in votazione l'articolo 2 della proposta di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

La terza modificazione è all'articolo 4 della proposta di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria.

2. Nell'inchiesta, che concerne fatti eversivi dell'ordine costituzionale, non è opponibile il segreto di Stato, salvo per la materia cui si riferisce il quarto comma dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

3. Non possono essere oggetto di segreto fatti eversivi dell'ordine costituzionale di cui si è venuti a conoscenza per ragioni della propria professione, salvo per quanto riguarda il rapporto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Qualora venga eccepito il segreto d'ufficio, la Commissione, se ritiene indispensabili ai fini dell'inchiesta la deposizione del teste e l'esibizione dei documenti, dispone che il teste deponga e ordina il sequestro dei documenti richiesti.

5. In nessun caso è opponibile il segreto bancario».

Il Senato lo ha così modificato:

«1. Ferme le competenze dell'autorità giudiziaria, per le audizioni a testimonianza davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Per i segreti di Stato, d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme in vigore.

3. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

4. Gli agenti e gli ufficiali di polizia giudiziaria non sono tenuti a rivelare alla Commissione i nomi di chi ha loro fornito informazioni».

Pongo in votazione l'articolo 4 della proposta di legge nel testo modificato dal

Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

La quarta modificazione è all'articolo 5 della proposta di legge, che la Camera aveva approvato nel seguente testo:

«1. La Commissione può richiedere copia di atti e documenti relativi ad altre istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti.

2. La Commissione stabilisce di quali atti e documenti non si dovrà fare menzione nella relazione in ordine alle esigenze istruttorie attinenti ad altre inchieste in corso».

Il Senato lo ha così modificato:

«1. La Commissione può richiedere, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 307 del codice di procedura penale, copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. Se l'autorità giudiziaria, per ragioni di natura istruttoria, ritiene di non poter derogare al segreto di cui all'articolo 307 del codice di procedura penale, emette decreto motivato di rigetto. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede a trasmettere quanto richiesto.

2. Quando tali atti o documenti siano stati assoggettati a vincolo di segreto funzionale da parte delle competenti commissioni d'inchiesta, detto segreto non può essere opposto all'autorità giudiziaria ed alla Commissione istituita con la presente legge.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non dovranno essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari in fase istruttoria».

Pongo in votazione l'articolo 5 della proposta di legge nel testo modificato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

L'ultima modifica consiste nell'articolo 7 introdotto dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica del regolamento.

2. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta».

Pongo in votazione l'articolo 7 della proposta di legge nel testo del Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

considerata la necessità che il Governo offra ogni collaborazione alla Commissione di inchiesta su tutti i fatti di cui all'articolo 1,

impegna il Governo a fornire con rapidità e completezza alla Commissione suddetta notizie, informazioni e documenti in suo possesso per l'assolvimento dei compiti istituzionali con particolare riguardo alla strage nel cielo di Ustica.

9/556-B/1

«Mannino Antonino, Labriola, Casini Carlo, Rizzo».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

RINO FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno n. 9/556-B/1?

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, insisterei perché l'ordine del giorno venga votato, dal momento che esso riguarda un problema che richiede la partecipazione del Governo.

Di conseguenza sarebbe a nostro avviso più opportuno che avesse luogo la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Mannino Antonino n. 9/556-B/1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

GIANNA SERRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con grande convinzione che voteremo a favore dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi. Il gruppo comunista ha lavorato con grande impegno presentando questa proposta di legge, per far sì che il Parlamento arrivasse quanto prima, nel corso di questa legislatura, ad adottare tale decisione.

Le ragioni che chiamano il Parlamento a continuare con maggiore autorevolezza (dal momento che la Commissione che verrà istituita sarà bicamerale) il lavoro avviato nella scorsa legislatura sono ancora tutte aperte e pesano tutte, con i loro inquietanti interrogativi, sulla vita e sulla trasparenza della nostra democrazia.

Innanzitutto il più elementare senso della giustizia non può accettare che le uniche risposte alla richiesta di verità proveniente da Milano, da Brescia, da Peteano, da Bologna (colpita ben tre volte), dai familiari delle vittime, dall'intero paese

siano state lo scorrere del tempo e le ragioni di quella che tante volte è apparsa come una superiore omertà. Perché la magistratura, tutte le volte che si è trovata vicina alla verità o ha imboccato la strada che a questa portava, è stata deviata o impedita nel suo difficile cammino? Tale interrogativo è davanti al paese e pesa in questo Parlamento, che lo rappresenta; dietro di esso vediamo la rete, la ragnatela che lega fatti e processi in corso, pezzi di verità che emergono e riaffondano, che si collegano ad altre verità, ad altre richieste che il Parlamento ha svolto (pensiamo alla Commissione P2 ed a quella sull'uccisione dell'onorevole Moro).

Emerge del resto, anche dai lavori svolti dalla precedente Commissione, un fatto importante e cioè che è possibile giungere alla verità, agli autori dei misfatti, alle responsabilità. Per arrivarci però bisogna ancora sgombrare il campo da impedimenti quale quello dell'uso che si è fatto del segreto di Stato.

L'articolo 1 del provvedimento delinea molto bene il quadro nel quale il lavoro della Commissione dovrà svolgersi: i risultati ottenuti nella lotta al terrorismo, le ragioni che hanno impedito di conoscere la verità sulle stragi, i nuovi elementi emersi rispetto alle risultanze conseguite dalla Commissione Moro. Vi è dunque l'esigenza di analizzare e valutare i risultati fino ad ora conseguiti.

Perché nel campo delle indagini sulle Brigate rosse si sono raggiunti i maggiori risultati, mentre nei confronti delle stragi nere è ancora così forte l'impunità? Qual è il rilievo che assumono oggi i collegamenti internazionali, rispetto agli anni settanta? Quanto sono intrecciati i fili più alti delle diverse espressioni del terrorismo, per non parlare degli intrecci con la criminalità comune? Sappiamo anche che il lavoro di questa Commissione non potrà essere coniugato con quello svolto in passato, cioè all'analisi o alla ricostruzione storica di fatti che hanno riguardato un periodo della nostra vita.

La bruciante attualità dell'omicidio del senatore Ruffilli ci dice che non abbiamo alcun elemento, alcuna certezza per affer-

mare che tutto ciò non accadrà più. Non solo. Credo che attraverso la costituzione di questa Commissione si debba riaffermare la volontà delle forze democratiche di operare attivamente per realizzare un'Italia senza veli, senza sovranità limitata, senza misteri irrisolti. È questo un pezzo decisivo di riforma di quella Costituzione reale che in questi anni non ha certamente contribuito a rafforzare il rapporto di fiducia tra i cittadini e lo Stato.

L'insediamento della Commissione può rappresentare una tappa importante di quella riforma istituzionale che vuole le nostre istituzioni più aderenti alle realtà dei giovani, delle donne, della coscienza democratica del paese. La coscienza di quei milioni di persone, che nelle piazze hanno difeso la democrazia nei momenti di maggiore pericolo, chiede oggi che la Commissione, che istituiamo con ampio consenso, consegua rapidi risultati concreti, avvalendosi del sereno contributo di tutti. Questa è una risposta dovuta e certo tardiva che il Parlamento dà ai cittadini.

L'auspicio, unitamente al nostro impegno, è che i lavori di questa Commissione, insieme a quello che autonomamente sta svolgendo la magistratura per le proprie competenze, ci portino quella verità e quella giustizia che rappresentano una indispensabile garanzia per il futuro della nostra democrazia; quella verità e quella giustizia che chiediamo per Ustica e che rappresentano la risposta che il paese attende, che le comunità colpite attendono, che la mia città, Bologna, tre volte colpita, aspetta da troppo tempo (*Vivi applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che la proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

tronico, sulla proposta di legge n. 556-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 498. — Zangheri ed altri — «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» *(modificato dal Senato)* (556-B).

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Voti favorevoli	323
Voti contrari	37

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano

Sono in missione:

Anselmi Tina
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Gaspari Remo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scalfaro Oscar Luigi

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta finale dei disegni di legge n. 2256, 1850, 1852 e 1853, esaminati ieri.

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2256.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 441. — «Adesione dell'Italia all'accordo istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi, adottato a Kingston, Giamaica, il 18 ottobre 1969, e successivi emendamenti e risoluzioni, e loro esecuzione» *(approvato dal Senato)* (2256).

Presenti	360
Votanti	355
Astenuti	5
Maggioranza	178
Voti favorevoli	323
Voti contrari	32

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe

Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro

Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto

Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Aglietta Maria Adelaide
Casini Pier Ferdinando
Labriola Silvano
Sorice Vincenzo
Teodori Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Sono in missione:

Anselmi Tina
 Contu Felice
 Ebner Michl
 Formigoni Roberto
 Gaspari Remo
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scalfaro Oscar Luigi

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1850.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la *Food and Agriculture Organization of the United Nations* (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986» (1850).

Presenti	360
Votanti	358
Astenuti	2
Maggioranza	180
Voti favorevoli	327
Voti contrari	31

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale

Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Boato Michele
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Baniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Macheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela

Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Aglietta Maria Adelaide
Teodori Massimo

Sono in missione:

Anselmi Tina
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Gaspari Remo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scàlfaro Oscar Luigi

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1852.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986» (1852).

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Voti favorevoli	326
Voti contrari	23

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia

Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiario Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino *
Mazzone Antonio

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatti Ivana
Pelizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto

Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Sono in missione:

Anselmi Tina
 Contu Felice
 Ebner Michl
 Formigoni Roberto
 Gaspari Remo
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scàlfaro Oscar Luigi

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1853.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note» (1853).

Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Voti favorevoli	325
Voti contrari	32

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto

Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andeoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Boato Michele
 Bonfatti Paini Marisa
 Bonferroni Franco
 Bordon Wilmer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Silvia
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michellini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piredda Matteo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo

Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Sapio Francesco

Sono in missione:

Anselmi Tina
Contu Felice
Ebner Michl
Formigoni Roberto
Gaspari Remo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,25,
è ripresa alle 18,27.**

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 maggio 1988, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Votazione per l'elezione di un Vice-presidente.*

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:*

S. 226-565. Senatori TEDESCO TATÒ ed altri — MANCINO ed altri — *Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (2288).*

ALMIRANTE ed altri — *Sottoposizione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri al giudizio della magistratura ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni (1292).*

ZANGHERI ed altri — *Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (1483).*

(Prima deliberazione).

— *Relatore: Segni.*

(Relazione orale).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola (2660).

— *Relatore: Mazzuconi.*

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione ammini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

strativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione (2668).

— *Relatore:* Vecchiarelli.

La seduta termina alle 18,30.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal

presentatore: interrogazione a risposta scritta Stegagnini n. 4-06053 del 28 aprile 1988.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.25.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

—

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

—

La VII Commissione,

valutate le gravi conseguenze che l'adozione di forme di lotta sindacale irresponsabili fa ricadere sugli studenti e sulle loro famiglie,

invita il Governo

ad operare con la massima urgenza affinché vengano rispettate, e fatte rispet-

tare da tutti, nell'ambito della vertenza per il personale della scuola, le regole di un corretto svolgimento delle relazioni sindacali. La legittima azione di rappresentanza degli interessi dei lavoratori non può e non deve essere sostenuta da forme di lotta ad oltranza come l'astensione dagli scrutini peraltro esclude da una corretta interpretazione dei codici di autoregolamentazione;

a verificare e ad esigere tale corretta interpretazione delle regole, il cui rispetto deve costituire condizione essenziale ai fini della partecipazione alle trattative per il rinnovo contrattuale da parte di tutti i soggetti che operano nella scuola in veste di organizzazioni sindacali.

(7-00123) « Fincato, Savino, Del Bue ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali il treno 211, in partenza da Genova alle ore 8,11 con arrivo a Roma alle ore 13,35, pur giungendo alle porte di Roma in orario, arriva quasi sempre alla stazione Termini con notevole ritardo.

(5-00673)

BULLERI E TADDEI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerato che

il presidente della Camera di commercio di Pisa è scaduto dall'incarico dal giugno 1987;

la Giunta della stessa C.C.I.A.A. è scaduta dal dicembre 1987;

le associazioni ed organi di categoria hanno provveduto da tempo a rimettere al prefetto di Pisa le « terne » da cui attingere per la nomina della presidenza —:

per quali motivi la nomina è ritardata;

se intende procedere all'ampliamento della Giunta camerale così come auspicato da diverse realtà imprenditoriali, territoriali e settoriali. (5-00674)

MANGIAPANE, ALBORGHETTI, RIDI, CANNELONGA E COLOMBINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

il DPR 11 luglio 1980, n. 753 che detta « Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie » recita all'articolo 32 che « possono essere escluse dai treni e dai veicoli nonché dai locali delle stazioni e

delle fermate le persone malate o ferite che possono arrecare danno o incomodo agli altri viaggiatori » e che « il trasporto di queste persone potrà avere luogo, occorrendo, sotto custodia in veicoli o compartimenti riservati, alle condizioni e tariffe stabilite » e ancora che « dai servizi di pubblico trasporto possono essere escluse le persone che per età, per condizioni fisiche o per manifesta incapacità ad utilizzare correttamente i servizi stessi possono arrecare danno a sé o agli altri ovvero ai veicoli »;

tale norma di fatto impedisce ai cittadini portatori di *handicap* fisici l'utilizzo del servizio ferroviario costituendo ciò un'aberrante discriminazione nei confronti di una categoria di persone per le quali la sensibilità politica e la legislazione di questi ultimi tempi hanno prodotto iniziative e norme atte al superamento delle barriere sociali ed architettoniche;

in atto i cittadini disabili, cui viene consentito l'accesso al treno, sono aggregati durante il viaggio nel bagagliaio essendo il solo « compartimento riservato » utilizzabile al fine di non « recare danno o incomodo agli altri viaggiatori » —:

se non ritiene opportuno attivare le iniziative necessarie per l'abrogazione del citato articolo 32 del DPR 11 luglio 1980, n. 753 e disporre, da subito, che l'Ente ferrovie doti i treni di veicoli senza barriere per consentire anche ai portatori di *handicap* l'utilizzo del servizio dei trasporti in condizioni di parità con gli altri cittadini. (5-00675)

RABINO, CAMPAGNOLI E ZAMBON. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali fondamentali oltre che urgenti provvedimenti si intendano porre in atto nel settore vitivinicolo con specifico riferimento alla situazione di sovrapproduzione, per alcuni versi decisamente poco trasparente, che nonostante la proroga di un anno dell'applicabilità delle sanzioni ha portato alla successiva situa-

zione di grave difficoltà per migliaia di onesti e piccoli produttori di vino soprattutto della vasta zona collinare del nostro paese per quanto concerne il provvedimento della distillazione obbligatoria dei vini da tavola.

Su questo che è stato giustamente definito un iniquo provvedimento, deciso dalla Comunità ma applicato in modo assurdo e squilibrato in Italia, è già stata presentata una interrogazione al Ministro dall'agricoltura in data 14 marzo 1988 nella quale si prospettava l'opportunità dell'innalzamento del tetto di esenzione da 5 a 25 ettolitri da consegnare ma soprattutto che l'obbligo della distillazione partisse da una resa di 90 ettolitri ad ettaro, pari a circa 120-125 quintali di uva, così come hanno fatto nella vicina Francia, dove tra l'altro tutti sanno che le rese sono decisamente più contenute che non nel nostro Paese; subito dopo, precisamente il 28 aprile scorso, una risoluzione, approvata all'unanimità dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, riconfermava le richieste di innalzamento di esenzione a 25 ettolitri da consegnare alla distilleria ma soprattutto impegnava il Governo, che si sarebbe riunito il 29 aprile cioè il giorno prima della scadenza dei termini di consegna delle denunce di distillazione, ad assumere iniziative urgenti per la proroga dell'applicabilità delle sanzioni previste dai commi 6 e 11 dell'articolo 4 della legge n. 460/87, poi recepito soltanto per il comma 11.

Gli interroganti sottopongono al ministro l'opportunità di adottare, nell'applicazione di quelle che saranno le tabelle delle percentuali da inviare poi alla distillazione, il parametro della potenzialità di commercializzazione delle singole aziende, ovvero un correttivo di calcolo sulla base delle percentuali di prodotto che ogni azienda avrà inviato alla distillazione nell'annata precedente, da rilevarsi attraverso una dichiarazione del produttore nell'ambito della denuncia annuale di giacenza. Rimane infatti abbastanza incomprensibile come in un'Italia, paese con il 40 per cento costituito da

zone collinari dove l'unica coltivazione praticabile è quella della vigna con decine di migliaia di vitivinicoltori che producono con rese assai limitate soprattutto nelle regioni del Nord, sia stata richiesta alla CEE un metodo di applicazione della distillazione obbligatoria che coinvolgesse praticamente tutti i piccoli produttori di collina con negative ripercussioni economiche e psicologiche in un settore portante della nostra società non soltanto rurale; ma risulta ancora più incomprensibile come, data la possibilità di trasferimento dell'obbligo del quantitativo da inviare alla distillazione, le regioni del Nord siano costrette, nella pratica, ad acquistare il prodotto da regione del Sud (come Puglia e Sicilia), avendo la maggioranza dei produttori già venduto il vino dell'annata 1987. A questo punto non si riesce a capire come possano arrivare grossi quantitativi di prodotto per il trasferimento dell'obbligo acquistabili a 310-330 lire il litro, quando risulta che nella stessa regione Sicilia la media produttiva sia di circa 80 quintali di uva per ettaro, livello produttivo che rende assolutamente impraticabile la coltivazione del vigneto ai prezzi di vendita del vino sopra citati.

Si chiede quindi se si intende porre immediatamente in atto prassi di controllo delle superfici vitate e delle produzioni effettivamente ottenute in quelle regioni dove si sa che si raggiungono medie elevatissime di produzione di uva per ettaro che poi non risultano a livello di denunce di produzione ufficiale, e dove una grande quantità di uve da tavola che dovrebbero andare sulle nostre mense viene invece vinificata e poi inviata alla distillazione, e ciò con l'applicazione a livello nazionale del catasto vinicolo ed, eventualmente, data l'urgenza del provvedimento, con il metodo dell'aerofotogrammetria. Non sarà infatti più affrontabile già dal prossimo anno un'analoga situazione, essendo fondamentale prima sapere se il livello di sovrapproduzione di 14.712.000 ettolitri aggiudicatoci dalla Comunità sia effettivo e reale o invece sia gonfiato ad arte per avallare certe situa-

zioni in atto nel nostro paese poiché si ritiene che non si possa e non si debba più produrre in certe zone quasi esclusivamente per la distillazione. A questo proposito sarebbe cosa assai utile alla risoluzione del problema l'innalzamento della percentuale dovuta per le prestazioni viniche dall'attuale 8 per cento al 15 per cento. (5-00676)

CIAFARDINI E DONAZZON. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in Italia esistono circa quattrocentomila lavoratori iscritti ai ruoli degli agenti di commercio;

gli accordi collettivi per i trattamenti economici di questa categoria sono scaduti dal 1982;

la professionalità dell'agente di commercio viene mortificata rispetto ad altre categorie di lavoratori autonomi, anche per il mancato recepimento delle direttive CEE per l'adeguamento di queste figure al livello europeo da parte della Confindustria, soprattutto in merito alla istituzione di commissioni arbitrali per il contenzioso tra le parti —:

se non si ritenga urgente compiere tutti i passi per favorire un incontro tra le organizzazioni sindacali delle case mandamentali e quelle degli agenti di commercio, alla presenza di rappresentanti del Governo, per il rinnovo degli accordi collettivi scaduti da tempo.

(5-00677)

AMALFITANO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

il grande valore culturale di tutto il Museo archeologico di Taranto venuto recentemente alla ribalta nazionale ed internazionale, che ha coinvolto il grande pubblico, attraverso la mostra degli « ori », che costituiscono solo una parte

dell'inestimabile patrimonio, che, certamente, ha bisogno di riordino scientifico e didattico, secondo quanto già ipotizzato e previsto;

che sia in linea di massima condivisibile, con tutte le opportune cautele tecniche e scientifiche, la possibilità di far circolare i beni culturali in quanto patrimonio comune di tutti e certamente mezzo di arricchimento e confronto culturale al di là di miopi nazionalismi —:

se le precedenti mostre hanno provocato danni o smarrimenti;

se risponde a verità una ulteriore « trasferta » degli « ori » ad Amburgo;

quali i criteri, le modalità, i tempi che hanno presieduto all'accordo;

se non si ritiene giusto un coinvolgimento, ferma rimanendo la titolarità di competenza del Ministero, nella decisione e nella programmazione dell'iniziativa, dell'ente locale, vedi OdG dello stesso e degli altri enti interessati;

se comunque non possa essere scelta un'epoca, che non mortifichi un già programmato turismo culturale, nei mesi estivi, tendente alla conoscenza dell'intero Museo tarantino;

se possa essere ipotizzata una possibilità di scambi, di reciprocità con altre sedi e centri museali, che utilizzando i notevoli reperti del Museo tarantino, possa collocare questo in un circuito nazionale ed internazionale, tale da incrementarne la sempre maggiore e ampia conoscenza, non senza vantaggio per il paese e soprattutto per lo sviluppo culturale ed economico del Mezzogiorno.

(5-00678)

PICCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la località di Corcolle, nella estrema periferia di Roma, dove vivono circa 5.000 cittadini, si trova esposta alle inondazioni per lo straripamento del fiume

Aniene che furono particolarmente gravi negli anni 1984 e 1986;

la necessaria costruzione di appositi argini fu progettata con convenzione 5336 del 14 febbraio 1986 e per la relativa realizzazione fu emesso un bando di concorso con scadenza il 24 novembre 1987;

tale bando, tuttavia, non fu portato a conclusione perché ne venne sospesa la validità;

nei pressi dell'abitato di Corcolle è in fase di avanzata costruzione la bretella autostradale Fiano-San Cesareo il cui complesso sistema di scarico delle acque piovane per un lunghissimo tratto è immesso verso due canali preesistenti che, adiacenti alla zona abitata, confluiscono nel fiume Aniene in prossimità dello stesso centro abitato;

che detti canali, per la loro struttura, non sembrano adeguati a ricevere l'ingente volume di acque che, in caso di maltempo, sarebbero in essi scaricate dall'autostrada con conseguenti pericoli di straripamenti in una zona dell'abitato diversa da quella interessata dagli straripamenti del fiume Aniene —:

la situazione relativa all'appalto per la costruzione degli argini già progettati e la ragione della sospensione del bando di concorso emesso nel novembre scorso;

la valutazione circa il sistema di scarichi delle acque del tratto autostradale che interessa l'abitato di Corcolle in rapporto al grado di assorbimento delle acque stesse dei canali preesistenti;

quali garanzie possono essere date agli abitanti di Corcolle che vivono continuamente nell'incubo di inondazioni, che gli argini all'Aniene progettati saranno rapidamente costruiti e che il sistema di raccolta delle acque autostradali non aggravi pericoli di altre inondazioni dell'abitato. (5-00679)

GASPAROTTO, PALMIERI, CAPECCHI, GALANTE, MOMBELLI, COSTA ALESSANDRO E PICCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

come si evince da recentissime dichiarazioni rilasciate alla stampa ed alle televisioni, militari addetti alla base di controllo nell'area di Ustica avrebbero assistito ed osservato le fasi che hanno portato all'esplosione e caduta del DC9 con la morte dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio;

a militari in servizio, sarebbe stato ordinato di non testimoniare ciò che avevano avuto modo di osservare —:

se tutti i militari, di qualunque grado allora in servizio nella base di controllo, sono stati sentiti, nell'ambito delle diverse inchieste svoltesi in questi anni, e se qualcuno abbia ricevuto un ordine di non testimoniare, quanto osservato in merito alla tragedia aerea di Ustica;

se non ritenga, alla luce di quanto emerso in questi giorni durante la trasmissione televisiva *telefono giallo*, di avviare, con urgenza, una inchiesta ministeriale al fine di contribuire al ristabilimento della verità dei fatti e di riferire al Parlamento. (5-00680)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga conforme a giustizia il fatto che le pensioni privilegiate per servizio a favore di mutilati ed invalidi civili e militari siano gravate di IRPEF e ciò in stridente contrasto con quanto opportunamente disposto a favore delle pensioni di guerra e delle pensioni INAIL esenti dall'IRPEF, attesa la natura risarcitoria di tali pensioni, come le pensioni privilegiate per servizio che meritano di essere detassate secondo i principi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e se sono allo studio iniziative al riguardo. (4-06210)

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali misure intenda adottare con urgenza per eliminare i disagi dei titolari di stipendi e pensioni ai quali da parte degli uffici postali vengono liquidate le spettanze in assegni circolari che spesso sono difficilmente convertibili in denaro, atteso anche il rifiuto di talune banche di cambiare assegni che non siano dalle medesime emessi, come accade in Calabria, dove, tra l'altro, la prassi in parola ha prodotto nei confronti degli uffici postali diffide di natura legale nell'interesse degli utenti. (4-06211)

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali organiche iniziative intenda assumere o promuovere, per risolvere il problema della salvezza dei piccoli centri storici come quello di Badolato in provincia di Catanzaro, giustamente definito uno dei più caratteristici borghi medievali dell'area mediterranea, iniziative par-

ticolarmente necessarie nelle zone ad economie deboli ed a forte emigrazione, come la Calabria, nelle quali è inevitabile il degrado dei centri storici. (4-06212)

VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali siano i tempi tecnici per il completamento e l'apertura al traffico della strada a scorrimento veloce Rossano-Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria che rappresenta per quella provincia e per l'intera Calabria un elemento strutturale importante i cui ritardi incidono negativamente sulle possibilità di sviluppo. (4-06213)

VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se sono stati espressi i pareri richiesti per opere pubbliche in comune di Gimigliano (Catanzaro) per le quali vi è stato, peraltro, parere favorevole della sovrintendenza della Calabria. (4-06214)

VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quale sia lo stato delle procedure per la costruzione dell'invaso sul fiume Melito in territorio dei comuni di Gimigliano, Fossato, Serralta e Sorbo San Basile (Catanzaro), opera di grande interesse per lo sviluppo socio-economico della zona. (4-06215)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di dover ripartire in maniera più equa i premi delle lotterie nazionali evitando di attribuire un premio esageratamente alto e frazionando, invece, l'intero montepremi in numerosi premi minori. (4-06216)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la regione Puglia per la sua conformazione (estensione per 430 chilometri)

non è paragonabile ad altre regioni che hanno una conformazione pressoché quadrangolare;

che esistono regioni come la Toscana con cinque aeroporti, la Sicilia con cinque aeroporti, l'Emilia Romagna con cinque aeroporti, laddove la Puglia ne ha soltanto due e si accinge probabilmente a riaprire l'aeroporto di Foggia;

che per raggiungere l'aeroporto di Brindisi dal basso Salento si devono percorrere oltre 100 chilometri e che pertanto sono fortemente penalizzati gli operatori economici e turistici di Gallipoli, Otranto, Ugento, Leuca, Racale, Taviano, Casarano, ecc. —:

se non ritenga di dover indurre la S.E.A.P. (Società esercizio Aeroporti Puglia) a riaprire l'aeroporto di Galatina, inspiegabilmente chiuso da 15 anni, per il quale non si può invocare come impedimento il fatto che esso sia un aeroporto militare, dal momento che, tutti gli aeroporti italiani, ad eccezione di due, sono militari. (4-06217)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

le ragioni che inducono il direttore dell'Ufficio URAR-TV di Torino a rimettere ancora avvisi di pagamento ed a minacciare ingiunzioni nei confronti degli eredi del defunto professor Corrado Curcio, illustre filosofo siciliano, già titolare dell'abbonamento n. 13615441 relativo al televisore TVBN per il quale venne fatto presente, con apposita cartolina, alla direzione URAR, che trattavasi di apparecchio inutilizzabile; circostanza nuovamente ribadita a mezzo lettera raccomandata n. 7421 del 29 luglio 1986, pervenuta all'URAR di Torino il 2 agosto 1986;

quali altre iniziative debba assumere, ed ai sensi di quale articolo di legge, la dottoressa Anna Curcio, tra l'altro residente a Roma, mentre avvisi ed

ingiunzioni pervengono a Noto, perché queste immotivate richieste dell'URAR abbiano a cessare. (4-06218)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

accade assai di frequente che l'utente componga un numero telefonico e gli risponda un utente differente da quello chiamato;

il fatto si verifica ormai spessissime volte non solo per telefonate urbane, ma anche per interurbane;

tale evenienza comporta oneri talora rilevanti, per l'utenza incolpevole e deve essere evidentemente attribuito al funzionamento impreciso delle reti Sip;

è inammissibile che un servizio pubblico che ha costi così rilevanti debba procurare danni economici all'utenza —:

se non intenda intervenire presso la Sip, per porre rimedio immediatamente a tale spiacevole situazione. (4-06219)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

dalla sentenza del TAR della Toscana del marzo 1987 si evince che nel comune di Rio Marina (Livorno) sono state manipolate le attestazioni, i certificati del comune sulla composizione del nucleo familiare, sull'effettiva residenza dei componenti della famiglia, il tutto per falsare la graduatoria per l'assegnazione degli alloggi;

ai lavori della commissione hanno fatto parte persone interessate all'assegnazione —:

se la prefettura è intervenuta almeno per controllare che le violazioni abbiano determinato assegnazioni non regolari;

se è stata aperta una inchiesta amministrativa atta ad acclarare le certificazioni rilasciate dal comune di Rio Marina;

infine, se è stata informata la Magistratura ordinaria e in caso positivo per sapere a quali determinazioni è giunta.
(4-06220)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel comune di Rio Marina (Livorno) la direzione delle miniere Italsider, quale sequestrataria dei beni demaniali (compendio minerario della società Italsider), ha concesso a privati, seppur in via provvisoria e precaria, beni dello Stato —

se le concessioni di cui sopra possano costituire priorità in caso di cessioni definitive;

se alcune delle proprietà del Demanio, abitazioni in località Rio Albano, Fornacelle, Capoliveri, Innamorata, sono già state date in consegna a funzionari del Ministero;

se è vero che il personale addetto alla manutenzione degli impianti dell'ex miniera, in consegna alla Nuova Italsider, viene adibito alla manutenzione ed abbellimento di locali ceduti precariamente a privati;

infine, se è vero che alcuni locali, vedi Casa del Caporale in località Capo Pero, vengono, addirittura, ceduti in affitto, durante il periodo estivo, a villeggianti.
(4-06221)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che in data 6 maggio 1988 presso la raffineria AGIP PLAS (STANIC di Livorno) per cause ancora da accertare un tubo andando in pressione ha fatto fuoriuscire del tetraetile (prodotto contenente quattro gruppi

etilici usato come antidetonante per carburanti) prodotto altamente inquinante —

se la prefettura è stata avvertita e quindi intervenuta e quali provvedimenti ha preso;

se è vero che è stata chiamata una ditta specializzata per disinquinare;

se è stato rispettato l'obbligo di dotare i dipendenti che sono intervenuti per tamponare la pericolosissima fuoriuscita di stivali, grembiuli, maschere e tute bianche così come dispone la normativa vigente;

se è stata nominata una commissione tecnica per stabilire le cause all'origine della fuoriuscita e soprattutto per evitare che tali gravissimi incidenti abbiano a ripetersi.
(4-06222)

MATTEOLI, MENNITTI E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il giorno 29 aprile 1988, a Rovigo, in occasione di una conferenza organizzata dalla locale federazione del MSI-DN uno sparuto gruppo di giovani ha ripetutamente contestato la manifestazione impedendo, ai cittadini, l'accesso alla sala;

tutto ciò è avvenuto alla presenza di agenti di PS agli ordini del vice questore —

se ritengono che la questura di Rovigo che ha permesso a pochi disturbatori di calpestare il codice penale, possa essere ulteriormente affidata all'attuale questore e al suo vice.
(4-06223)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il sindacato autonomo SNALS è stato estromesso dalle trattative per il rinnovo del contratto del personale della scuola con il pretesto di aver violato il

codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero;

la pubblica amministrazione non ha mai assunto né rispettato norme di corretto comportamento sindacale, disattendendo così quanto previsto nella premessa del codice stesso e facendo quindi perdere di efficacia al medesimo;

l'unico inadempiente è proprio il Governo che, grazie all'acquiescenza dei sindacati confederali ha violato le scadenze previste dalla legge quadro n. 93 del 1983 come sentenziata dal TAR del Lazio e dal Consiglio di Stato -;

quale iniziative intenda assumere affinché il sindacato SNALS venga riammesso a pieno titolo al tavolo delle trattative senza alcuna condizione di sorta.

(4-06224)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, pur essendo già da tempo all'attenzione dei competenti organi dell'amministrazione delle poste (risposta all'interrogazione 4-14052), la consulta nazionale per la filatelia in sede di definizione del programma per l'anno '89 ha ritenuto di dover escludere l'emissione di un francobollo commemorativo in occasione del centenario della nascita del tenore Tito Schipa;

inoltre, quali francobolli commemorativi si intende emettere per l'anno '89 e i motivi che hanno determinato le scelte.

(4-06225)

POLI BORTONE, BERSELLI, PARIGI, PARLATO, RUBINACCI E RALLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga opportuno, prima dell'esame della legge finanziaria '89, riferire al Parlamento sull'azione di coordinamento tra intervento ordinario e straordinario nel Mezzogiorno secondo quanto stabilito dall'articolo 2 della legge n. 64 del 1986.

(4-06226)

RUTELLI, D'AMATO LUIGI, CALDERISI, TEODORI, MELLINI E VESCE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo non reputa necessario porre termine al sistema di gabbellaggio del tutto contrario ai principi e metodi democratici esercitato dalle varie Associazioni di categoria ai danni di artigiani e commercianti attraverso la trattenuta automatica della quota associativa tramite l'INAIL e l'INPS;

se in particolare non giudica come una procedura medievale e illegale quella praticata da INPS e INAIL i quali, quando richiesti di sostituire i moduli per il versamento di tali imposizioni con quelli relativi al solo versamento dei contributi, rispondono che per ottenerli occorrerebbe un « certificato di non morosità » rilasciato dall'Associazione di categoria;

se non reputa che a tale situazione vada sostituita una completa ed efficace informazione dei cittadini interessati, anche attraverso una chiara e leggibile formulazione dei bollettini di conto corrente, ed una procedura di effettivo, consapevole rinnovo delle quote associative annuali.

(4-06227)

SEPPIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

sulla base di una delibera comunale del 30 marzo 1988 il comune di Monte Argentario si appresta a stipulare una convenzione con una società privata per la costruzione di un porto per circa 250 posti barca, nello specchio d'acqua antistante il centro storico di Porto Ercole, senza aver esaminato e risposto in modo motivato ad altri progetti presentati antecedentemente e contestualmente con un comportamento discutibile sul piano politico e procedurale, questione che peraltro esula dalla motivazione della presente interrogazione;

tale progetto-convenzione, non sembra rispondere in modo dettagliato e puntuale ai criteri dettati dalla legge regionale sui porti e gli approdi ed alle delibere attuative adottate dal consiglio regionale della Toscana, che prescrive l'adozione di un vero e proprio piano regolatore;

i problemi di viabilità di Porto Ercole, quelli fognanti e di depurazione dello specchio delle acque marine interessate, sono di rilevante dimensione e che inoltre è aperta la questione della destinazione urbanistica dell'area dell'ex-stabilimento CIRIO, ubicata su di un lato della banchina del porto, e che quindi tali problemi vanno esaminati complessivamente e non in modo separato o con atti ed interventi successivi —:

quali iniziative intendano assumere per evitare atti che comprometterebbero in modo definitivo uno dei centri portuali storici più caratteristici del nostro paese, già oggi paralizzato dalla situazione viaria, per la mancanza di accessi al porto, di parcheggi, e con fognatura a scarico libero nel porto con effetti facilmente individuabili. (4-06228)

CAMBER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il periodico francese *Libération* ha pubblicato un'intervista rilasciata dal giornalista francese Allain Guillo, imprigionato da mesi nelle carceri afgane in seguito ad una condanna per aver esercitato la libera professione di giornalista corrispondente di guerra in Afghanistan;

in tale intervista Guillo afferma di ricevere « ogni mese » una visita del rappresentante diplomatico francese, che gli consegna abiti e denaro per comperarsi dei piatti « mangiabili »;

da mesi per analoga (ma meno grave) imputazione il giornalista italiano corrispondente di guerra Fausto Biloslavo è prigioniero nelle carceri afgane: dove non consta aver ricevuto visite « periodi-

che » del nostro rappresentante diplomatico, né i regolari aiuti materiali ricevuti dal collega francese;

in questi giorni il presidente dell'Afghanistan ha respinto una domanda di grazia per i due giornalisti incarcerati, rivolta da oltre 50 giornalisti accreditati in Afghanistan;

sembra però di capire, che il presidente afgano avrebbe tutt'altro atteggiamento qualora la domanda di grazia fosse inoltrata dalle massime autorità italiane;

in questi giorni è rientrato in Italia un giornalista italiano che ha avuto la possibilità di intervistare Fausto Biloslavo: e dall'intervista si desume tutto l'orrore e la violenza delle carceri afgane dove Biloslavo è ormai prigioniero da lungo tempo senza aver subito nemmeno un regolare processo —:

se il Governo italiano intenda, e in quali tempi, assumere concrete iniziative per ottenere la liberazione del Fausto Biloslavo;

se il Ministero degli esteri intenda impartire precise istruzioni all'incaricato di affari italiano a Kabul, affinché questi visiti il più frequentemente possibile Biloslavo in carcere, portando allo stesso congrue somme di denaro (quali, anche, la famiglia di Biloslavo s'è offerta di inoltrare a chi venisse indicato dal Ministero) nonché abiti nuovi. (4-06229)

CAMBER. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'equilibrio ecologico del Friuli-Venezia Giulia e segnatamente della città di Trieste è seriamente minacciato dalla fonte d'inquinamento rappresentata dalla Centrale termoelettrica di Fianona d'Istria, che brucia il carbone dell'Arsa;

la citata Centrale, in territorio jugoslavo, si avvale notoriamente di tecnologie particolarmente obsolete e tali da

produrre gravissimo inquinamento in un raggio di centinaia di chilometri —:

se il Ministero dell'ambiente abbia promosso una qualche ricerca per verificare il tasso di inquinamento generato, in territorio italiano e segnatamente nella provincia di Trieste, dalla Centrale termoelettrica di Fianona d'Istria;

se e quali iniziative s'intendano comunque adottare per ottenere una oggettiva verifica tecnica dello stato degli impianti della citata Centrale e sulle possibilità di ridurre l'inquinamento causato.

(4-06230)

CAMBER. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

tra la regione Friuli-Venezia Giulia e la Finmare è intervenuto un accordo formale in forza del quale la regione Friuli-Venezia Giulia avrebbe dovuto designare a far parte del Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino di Navigazione tre tecnici triestini;

all'improvviso la Finmare ha nominato i tre citati consiglieri d'amministrazione, designando tre funzionari dell'Iri;

le fumose giustificazioni addotte per spiegare la manovra attuata in dispregio degli impegni assunti, non chiariscono alcunché —:

quali motivazioni hanno determinato la nomina dei tre funzionari dell'Iri al posto dei tre tecnici triestini concordati precedentemente;

se e quali iniziative il Governo possa e voglia adottare per rimediare in modo congruo ad una situazione che penalizza ancora una volta la presenza di tecnici triestini in seno al Lloyd Triestino di navigazione.

(4-06231)

POLI BORTONE E TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponde al vero che l'impresa Salini di Roma, realizzatrice in Etiopia

del complesso Tana-Beles per il quale tre cittadini italiani sono ostaggi dell'*Ethiopian People's Revolutionary Party*, in seguito all'approvazione del disegno di legge per la ratifica dell'Accordo Italia-Etiopia sottoscritto ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982 attualmente in discussione presso il Senato, avrà diritto a ricevere, come scrive l'Agenzia Stampa *Punto Critico*, oltre 11 miliardi di lire in virtù di una discutibile sentenza della Camera Arbitrale di Parigi che, assente l'Etiopia, ha riconosciuto all'impresa romana, tra l'altro socia dell'ICLE (Istituto Credito Lavoratori all'Esteri), questa somma, per danni patiti in Etiopia;

se il riconoscimento alla Salini è conseguenza della legge n. 135 del 1985 che modificò in senso più favorevole a questa impresa la legge del 1980 sui risarcimenti per danni subiti all'estero, legge invocata per ben tre volte dalla Salini per ottenere dal Ministero del tesoro la somma vantata con istanze peraltro sempre respinte;

se in considerazione del cattivo Accordo stipulato dall'Italia, che prevede la cessione all'Etiopia degli ultimi immobili di proprietà italiana, alcuni dei quali con riflessi storici, non si possa almeno evitare questa graziosa elargizione alla Salini a tutto carico del contribuente italiano.

(4-06232)

ANDREIS E SALVOLDI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

la Repubblica italiana si fonda sul perseguimento della pace, della libertà, della democrazia e della giustizia per le popolazioni;

è compito dello Stato diffondere ed educare i giovani a questi ideali costituzionali attraverso ogni forma e manifestazione pubblica;

all'articolo 11 della Costituzione si proclama solennemente che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come

mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali;

le forze armate della Repubblica si ispirano rigorosamente a questi principi costituzionali ed hanno come fine esclusivo la difesa della popolazione dalle minacce provenienti dall'estero;

in omaggio a questi principi la denominazione del Ministero della guerra è stata mutata correttamente in Ministero della difesa —;

i motivi per cui le tre Scuole militari italiane di Civitavecchia, Livorno e Firenze mantengono le denominazioni di « Scuole di guerra » in contrasto con la dizione del Ministero da cui dipendono, malgrado da più parti si sia sollecitato questo doveroso aggiornamento della dizione che contraddice i principi ispiratori delle forze armate della Repubblica;

se non si ritiene opportuno provvedere con apposito e sollecito provvedimento a mutare dizione alle Scuole militari italiane in armonia con gli ideali ed i valori di pace informatori della Repubblica. (4-06233)

VISCARDI. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che in data 16 giugno 1982 il ministro per i beni culturali, con proprio decreto, assegnava all'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli il Palazzo Serra di Cassano in Napoli per la sistemazione della biblioteca dell'Istituto stesso e che a tutt'oggi ciò è stato impedito dalla mancata consegna dei locali interessati da parte degli uffici periferici del Ministero delle finanze — se non ritengano di dover intervenire, in considerazione dell'alto valore civile e culturale dell'opera svolta dall'Istituto di studi filosofici, affinché il Palazzo Serra di Cassano sia reso effettivamente disponibile alle attività del predetto Istituto ed in particolare alla sistemazione della sua importantissima biblioteca ricercando immediate e congrue soluzioni alle esigenze rappresentate dall'Intendenza di finanza

di Napoli che si sono sinora frapposte alla piena attuazione del citato decreto del ministro per i beni culturali. (4-06234)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione 4-21157 del 24 marzo 1987, restata priva di risposta e che con interrogazione n. 5-01034 del 6 maggio 1980 l'interrogante si rivolse al ministro della marina mercantile per conoscere se fosse stato informato della esistenza, nel porto di Baia e cioè in una delle più suggestive zone dei Campi Flegrei, di un « cimitero delle navi » sequestrate per fatti di contrabbando che deturpava l'ambiente con l'ammasso di rugginosa ferraglia da esso costituito e rendevano impraticabile la riva e l'approdo, chiedendone lo sgombero —:

se risulti al ministro della marina mercantile quale sia la attuale situazione a otto anni dalla predetta interrogazione parlamentare ed in particolare:

quanti natanti presenti nel 1980 sono stati demoliti, e le loro parti, senza eccezione, trasferite altrove;

di quanti natanti, sempre tra quelli presenti nel 1980, siano restate *in loco* parti più o meno significative e perché non siano state anche esse trasferite altrove;

quanti e quali natanti, tra quelli presenti alla data del 6 maggio 1980, siano ancora *in loco* senza che ne sia stata avviata la demolizione o siano stati trasferiti e per quali motivi ciò sia avvenuto;

quanti e quali natanti siano sopraggiunti dopo il 6 maggio 1980 ad arricchire ulteriormente il degrado ambientale e a tutt'oggi perché essi non siano stati trasferiti altrove o demoliti e sgomberati in tutte le loro pertinenze;

quali tempi — essendo ormai decorsi otto anni — si prevedano essere an-

cora necessari al totale recupero ambientale dei luoghi ed in proposito cosa si pensi o intenda fare specificatamente dopo il clamoroso fallimento di ogni precedente iniziativa disposta al riguardo.

(4-06235)

VALENSISE. — *Al Governo.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere o stimolare per fronteggiare in via d'urgenza la drammatica situazione del comune di Verbicaro (Cosenza) che soffre di una disoccupazione di ben quattrocento unità che costituiscono la maggioranza della forza lavoro a fronte di circa duecento occupati su una popolazione di 4.751 abitanti, situazione che ha portato all'occupazione per protesta della sede comunale, della Comunità montana e della Direzione didattica e che si è aggravata, oltre che per il rientro in massa degli emigrati, per il totale blocco dell'edilizia sulla costa tirrenica;

in particolare, quali interventi siano stati effettuati presso la regione Calabria per sollecitare l'approvazione del piano regolatore generale, presentato fin dal 1986, l'invio di tecnici per la valutazione dell'ampio territorio del comune (chilometri quadrati 32,60) ai fini dell'individuazione di prospettive di sviluppo, il finanziamento dei progetti esistenti per il recupero del centro storico, premessa allo sviluppo turistico, e per la sistemazione idrogeologica del territorio, il finanziamento del piano di zona per l'edilizia economica popolare, particolarmente urgente, in relazione alla necessaria demolizione di circa 180 appartamenti in 15 stabili pericolanti a causa di una frana, iniziative tutte il cui ritardo impedisce positivi immediati effetti sull'occupazione e costituisce una innegabile responsabilità politica e sociale nei confronti della popolazione della zona.

(4-06236)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere —

premessi quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-17228 del 25 settembre 1986 che non ebbe risposta e che le cifre fornite dalla edizione 1986 delle statistiche ISTAT sulla pubblica amministrazione, relativamente alle mostre realizzate nell'anno 1983 (ultimo dato disponibile) nelle varie regioni è mortificante per le potenzialità del Mezzogiorno e qualifica la misura del disimpegno del Ministero su un tema strategico della politica culturale e turistica nelle regioni meridionali;

che tali cifre infatti evidenziano che se in tutta Italia nel 1983 le mostre realizzate dal Ministero sono state 45 con una spesa di 795 milioni, nelle otto regioni meridionali le mostre sono state solo 7 e la spesa ha raggiunto solo 137 milioni —;

quali sono stati in ciascuno degli anni 1984, 1985, 1986 e 1987 le mostre realizzate nelle regioni italiane dal Ministero, quale la spesa complessiva sostenuta e quante mostre siano state effettuate e per quale spesa, nelle regioni meridionali;

quali siano le mostre e la spesa per l'anno in corso e quelle preventivate per i prossimi anni 1989, 1990, 1991 e per quali importi e se si preveda di distribuire risorse ed iniziative nell'area meridionale con proporzione esattamente inversa a quella evidenziata dall'ISTAT nel 1983, come sarebbe doveroso e coerente con le nuove prospettive assegnate al comparto nel Mezzogiorno, anche se comunque tardivo.

(4-06237)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-03294 presentata nella VIII legislatura il 21 aprile 1980 sullo stato di completo abbandono in cui si trovava in Napoli il fortino di Vigliena (costruito nel lontano 1706, piccolo ma interessante esempio dell'architettura militare del XVII secolo e che fu fatto saltare dagli epigoni di

quanti, in buona o in cattiva fede, furono illusi dalle utopie, liberali ma discriminatorie, egualitarie ma conflittuali e classiste nate dalla rivoluzione francese, che avevano costituito la fallimentare « Repubblica Partenopea », il 13 giugno 1799, all'ingresso dell'esercito della Santafede, guidato dal cardinale Fabrizio Ruffo che restaurò tra l'entusiasmo popolare la monarchia borbonica sul trono delle « Due Sicilie ») e della risposta del 3 giugno 1981 dell'allora ministro per i beni culturali ed ambientali onorevole Biasini —:

perché (a otto anni di distanza) né l'intendenza di finanza, né il comune di Napoli, nonostante i solleciti rivolti dalla sovrintendenza, abbiano fatto rimuovere o rimosso il materiale di scarico depositato abusivamente sui ruderi, né demolito le baracche ivi esistenti ed anzi abbiano consentito che ulteriori manufatti si addossassero alle rovine e perché, nel perdurare della inadempienza, alcuna iniziativa o sanzionatoria o sostitutiva sia stata intrapresa;

in particolare a quale tempo futuro si riferisse la frase « considerato il particolare interesse storico del complesso, questo ministero "provvederà" affinché gli inconvenienti lamentati vengano eliminati e "darà corso" agli atti di propria competenza per la considerazione e la tutela dei ruderi », dovendosi prendere atto (dopo otto anni) dell'esatto contrario, essendo stata la situazione dei luoghi ulteriormente compromessa. (4-06238)

PARLATO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se risponde a verità quanto di sorprendente segue e che riguarda, ancora una volta, l'ISPE (Istituto di studi per la programmazione economica); con delibera 21 gennaio 1988 è stato disposto di affidare ad un « esperto amministrativo » di procedere ad un « riesame di tutti i problemi organizzativi e funzionali del settore amministrativo-contabile, anche alla luce dei nuovi compiti attribuiti all'ISPE dalla legge 439/85 (tre anni prima cioè !)

in presenza anche della complessa applicazione del nuovo contratto di comparto » fissando per tale esperto il compenso di 24 milioni di lire annue; non ci sarebbe, stante « l'andazzo » dell'ISPE, nulla da meravigliarsi se: l'« esperto » in questione non fosse divenuto ottuagenario nel lunghissimo, plurillustre « riesame » dei problemi organizzativi e funzionali del settore amministrativo-contabile dell'ISPE, dato che sono quindici anni che, di anno in anno, gli viene rinnovato il mandato.

Per sapere come mai in quindici anni il predetto « riesame » dei problemi non sia stato concluso né abbia consentito all'ISPE di acquisire una qualche soluzione degli stessi.

Come mai dopo tre anni dalla legge 439/85 ancora debba essere completata la piena applicazione di tale legge all'Istituto e se dai ritardi e dalla evidente insufficienza di detto « riesame » derivi l'assurda, discutibile gestione del personale e della carente rispondenza di compiti istituzionali, con chiare e gravi responsabilità dei vertici dell'istituto, anche a causa della mancanza di vigilanza del competente dicastero. (4-06239)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-21047 del 18 marzo 1987 che non ebbe risposta e che in Basilicata sarebbe stato costituito un consorzio tra imprese extra regionali a cui la Direzione generale delle ferrovie dello Stato dovrebbe affidare i servizi di trasporto sostitutivi, in previsione della chiusura del tratto ferroviario Potenza-Grassano, per i lavori di elettrificazione;

detto servizio sarebbe poi esercitato in subappalto dalle aziende Lucane, con le quali verrebbero convenuti notevoli ribassi, consentendo al consorzio di lucrare parassitariamente grossi guadagni a danno di chi svolgerà effettivamente il servizio;

premessa anche l'interrogazione presentata il 15 febbraio 1987 dal consigliere regionale del MSI-destra nazionale Filippo Margiotta al Presidente della regione Basilicata avente analogo tenore —:

quali efficaci iniziative abbia assunto o intenda assumere nei confronti della predetta direzione generale al fine di evitare le penalizzazioni delle aziende di trasporto della Basilicata che, altrimenti, sarebbero succube di interessi ad esse estranei, i quali, oltre a produrre guadagni speculativi, modificherebbero socialmente ed economicamente l'imprenditoria lacuna;

se ed in quali termini l'assessore ai trasporti della regione Basilicata o altre autorità regionali si siano attivate nei confronti della Direzione dell'ente ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti sulla stessa materia dopo la predetta interrogazione del consigliere Filippo Margiotta e con quali risultati. (4-06240)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-21159 del 24 marzo 1987 e che non ebbe risposta e che nella seduta del 5 settembre 1986 il comune di Maratea adottò a maggioranza, con voto contrario da parte del consigliere Antonio Manfredi del MSI-DN e di altri, la delibera n. 103 con la quale veniva approvata la perizia di variante e suppletiva relativa ai lavori di ripristino ed agibilità dell'istituto professionale alberghiero di Stato in lire 1.515.000.000 e lire 1.070.882.600 per la parte riguardante il primo stralcio; veniva altresì approvato, sempre con la opposizione del consigliere comunale del MSI-DN l'affidamento della esecuzione ai lavori alla impresa Paterna Luigi di Ruoti, già titolare dell'appalto principale, a trattativa privata;

il deliberato, quanto alla parte relativa a tale affidamento, risultava assolu-

tamente illegittimo giacché tale importo della perizia di variante e suppletiva era ben superiore ad 1/5 dell'importo posto originariamente a base d'asta, né oltretutto risultava la esistenza di un rilevante ribasso che consentisse di comprendere la esistenza e la misura di un concreto vantaggio rinveniente in favore della pubblica amministrazione, sicché nell'interesse della stessa non altro avrebbero dovuto farsi che dar luogo ad una pubblica gara;

con decisione del 23 ottobre 1986 prot. 10898 n. reg. 17074 la Commissione decentrata di controllo di Lagonegro, infatti, rigettò l'atto deliberativo richiamato nella parte attinente l'affidamento dei lavori alla impresa Paterna contestandone la legittimità;

con incredibile arroganza e fingendo di ignorare che un atto rigettato dalla CDC non può essere riproposto *sic et simpliciter* l'ineffabile sindaco di Maratea e la sua giunta riportarono la questione in consiglio comunale la cui maggioranza approvò in data 12 novembre 1986, sempre con la opposizione del consigliere Manfredi e di altri, l'atto deliberativo, già bocciato e riproposto, che assunse il n. 126;

la CDC di Lagonegro, ancora una volta e questa volta del tutto, annullò naturalmente l'atto deliberativo;

il sempre più ineffabile sindaco di Maratea convocò ancora il consiglio comunale il 29 gennaio 1987 e senza far cenno alcuno alla precedente delibera n. 126 del 2 dicembre 1986 ed all'avvenuto suo annullamento da parte della CDC ripropose per la terza volta il medesimo atto deliberativo che venne approvato con la solita maggioranza e la consueta opposizione del MSI-DN, assumendo il n. 7 e — incredibile ma vero — la ondivaga CDC non ebbe più nulla da rilevare, convinta non si sa se dalla ostinazione del sempre più ineffabile sindaco di Maratea o da altri « argomenti » —:

quali siano appunto le valutazioni procedurali e di merito, che hanno assi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

stito in ciascuna delle tre differenti valutazioni la ondivaga CDC di Lagonegro;

se risponde a verità che la CDC di Lagonegro (che si intende conoscere di quali persone sia formata, quali qualifiche abbiano, e da chi sia stata nominata) non sia nuova alla estrema mutevolezza di opinione;

se sia vero che ad esempio ciò sia accaduto, solo per quanto riguarda atti deliberativi del comune di Maratea prima rigettati e poi approvati, per gli atti relativi al nuovo impianto sportivo, alla tesoreria comunale ed ai parcheggi e perché anche si siano registrati tali ondivaghe decisioni;

quale esito abbiano avuto gli accertamenti giudiziari, che sulla base di una documentata denuncia al Procuratore della Repubblica di Lagonegro da parte del consigliere comunale Antonio Manfredi, quell'ufficio ha sicuramente avviato. (4-06241)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-21134 del 24 marzo 1987 che non ebbe risposta e che in quei giorni la FIOM CGIL e la FIM CISL avevano repentinamente ritirato la delega a loro componenti dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della « Nuova Mecfond » di Napoli;

sarebbe stata allora in corso una indagine della magistratura allo scopo di chiarire una strana vicenda di presunte irregolarità nella vendita di macchine vecchie e nella applicazione delle norme che regolano il prepensionamento dei lavoratori;

esisteva all'interno della fabbrica una situazione di confusione per quanto riguarda la sua sopravvivenza confermata dalla esiguità degli investimenti, solo nove miliardi —;

se risulti al Governo quale relazione esiste, se esista, tra le prime due vicende

anzidette, e ove fosse in corso una inchiesta della magistratura a quali conclusioni sia giunta;

che cosa si preveda comunque per la sopravvivenza dell'industria stessa che in caso di chiusura segnerebbe un gravissimo colpo per la situazione occupazionale napoletana. (4-06242)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere anche avuto riguardo all'interrogazione n. 4-21049 del 18 marzo 1987 e rimasta senza risposta — premesso che l'« Osservatorio Ecologico », un centro di studi e ricerche sull'ambiente, rese noto nel marzo 1987 che la speculazione edilizia avrebbe preso d'assalto il « Monte Barbaro » una delle colline più suggestive dei Campi flegrei, nelle immediate vicinanze di Napoli; con il pretesto, infatti, della « ristrutturazione » di due vecchi edifici facenti parte della ex masseria « Siciliano », un gruppo di privati avrebbe aperto una strada di circa 400 metri che ha letteralmente devastato la collina —;

se tali notizie corrispondano al vero quali urgenti iniziative siano state adottate per evitare l'ulteriore devastazione della zona suddetta, perché la strada carrozzabile venisse immediatamente chiusa e ricoperta di vegetazione, perché la ristrutturazione, ove mai lecita, si realizzasse nell'ambito di quanto legittimo, perché fosse risarcito il danno ambientale, perché le norme penali venissero applicate senza eccezioni nei confronti dei costruttori abusivi e dei devastatori dell'ambiente. (4-06243)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto due anni fa di atti di sindacato ispettivo aventi analogo tenore, nonché

avuto riguardo alle assicuranti risposte che sono state fornite assumendosi che il gravissimo squilibrio nella distribuzione delle risorse tra Nord e Sud del fondo speciale rotativo per la innovazione tecnologica ai sensi dell'articolo 14 della legge del 17 febbraio 1982, n. 46 sarebbe stato eliminato — come si spieghi che ancora una volta il CIPI con deliberazione adottata nella seduta del 18 dicembre 1986 abbia ammesso alle agevolazioni del fondo 24 programmi di imprese per alcune decine di miliardi, la cui distribuzione sul territorio nazionale risulta la seguente: programmi da realizzare nel centro Nord n. 21, nel centro Nord e centro Sud n. 2, nel centro Sud n. 1 (dicesi uno) e ciò anche in relazione all'interrogazione n. 4-21147 del 24 marzo 1987 che restò senza risposta;

se non ci si renda conto, oppure ci si renda perfettamente conto e lo si voglia, che il recupero del divario Nord-Sud proseguendosi in questa direzione, diverrà, se non è già divenuto, assolutamente irrecuperabile, ribadendosi la inferiorità e la subalternità dei processi produttivi e dei prodotti del Mezzogiorno — anche in termini di mercato — alle aree italiane favorite in misura così plateale nella distribuzione delle risorse disponibili non bastando più, oltretutto, la giustificazione che dal Sud non pervengano domande di accesso al fondo, essendo allora doveroso che anche a tal riguardo il Governo promuovesse diversi atteggiamenti che invece, in ossequio al mantenimento del divario, si è preferito sinora lasciare inalterati, e comunque quale sia stata dall'entrata in vigore della legge ad oggi la distribuzione delle risorse tra le varie aree italiane. (4-06244)

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso ha già formato oggetto della interrogazione n. 4.21146 del 24 marzo 1987 e che non ebbe risposta che l'INPS impiega molti anni per l'espletamento delle pratiche, di pronta soluzione, che beneficereb-

bero l'istituto con apporto di decine di miliardi alle sue casse;

in particolare, per le pratiche di riscatto di servizio militare, vi sono infatti richieste giacenti di 4-5 anni, pur essendo ben documentate e di agevole disbrigo. Il danno dell'istituto è sensibile in quanto con la domanda si cristallizza l'importo dovuto, che però viene riscosso dall'istituto stesso dopo molti anni;

egualmente a dirsi per le pratiche di costituzione di rendita vitalizia, e avviate per mancato versamento contributivo da parte dei datori di lavoro, che poi sono obbligati a risarcire il danno effettuando un versamento in capitale all'istituto, perché lo stesso corrisponda poi all'interessato la relativa rendita vitalizia —:

quali siano le ragioni di tali gravissimi ritardo e disfunzioni che concorrono al disastro economico-finanziario dell'istituto e che si riversano poi sulle necessità di ripiano del pauroso deficit del tutto evitabili ed i cui oneri finiscono per gravare ingiustamente su tutti i contribuenti. (4-06245)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

da anni l'interrogante si batte contro l'intreccio dei gravissimi problemi della importazione, dello spaccio e della assunzione della droga e del recupero e del reinserimento sociale dei tossicodipendenti in Italia ed in particolare nell'area napoletana, come è testimoniato da numerosi precedenti atti ispettivi, non tutti ancora coerenti e che quando hanno avuto risposta son restati sostanzialmente inevasi, salvo rare eccezioni;

un quotidiano napoletano ha recentemente definito i comuni di Portici, Ercolano e Torre del Greco come il « Triangolo maledetto » nel quale la criminalità organizzata è notoriamente ed attivamente impegnata nel commercio della droga, fornendo una dovizia di particolari

in ordine ai quali si comprende come i soli cinquanta uomini impegnati dalle forze dell'ordine, oltre ad una volante e ad una auto-civetta non riescano a produrre risultati di maggiore ampiezza, mentre le strutture socio-sanitarie sono del tutto carenti ed ambiguo appare il comportamento di taluni genitori anche in vista del fatto che il pericoloso meta-done, inutile ed anzi negativo agli effetti del recupero, è divenuto sostanzialmente moneta di scambio per la acquisizione di droghe pesanti —:

se ritengano adeguato e sufficiente:

sia l'attuale organico delle forze dell'ordine impegnate nella lotta alla criminalità organizzata ed agli spacciatori, sia la attuale struttura socio-sanitaria per il trattamento, il recupero ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti nell'area dei comuni di Portici, Ercolano e Torre del Greco;

quanti siano presumibilmente i tossicodipendenti presenti nell'area dei tre comuni in parola;

se non ritengano di elaborare ed avviare immediatamente uno specifico progetto integrato di interventi tra strutture pubbliche e private, sia nel campo sanitario che in quello della prevenzione e della repressione dei reati e che coinvolga anche le strutture scolastiche, gli istituti di vigilanza, le cliniche private e le strutture ospedaliere, gli amministratori comunali, gli altri enti, associazioni ed istituzioni territoriali anche indirettamente interessate, nei comuni di Portici, Ercolano e Torre del Greco per avviare una guerra, sinora mai realmente combattuta, al devastante progetto della droga nel « Triangolo maledetto » d'anzì descritto.

(4-06246)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-21158 del

24 marzo 1987 che restò senza risposta e che al convegno organizzato lo scorso anno dal « Comitato nazionale per la parità » sul tema « Il lavoro delle donne nel Mezzogiorno tra marginalità e risorse », prese parte anche il ministro del lavoro e della previdenza sociale di allora, onorevole Gianni De Michelis, che sarebbe intervenuto affermando che non condivideva alcun ottimismo sulla resa occupazionale della legge 44/86 sulla imprenditoria giovanile, ed avrebbe fatto tra l'altro affermazioni molto gravi. Sostenendo che bisogna raggiungere una deregolazione in materia di lavoro, con la riaffermazione di poche regole ma precise e applicate, affermazione sulla quale si potrebbe anche entrare in utile discussione. Il ministro del lavoro *pro-tempore* delineò una Italia divisa in due fasce territoriali; perché — disse testualmente — bisogna deregolare più al Sud che al Nord. Addentrando poi ulteriormente nel discorso descrive una realtà in cui la situazione di fatto che si riscontra nelle regioni meridionali induce ad affermare che la parità salariale andrebbe sostituita dalla « flessibilità salariale », da stabilirsi a livello di contrattazione. È inutile dire che termini come deregolare o flessibilità salariale riguarderebbero, prima di tutto il lavoro delle donne. Perché « bisogna rifuggire inoltre dalla velleità di cancellare il lavoro nero — affermava ancora De Michelis — citando esplicitamente anche il « caporalato », con il risultato di ottenere una maggiore disoccupazione. Le affermazioni di De Michelis sono gravi e non possono non destare preoccupazioni e suscitare disapprovazione; per due motivi, tra i tantissimi che potrebbero esser adottati: in primo luogo perché tali affermazioni sono state fatte dal ministro del lavoro e della previdenza sociale, il quale, in un colpo solo, ha gettato a mare decenni di lotte sindacali e di impegno politico, e poi perché si ipotizza il riconoscimento di una frattura tra Nord progredito, regolato con una giusta protezione di lavoro, ed un Sud retrogrado, deregolato, in balia dell'arbitrio » (questo secondo il quotidiano democristiano del 26 febbraio 1987 *Il Po-*

polo); quel che è necessario fare, ha detto De Michelis, è convincersi delle necessità di scelte più nette anche se più dolorose. Il Sud è passato « indenne » attraverso due miracoli economici: quello degli anni 66/69 e quello degli ultimi tre anni e mezzo e si trova oggi in una condizione forse peggiore di quella in cui era negli anni 70. Il Sud — ha esemplificato il ministro del lavoro — ora è l'ultimo vagone del treno europeo, ma altri vagoni sono in corsa e rischiano di superarlo nei pochi anni che ci separano dal duemila. Sono i vagoni degli altri paesi mediterranei la Turchia, l'Egitto, il Marocco, la Tunisia, che in soli tredici anni avranno un incremento demografico di 100 milioni di unità a fronte di una Italia che si attesterà su una crescita zero, e non è ipotizzabile che i singoli paesi dell'area mediterranea risolvano ciascuno per sé i gravi problemi che l'aumento demografico comporterà. Ma nonostante il tempo brevissimo a disposizione e la certezza che, se si continua sulla strada tracciata in passato il peggio deve ancora accadere, il Sud può trasformarsi da « palla al piede » per l'Italia in risorsa nel 21° secolo. Ma come? Accentuando — e il ministro ha elencato quali — alcune scelte necessarie e realistiche mettendo a parte discorsi astratti di « battaglie di principio per il Sud » che già si sono rivelate perdenti e rischiano di essere definitivamente penalizzanti. Dunque regola prima, « deregolare al sud più che al Nord », per far emergere il lavoro sommerso senza soffocarlo definitivamente (e questo secondo il quotidiano socialista *Avanti!* del 26 febbraio 1987) tali « interpretazioni » dell'intervento ministeriale in parte sembrano divergenti ed in parte coincidenti ma rispecchiano la lettura giornalistica di parte dell'intervento dell'onorevole De Michelis —:

che cosa testualmente abbia affermato l'attuale vicepresidente del Consiglio e allora ministro del lavoro e se il Presidente del Consiglio e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno condividano tali affermazioni del-

l'attuale vicepresidente del Consiglio e in particolare, se confermate, quelle;

1) sul fallimento della legge 44/86 sulla imprenditoria giovanile, in termini di sviluppo adeguato dalla occupazione;

2) sulla *deregulation* salariale tra Nord e Sud sicché nel Mezzogiorno possa essere ipotizzabile una retribuzione del lavoro inferiore a quella corrisposta nel settentrione;

3) sulla legittimazione del lavoro nero « caporalato » compreso, essendo doveroso capire fino in fondo quale prospettiva il Governo nel suo complesso ed attraverso i più autorevoli esponenti della politica economica, occupazionale meridionale, intenderebbero, precisamente e senza equivoci, assegnare al Mezzogiorno con la chiara e ferma opposizione del sottoscritto, sin da ora, peraltro, alla tesi assurda e vergognosa in ordine alla « deregolazione » che sarebbe stata proposta dall'onorevole De Michelis. (4-06247)

VALENSISE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

come è noto il tasso di disoccupazione che affligge la Calabria è elevatissimo quanto intollerabile;

molte amministrazioni locali lamentano ritardi nelle procedure concernenti lavori pubblici il cui sollecito avvio potrebbe costituire un sollievo, sia pure temporaneo, in termini di occupazione, diretta e indotta —:

quali siano le opere da realizzarsi in Calabria, finanziate e non appaltabili per la mancata emissione di pareri da parte di organi centrali dello Stato o per altre ragioni procedurali, opere dell'intervento ordinario o dell'intervento straordinario:

altresì, se, in considerazione delle drammatiche necessità della Calabria e dei pesanti riflessi negativi di natura sociale e persino di ordine pubblico, derivanti dall'attuale situazione, non ritenga opportuno disporre, in via amministra-

tiva, per tutte le amministrazioni dello Stato, una « priorità Calabria » che investe le procedure relative alla regione prescrivendo un comportamento delle amministrazioni centrali di concreto contributo e di constatabile impegno nella doverosa battaglia contro le dolorose disuguaglianze che, purtroppo, caratterizzano quella nobile ed importante parte d'Italia. (4-06248)

MATTEOLI E FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nei comuni di Piazzola sul Brenta (Padova) e Anguillara Veneta (Padova) i capigruppo dei consigli comunali, eletti nelle liste del MSI, non vengono invitati alla conferenza dei capigruppo, nemmeno quando la riunione scaturisce nell'ambito del consiglio comunale;

in una circostanza il capogruppo del MSI al comune di Piazzola sul Brenta, Tessari Dario, invitato « per errore » non è stato fatto partecipare alla conferenza dei capigruppo;

gli atti dei consigli comunali vengono inviati al consiglieri comunali del gruppo del MSI con ritardo rispetto a tutti gli altri consiglieri —:

se non ravvisi nel comportamento dei sindaci di Piazzola sul Brenta e Anguillara Veneta disparità di trattamento;

se non intenda indire una ispezione ministeriale atta ad acclarare il comportamento dei sindaci anche con l'intento di verificare se dietro il comportamentto degli stessi si nasconda non solo una palese discriminazione bensì la volontà di nascondere illecite operazioni amministrative. (4-06249)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la gestione del nuovo Ente « Ferrovie dello Stato » ha avuto inizio dal 1° gennaio 1986;

per il passaggio al nuovo ente dei beni e servizi dell'ex azienda autonoma sono stati istituiti un ufficio commissariale centrale e uffici periferici a supporto del medesimo —:

se è vero che alla fine del dicembre 1987 risultavano formalmente trasferiti al nuovo ente soltanto circa 3 mila chilometri di linee su 16 mila chilometri in esercizio e alcune decine di fabbricati di stazione, a fronte di un patrimonio immobiliare della cessata azienda valutato dalla « Commissione Cassese » in 108 mila miliardi. In caso affermativo, per conoscere:

a) le ragioni del lento funzionamento di tali uffici, la loro consistenza e il loro costo annuale;

b) se e quali iniziative si intendono prendere per accelerare al massimo la definizione del trasferimento di tutti i beni e servizi in questione.

Quanto sopra, in considerazione del fatto che i forti ritardi già accumulati e quelli che si possono prevenire alla luce dell'andamento attuale delle cose contrastano con l'esigenza di un'efficace e produttiva gestione del patrimonio immobiliare e incidono notevolmente anche sull'organizzazione logistica del nuovo ente, nel momento di maggiore impegno per l'attuazione della riforma. (4-06250)

SOLAROLI E GRILLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

da diversi mesi gli italiani che hanno una pensione per il lavoro svolto in Belgio ricevono la pensione con pesante ritardo e con conseguente ed evidente disagio date anche le condizioni economiche modeste degli interessati;

i vaglia postali partono dall'Office National des Pensions — Tour de Midi — di Bruxelles in data 17 del mese interessato e che gli stessi vengono ricevuti a data inoltrata del mese successivo —:

se intende intervenire per evitare questo grave e pesante ritardo e al fine

di favorire un ricevimento più spedito se non ritenga di farsi interprete presso le autorità competenti del Belgio di una iniziativa che consenta che la spedizione avvenga in un plico unico assicurato diretto ad ogni ufficio provinciale delle poste.

(4-06251)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

se abbia una qualche notizia delle gravissime disfunzioni dell'Ufficio invalidi civili esistenti presso la Prefettura di Caserta, e tra le quali si collocano, per la pena e lo sdegno che suscitano, sia quella relativa alle umilianti modalità di ricevimento del pubblico, sia quella relativa al caotico disordine nel quale si trovano le pratiche; per quanto riguarda il ricevimento del pubblico va notato che l'Ufficio lo consente un solo giorno alla settimana, il giovedì, per sole tre ore, sicché gli interessati — già minati nel fisico e nello spirito — od i loro parenti sono costretti a far defatiganti file che partono dal secondo piano della prefettura e, talvolta, si snodano sino al piano terra; per quanto riflette la collocazione delle pratiche, di esse se ne vedono invero dappertutto: su tavoli o buttate per terra, sempre o quasi ricoperte sotto una fitta coltre di polvere, sicché reperirne una specifica per avere una qualche informazione è impresa che ricorda le esplorazioni nella giungla od al polo, con la frequente conclusione di un differimento alla prossima settimana e da questa alla successiva;

se ritenga di dover impartire immediatamente disposizioni per il recupero il più sollecito non solo del pieno rispetto della dignità e dei diritti degli sfortunati cittadini istanti, giacché anche in questo si concreta forma e sostanza di un atto di solidarietà (non di carità) civile e comunitaria ma anche dell'ordine, della efficienza e funzionalità del detto Ufficio, indegne e carenti ai limiti dell'intollerabile.

(4-06252)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, per i problemi delle aree urbane e dell'interno.* — Per conoscere anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-21135 del 24 marzo 1987 che non ebbe risposta e premesso che nella totale inerzia del comune di Napoli quanto alla ricerca ed alla predisposizione di aree di parcheggio, è semplicemente assurdo pretendere che i napoletani possano evitare di lasciare l'auto in divieto di sosta e ciò è particolarmente vero in alcune aree, quali in Corso Vittorio Emanuele, a monte del quale esistono però vecchie cave che possono esser adibite alla sosta —:

se esista un censimento per tutta la città di tali cave adibibili con lievi investimenti al parcheggio, dove esse siano poste esattamente e quale consistenza abbiano;

se le cave già utilizzate dalla fonderia Laganà in piazza Mercadante abbiano caratteristiche o possiedano attrezzature tali da poter rappresentare momenti significativi di archeologia industriale e se comunque, fatte salve quelle parti che meritano tutela — intervenendo comunque per la loro valorizzazione — non sia possibile destinare la residua parte ad area di parcheggio considerato che già tale funzione assolvevano prima di una vicenda giudiziaria concorsuale che non è impeditiva di una intesa tra il comune e la curatela volta a ripristinare la utilizzazione.

(4-06253)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

l'interrogante ha più volte denunciato, ricevendo risposte tardive ed insufficienti, se non ambigue, dal dicastero della Sanità, la sospetta deficienza di apparecchiature sanitarie pubbliche per le TAC (ed anche le emodialisi) volta a favorire dolosamente il mercato dei servizi sanitari privati di analisi;

nello scorso mese di marzo l'autorità giudiziaria di S. Maria Capua Vetere (CE) ha aperto un procedimento su quanto riguarda la misteriosa (ma non tanto) carenza da parte dell'USL n. 15 della apparecchiatura per la tomografia assiale computerizzata dato che i centri privati esterni convenzionati hanno « guadagnato » tanti miliardi quanti sarebbero stati sufficienti per comprare decine e decine di apparecchiature del genere e sembra anche incassando importi molto al disopra del normale corrispettivo dovuto —;

quali responsabilità siano emerse a carico di amministratori della USL 15 e comunque quale sia stato sinora il costo sia *pro-capite* che complessivo del procurato e « forzato » ricorso al convenzionamento esterno dall'inizio (di cui si chiede di conoscere la data) sino alla data della risposta al presente atto, da parte della USL n. 15 — che si è difesa affermando di aver più volte richiesto alla regione Campania i fondi per l'acquisto della apparecchiatura ma senza esito alcuno — se la stessa USL si sia mai attivata per dotarsi dello apparecchio e se siano state individuate al riguardo anche responsabilità della regione in questo desolante quadro dello sfascio sanitario pubblico nel casertano, come si vede funzionale a precisi quanto squallidi interessi. (4-06254)

RABINO, BIANCHINI, PAGANELLI E PELLIZZARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

sono state rese note le risultanze dei redditi relativi ad anni precedenti;

le statistiche non sono complete nel senso che non si fa l'analisi approfondita sullo stato e sulla consistenza patrimoniale e reddituale dei soggetti nell'ambito regionale;

ai fini di una maggiore, organica e strumentale indagine è opportuno, se non necessario, indicare i redditi medi *pro-capite* sia in campo provinciale che regionale, non già a meri fini di una compara-

zione, bensì allo scopo del controllo più adeguato e solerte nella ricerca di una maggiore equità distributiva —;

se intenda colmare queste lacune con la pubblicazione di date e statistiche recanti con esattezza i redditi medi *pro-capite* dei soggetti passivi di imposta provincia per provincia e regione per regione, tenendosi sempre conto delle singole categorie e ai fini di una maggiore conoscenza della capacità contributiva dei cittadini e per predisporre meglio adeguati interventi. (4-06255)

RALLO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi intendano porre per favorire in tempi brevi il ripristino della sponda destra del fiume Tanaro esondato lo scorso 2 maggio in località Felizzano in provincia di Alessandria all'altezza del ponte stradale che nei giorni successivi ha continuato ad espandersi sottraendo alla coltivazione vaste aree seminate e piantagioni con gravissimi danni all'intera economia agricola della zona. Si sottolinea altresì l'importanza dell'intervento che i ministri potranno fare nei confronti del magistrato del Po e della regione Piemonte affinché sul piano tecnico con modalità di estrema urgenza vengano evitati ulteriori gravi danni alle cose, strutture ed addirittura alle persone in una vasta e fertile area agricola; di intervenire con opportuna ordinanza di ripristino dell'alveo sponda destra fiume Tanaro. (4-06256)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario aderire alle richieste della popolazione di Polistena (Reggio Calabria) fatte proprie più volte dal consiglio comunale relative alla istituzione, nella città di Polistena, di una sezione staccata del Conservatorio di musica, anche in omaggio alla tradizione musicale di Polistena e dell'intera Piana di Gioia Tauro. (4-06257)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda dare direttive per assegnare alla casa circondariale di Ragusa le 17 unità di agenti di custodia mancanti rispetto alla dotazione organica. (4-06258)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi per cui la nuova struttura penitenziaria di Brucoli (Augusta) non viene avviata a pieno regime assegnando la dotazione organica di personale, dando vita all'interno dell'istituto alle attività lavorative per impedire così che una struttura che voleva additarsi come antesignana di civiltà si traducesse per come si sta traducendo in un luogo di alienazione mentale. (4-06259)

CELLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

con deliberazione di giunta regionale dell'Umbria 8 aprile 1986, n. 1953, è stato approvato il progetto ANAS relativo al tratto umbro del raccordo autostradale Rieti-Terni-Civitavecchia, arteria classificata nella I fascia di interventi nel sistema viario di grande comunicazione nazionale di cui al piano decennale ANAS varato con legge n. 531 del 1982, e che su di esso è già stato espresso parere favorevole dalla soprintendenza ai BB.AA.AA.SS. dell'Umbria;

la redazione di tale progetto venne preceduta da un approfondito studio di valutazione d'impatto ambientale della infrastruttura, e che alla pratica attuazione dell'intervento è subordinata la funzionalità di un modello di sviluppo economico-urbanistico-territoriale che le regioni Umbria e Lazio hanno da tempo costruito in funzione della predetta arteria;

per l'espletamento delle procedure d'appalto del tratto umbro, la Direzione dell'ANAS è in attesa della adozione di un provvedimento rientrante nell'esercizio

dei poteri di cui al decimo comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, come modificato con legge n. 431 del 1985, da parte del Ministero dei beni culturali ed ambientali cui la deliberazione regionale di autorizzazione è stata inviata ai sensi del quarto comma dell'articolo 82 del precitato decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, da ben oltre due anni;

il perdurare del silenzio ministeriale non depone certo a favore di una buona immagine della funzionalità ed efficienza delle pubbliche istituzioni, ed inoltre introduce ulteriore elemento di turbativa nella già grave situazione di profonda crisi economica ed occupazionale dell'Umbria in generale, e del ternano in particolare, che troverebbe invece sensibile ristoro dalla movimentazione delle considerevoli somme stanziare per l'intervento —:

se, a distanza di oltre due anni dall'invio della deliberazione della giunta regionale n. 1953/86, non intenda assumere una rapida iniziativa per l'adozione di un provvedimento rientrante nell'esercizio dei poteri di cui al decimo comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, come modificato con legge n. 431 del 1985, anche in considerazione del fatto che sull'intervento si è già pronunciata favorevolmente la soprintendenza ai BB.AA.AA.SS. dell'Umbria. (4-06260)

CELLINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

con deliberazione di giunta regionale dell'Umbria n. 1522 del 17 marzo 1987 è stato approvato il progetto esecutivo ANAS per l'adeguamento in variante del 1° lotto della strada statale n. 219 di Gubbio e Pian d'Assino, arteria classificata nella prima fascia di interventi nel sistema viario di grande comunicazione nazionale di cui al Piano decennale ANAS

varato con legge n. 531/82, e che su di esso è già stato espresso parere favorevole dalla Soprintendenza ai BB.AA.AA.SS. dell'Umbria e dal Ministero dei lavori pubblici;

il predetto adeguamento in variante soddisfa la lunga aspettativa delle popolazioni locali e di tutte le forze regionali economiche, imprenditoriali e politiche, sia in conseguenza dell'elevatissima incidentalità conseguente alla densità di traffico lungo il percorso estremamente tortuoso ed accidentato, sia per il rilancio economico-turistico-industriale della zona che, per altro verso, non è servita da ferrovia;

per l'espletamento delle procedure di appalto, la Direzione generale dell'ANAS è in attesa dell'adozione di un provvedimento rientrante nell'esercizio dei poteri di cui al decimo comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977, come modificato con legge n. 431/85, da parte del ministro dei beni culturali e ambientali cui la deliberazione regionale di autorizzazione, pur non ricadendo l'intervento in zona espressamente sottoposta a tutela ambientale con leggi n. 1947/39 e n. 431/85, è stata inviata fino dall'aprile 1987 ai sensi del quarto comma dell'articolo 82 del precitato decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977;

a distanza di un anno dall'inoltro della predetta deliberazione regionale n. 1522/87, e malgrado il parere favorevole già espresso dalla Soprintendenza ai BB.AA.AA.SS. per l'Umbria e dal Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dei beni culturali e ambientali, per il tramite della predetta Soprintendenza, ha richiesto al comune di Gubbio ulteriore e complessa documentazione integrativa, per altro di non sollecita ed agevole predisposizione, differendo così *sine die* la tanto attesa ed auspicata realizzazione dell'opera;

infine il perdurare del silenzio ministeriale, ed anzi il riattivarsi di un'ulteriore fase di verifica a distanza di un

anno dall'invio della precitata deliberazione regionale di autorizzazione, oltre a disattendere alle giuste esigenze delle collettività interessate, non depone certo a favore di una buona immagine della funzionalità ed efficienza delle pubbliche istituzioni, e per di più introduce ulteriore elemento di turbativa nella già grave situazione di profonda crisi economica ed occupazionale umbra, che troverebbe invece sensibile ristoro dalla movimentazione delle considerevoli somme stanziata per l'intervento —:

se non intenda assumere una rapida iniziativa per l'adozione di un provvedimento rientrante nell'esercizio dei poteri di cui al decimo comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977, come modificato con legge n. 431/85, nei confronti della deliberazione di giunta regionale dell'Umbria n. 1522 del 17 marzo 1987, pur in assenza della documentazione integrativa richiesta al comune di Gubbio, dal momento che sull'intervento si è già pronunciata favorevolmente la Soprintendenza ai BB.AA.AA.SS. dell'Umbria ed il Ministero dei lavori pubblici, ed in considerazione del fatto che il medesimo interessa zona non espressamente tutelata con leggi n. 1497/39 e n. 431/85. (4-06261)

TAMINO, RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

a quanto risulta dalle schiede F.I.O. 86 per il fiume Tenna, elaborate dalla Società AQUATER su incarico della regione Marche, con 20 dei 37,5 miliardi ammessi a finanziamento sono previste pericolose opere di cementificazione dell'alveo quali: costruzione di sagome di fondo in cemento armato tendenti a riportare il tracciato a tratti « rettilinei raccordati da curve e controcurve aventi raggi adeguati »; « rettifica degli alvei naturali mediante la costruzione argini longitudinali »; costruzione di briglie in calcestruzzo:

l'operazione viene giustificata da « frequenti ed intense precipitazioni » che metterebbero in pericolo opere civili nonché la rete viaria e da valutazioni del tutto pretestuose secondo cui un ponte verrebbe reso inagibile ogni 20 anni, ciò al di fuori di ogni reale condizione di portata, che dal '75 ad oggi è andata continuamente crescendo per le diminuite precipitazioni e gli aumenti incontrollati degli emungimenti a fini potabili e di irrigazione;

leggendo accuratamente la relazione AQUATER si scopre come dal 1975, anno dell'ultima piena del fiume, ad oggi solo rari casi di piogge particolarmente intense hanno creato danni limitatissimi. Ne sa qualcosa la stessa AQUATER che due anni fa ha piazzato un misuratore di portata del tratto finale del fiume, che è rimasto inattivo da allora perché totalmente interrata l'asta di rilevamento;

nelle schede FIO non viene affrontata né una seria analisi di impatto ambientale (a ciò vengono destinate solo 18 righe) né una seria analisi degli aspetti chimici e biologici del fiume al fine di individuare sistemi atti ad evitare compromissione e stravolgimenti degli equilibri. Tale mancanza è ancor più grave se si pensa che nelle schede FIO si preventivano quasi sei miliardi in cemento (per la sola asta fluviale del Tenna) pari a circa 54.000 mc di materiale ai prezzi '86, oltre un miliardo in tondino di ferro pari a circa 1.300.000 kg, scavi per due miliardi e trecento milioni per circa 230.000 mc di materiale asportato;

uno studio impostato su basi multidisciplinari e che ha coinvolto l'Università di Camerino, l'I.T.I. Montani di Fermo e alcuni tra i maggiori esperti di biologia dei fiumi, ha rilevato, dopo oltre un anno di analisi e ricerche, una situazione al limite del collasso biologico e il rischio che esso possa trasformarsi in un vero e proprio collettore fognante senza più alcuna forma di vita possibile nelle sue acque, proprio nel tratto maggiormente interessato dagli interventi dei

F.I.O. '86. I macroinvertebrati bentonici, presi come indicatori biologici dello stato di salute del Tenna, segnalano proprio nel tratto Belmonte-foce una situazione di grave inquinamento e le analisi chimiche hanno individuato nell'acqua sostanze tossiche altamente nocive per l'uomo e per ogni altra forma di vita animale e vegetale —:

se non ritenga opportuno promuovere, nell'interesse dell'intera collettività che gravita sul bacino del Tenna, l'avvio di una procedura per la valutazione dell'impatto ambientale come la direttiva C.E.E. n. 85/337, e legge n. 349 dell'8 luglio 1986, preliminarmente al progetto vero e proprio che esplicita quali sono i benefici reali per la collettività delle opere proposte dalla regione Marche. È indispensabile che non si avvii nessun cantiere nell'alveo del fiume prima di una seria e controllabile verifica su quanto si vuol realizzare, nonché l'esplicitazione delle fasi di realizzazione e un vasto confronto pubblico che coinvolga la popolazione dell'intero bacino;

se non ritenga indispensabile avviare, in un momento come l'attuale che vede come centrale la salvaguardia dell'ambiente, un franco ed aperto confronto, che coinvolga popolazioni ed enti locali, su una base più concreta delle semplici schede descrittive previste dai F.I.O., sollecitando un'attenzione a quegli aspetti non solamente idraulici della vita del fiume. (4-06262)

DE CAROLIS E CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'approssimarsi della stagione turistica nella riviera romagnola è stata contrassegnata anche quest'anno da fenomeni preoccupanti di malavita organizzata che rischiano purtroppo di alimentare un clima di tensioni, di paura e di giustificati allarmismi. Nonostante l'opera fattiva di coordinamento dei prefetti di Forlì, Ravenna e Ferrara e l'incessante meritoria azione di tutte le forze dell'ordine, l'opera di pre-

venzione e di controllo da parte delle stesse sconta, da tempo, una serie di insufficienze quali l'inadeguatezza degli organici e la scarsità delle attrezzature e mezzi necessari per far fronte a tali fenomeni di preoccupante instabilità dell'ordine pubblico —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rendere al massimo della operatività le forze dell'ordine che prestano servizio in tutto il territorio romagnolo;

se non si ritenga di promuovere con urgenza un vertice presso la prefettura di Forlì al fine di valutare le esigenze prioritarie per dare tutte le necessarie garanzie ai cittadini residenti e ai numerosi turisti che si accingono ad affollare la riviera romagnola. (4-06263)

MOTETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — visto il grave stato di abbandono della statale della Valle Formazza (Novara), a partire dal comune di Premia, causa di gravi difficoltà per la normale transitabilità, difficoltà peraltro enormemente aggravata dall'inizio della stagione turistica —:

quali interventi ha in animo di mettere in atto nei confronti del dipartimento ANAS di Torino, perché tale grave problema possa trovare soluzione positiva nel più breve tempo, attesa anche la vitale importanza che riveste per l'economia dell'intera valle il turismo, già così pesantemente penalizzato dalla disastrosa alluvione dello scorso anno. (4-06264)

CIOCCI LORENZO E PICCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

le linee ferroviarie che collegano Roma con i Castelli Romani, in particolare Roma-Albano, Roma-Velletri, Roma-San Cesareo e Roma-Frascati, potrebbero svolgere un ruolo decisivo per il trasporto pubblico, maggiore di quello attuale, se

fossero integrate con il sistema di trasporto su gomma ACOTRAL. E, particolarmente, per quel che concerne sia gli orari sia gli attestamenti delle linee ACOTRAL che sono del tutto autonome da quelli delle suddette linee ferroviarie;

ne consegue una enorme difficoltà per l'utenza ad usufruire del trasporto su rotaia nonostante i notevoli vantaggi dei tempi di percorrenza che ha questo tipo di trasporto;

un minore afflusso di passeggeri sulle suddette linee ferroviarie, oltre a far salire i costi alla collettività per il loro funzionamento, non si presta neanche alla sicurezza dei passeggeri così come dimostrano i recenti fatti accaduti su queste linee;

da più studi fatti nel corso degli anni, dalle varie conferenze di produzione organizzate da più parti sociali e politiche, sia per il trasporto su gomma, sia per il trasporto su rotaia, emerge con evidenza il fatto che una migliore integrazione tra i due servizi consentirebbe notevoli vantaggi agli utenti e, soprattutto, alleggerirebbe di molto il traffico sulle strade consolari intorno a Roma —:

1) quale riclassamento è stato previsto per queste linee locali;

2) come si intende sfruttare, per queste linee, il finanziamento di circa 20 miliardi per il CTC (Controllo traffico centralizzato);

3) se esiste una direttiva dell'ente ferroviario che prevede il finanziamento esclusivamente per la manutenzione della linea aerea e non, come la usura richiederebbe, dell'armamento, fatto che determina un notevole rallentamento dei convogli;

4) se è stata superata la direttiva del precedente anno, direttamente derivante dalla legge finanziaria 1987, secondo la quale a seconda dell'usura dell'armamento si dovevano rallentare i convogli fino, in caso di usura pericolosa, alla loro fermata;

se non ritiene opportuna una integrazione tra i due servizi, ACOTRAL e Ferrovie dello Stato, come da più parti e da lungo tempo previsto. In accordo con gli enti locali interessati e gli enti competenti contestualmente ad un potenziamento delle suddette linee ferroviarie.

(4-06265)

CICERONE, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, DI PIETRO e ORLANDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il Piano Regolatore Generale del comune di Sulmona prevede di destinare un'ampia zona inedificata, tra quartieri di nuova urbanizzazione, a Parco Urbano;

nell'area individuata, dell'ampiezza di circa 15 ettari, insiste una costruzione seicentesca denominata « Villa Sardi », modello di villa patrizia di campagna, già sede della famiglia omonima, per secoli proprietaria del fondo circostante e di altri insediamenti abitativi una volta riservati ai coloni;

la già nominata villa, i campi e le abitazioni circostanti costituiscono un *unicum* in quanto al pregio qualitativo del paesaggio e in quanto al modello di unità produttiva agraria determinatasi nel corso dei secoli;

l'amministrazione del comune di Sulmona è stata, finora, inattiva nel voler dare attuazione al vincolo di destinazione urbanistica attraverso la destinazione a parco urbano;

la imminente scadenza della vigenza del vincolo di destinazione a parco urbano rende particolarmente grave l'inerzia della giunta comunale di Sulmona, anche perché non si possono escludere manovre di tipo speculativo tendenti a destinare ad edilizia intensiva un luogo pregevole, armonizzato con i declivi del monte Morrone che si erge maestoso nei pressi —;

se non intenda procedere con urgenza alla tutela di uno spazio di eccezio-

nale valore per le sue caratteristiche architettoniche, paesaggistiche e naturalistiche, apponendo sull'intera area e sulle costruzioni ivi esistenti un vincolo di salvaguardia assoluta.

(4-06266)

CICERONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il 6 settembre 1987, sulla tratta ferroviaria Terni-Sulmona, all'altezza del chilometro 118,098 e precisamente al passaggio a livello di Onna (L'Aquila), dotato di un semplice sistema di controllo acustico-luminoso ed incustodito, si verificò uno scontro tra un treno locale ed un'autovettura che procurò la morte di un giovane di 22 anni ed il ferimento di una ragazza di 23 anni;

in data 12 settembre 1987, l'interrogante presentò un'interrogazione al ministro dei trasporti per richiamare l'attenzione sul grave fatto, per segnalare che, negli ultimi anni, nello stesso punto, si erano verificati altri incidenti mortali e per chiedere un'iniziativa nei confronti dell'Ente ferrovie dello Stato affinché venissero rimosse le cause dei continui incidenti, attraverso il ripristino di un sistema di controllo a sbarre telecomandate oppure con la eliminazione di un pericolosissimo passaggio a livello situato all'interno di un centro abitato ed a pochi metri dalla affollatissima S.S. 17;

il ministro dei trasporti, in data 13 novembre 1987, rispose a questa interrogazione comunicando che, a seguito dell'ultimo incidente mortale, l'Ente ferrovie dello Stato aveva concordato con l'amministrazione comunale dell'Aquila la realizzazione di un sottovia sostitutivo dell'esistente attraversamento a raso della sede ferroviaria;

lo stesso ministro, nella risposta, informava che l'opera sostitutiva sarebbe stata realizzata a spese dell'ente ferrovie dello Stato e che la durata presumibile dei lavori sarebbe stata di circa sei mesi;

purtroppo, i sei mesi sono trascorsi invano, senza che sia stato avviato alcun

lavoro per eliminare il passaggio a livello, nonostante le ripetute manifestazioni di protesta della popolazione che ha tenuto numerose assemblee ed ha presidiato per molti mesi, quotidianamente, i binari al chilometro 118,098 della Terni-Sulmona —:

1) i motivi che hanno impedito all'Ente ferrovie dello Stato di realizzare il sottovia sostitutivo del passaggio a livello, così come comunicato dal ministro dei trasporti in data 13 novembre 1987;

2) i motivi che hanno indotto l'ente ferrovie dello Stato ad impegnarsi per la eliminazione del passaggio a livello, invece di scegliere la via più rapida e meno costosa dell'installazione di un sistema di controllo a sbarre telecomandate;

3) quali iniziative intenda adottare affinché il problema del mortale passaggio a livello di Onna venga finalmente risolto. (4-06267)

REBECCHI, ROSINI E MORONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

le federazioni CGIL-CISL-UIL di Brescia hanno già interessato con corrispondenza del 16 dicembre 1982, 28 ottobre 1983, 27 aprile 1987 e 19 ottobre 1987 il Ministero per il grave e drammatico problema dei detenuti politici cileni Arinda Aravena, Juan Sandoval Torres e Juan Troncos già esuli nel nostro Paese —:

se il ministro è a conoscenza di dette richieste e come mai non ha finora risposto;

cosa intende fare il ministro per la soluzione di detto problema;

se è d'accordo al rilascio del visto di ingresso nel nostro paese ai succitati detenuti, come previsto dal decreto-legge n. 504 dello Stato del Cile. (4-06268)

PICCHETTI E ROMANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da visite compiute direttamente in diverse sedi dei vigili del fuoco di Roma

allo scopo di pervenire ad una valutazione globale sull'organizzazione del Corpo e la sua rispondenza alle complessive esigenze dell'area romana, una particolare situazione negativa è stata riscontrata presso la sede situata nella località La Rustica;

l'edificio che ospita la sede è in pessime condizioni strutturali. La stessa manutenzione ordinaria è sempre difficile per cui ci sono ripetute perdite delle condutture di acqua e altri specifici inconvenienti che rendono gli ambienti complessivamente decadenti;

particolarmente serio è il problema « sicurezza » della sede avendo riscontrato che il cancello scorrevole per l'uscita degli automezzi è manovrabile dall'esterno (essendo rotto il motore che lo aziona e non esistendo altro tipo di chiusura) e la possibile vigilanza del posto fisso è praticamente nulla trovandosi — con il centralino telefonico — dall'altro lato dell'edificio;

le attrezzature logistiche (uffici-ricreazione, alloggi) sono oltre che vetuste, assolutamente insufficienti e molte di queste sono state portate in sede dagli stessi vigili per sopperire ad essenziali esigenze;

il reparto officina, è ormai un piccolo museo di attrezzi non utilizzabili e lasciati decadere dal momento che le manutenzioni si fanno esternamente con convenzioni;

la sede La Rustica è, per importanza, seconda a via Genova, in quanto, oltre che l'area territoriale vastissima che deve coprire per gli interventi, ha per competenze l'assistenza per il sistema delle autostrade e quello aggiuntivo per gli aeroporti;

l'organizzazione complessiva del servizio basato sui turni nelle 24 ore, è assicurata dai vari capiturno che si comunicano le varie incombenze, non avendo con il responsabile formale della sede stessa, che si trova in permanenza in via Genova un rapporto diretto e quotidiano;

lo stato d'animo dei vigili addetti risente negativamente di questo complesso di cose anche se la loro serietà e formazione professionale, oltre che una assoluta partecipazione responsabile al loro lavoro, assicura, comunque, l'espletamento del servizio al massimo livello di capacità e di copertura delle stesse insufficienze dell'organico —:

quali interventi si intendono mettere in atto per sopperire almeno alle più elementari esigenze di risanamento della sede di La Rustica, intervenendo sulla proprietà dell'immobile o sostituendosi ad essa per le opere conseguenti;

quali altri interventi più complessivi si ritiene di fare per l'adeguamento della sede allo svolgimento ottimale del servizio a cui essa è assegnata. (4-06269)

VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere quali urgenti misure intendano adottare per risolvere la delicata situazione creata dalla chiusura dei mattatoi comunali non aventi i requisiti di cui alla legge n. 319/75 (« legge Merli »), chiusura che minaccia di impedire la macellazione del bestiame a Reggio Calabria e dell'intera provincia con conseguenze gravi per la popolazione in termini di possibili aumenti dei prezzi delle carni e per le categorie degli allevatori e dei macellai, nonché in termini di pericolo per la pubblica igiene a causa del prevedibile dilagare della macellazione clandestina; per conoscere, altresì, quali accertamenti abbiano portato al drastico e generalizzato provvedimento e quali diffide siano state rivolte ai comuni per l'adeguamento dei mattatoi comunali alla normativa in vigore; per conoscere se non ritengano doveroso, oltre che opportuno, nei confronti dei cittadini consumatori e delle categorie interessate sospendere il provvedimento assegnando ai comuni un termine per attrezzare i locali a norma di legge.

(4-06270)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

fin dal lontano 1979 gli utenti del distretto scolastico di Martano (Lecce) ravvisano la necessità (più volte espressa nelle sedi competenti) di istituire nel comune di Martano il liceo scientifico e l'istituto tecnico commerciale;

tale esigenza oggi si appalesa viepiù urgente;

l'amministrazione provinciale di Lecce in data 10 ottobre 1987 con delibera n. 2802 deliberava l'approvazione del piano di richieste di istituzione di nuovi istituti tecnici e licei scientifici per l'anno scolastico 1988/89;

per Martano il Provveditorato di Lecce non ha espresso parere negativo —:

se non ritenga dover finalmente accogliere la richiesta ormai da 10 anni costantemente avanzata dalla città di Martano. (4-06271)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

gli abitanti di Zeloфорамagno, Peschiera Borromeo (Milano), hanno da tempo denunciato il cattivo funzionamento del vicino depuratore che è causa di numerosi inconvenienti igienico-sanitari, di cattivi odori e di uno stato di disagio destinato ad aggravarsi con l'arrivo della stagione calda —:

quali iniziative i ministri vogliano assumere a tutela dell'ambiente e della popolazione di Zeloфорамagno. (4-06272)

GROSSO. — *Ai Ministri della sanità, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

come ampiamente riportato dalla stampa, i Governi austriaco e tedesco federale hanno bloccato l'importazione dal-

l'Italia di olio di oliva e di prodotti contenenti olio di oliva, ponendo sotto sequestro le partite già entrate nei rispettivi territori;

la causa di questi provvedimenti sarebbe da ricercare nella presenza massiccia di fitofarmaci e/o solventi (percloroetilene e tricloroetilene) nell'olio;

si è parlato altresì di non meglio identificati « disinfettanti »;

per notizie di tale gravità non è accettabile doversi basare sull'informazione, necessariamente confusa e frammentaria, della stampa non specializzata, che non può farsi carico di quello che dovrebbe essere un preciso compito delle istituzioni governative: l'informazione e la tutela della salute pubblica —

quali iniziative il Governo voglia assumere nell'ambito delle sue competenze per fare chiarezza nella vicenda, distinguere ed isolare le responsabilità degli inquinatori, garantire alle popolazioni italiana ed europea un maggior rigore nei controlli futuri ed infine farsi garante di una più precisa informazione dei cittadini. (4-06273)

LODIGIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Provveditorato agli studi di Milano, con comunicazione 33914 del 4 novembre 1987 ha comunicato l'intenzione di sopprimere l'autonomia della scuola media di Borghetto Lodigiano (MI) « Duca degli Abruzzi » per dare luogo nella sua aggregazione alla scuola media di S. Colombano al Lambro; rilevato che tale orientamento non incontra il favore né delle autorità comunali né della popolazione interessata; ribadita l'opportunità, che ha ovvie giustificazioni, di una razionalizzazione del sistema scolastico — se, in luogo della soluzione proposta non sia possibile invece promuovere l'accorpamento della scuola media di Borghetto Lodigiano, con 143 alunni, con quella di Graffignana (121 alunni, ora sede staccata di quella di Caselle Lurani) per conseguire nello

stesso tempo la razionalizzazione richiesta e di consenso delle autorità locali e delle popolazioni interessate. (4-06274)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave sentenza emessa dalla 4ª Sezione del Consiglio di Stato in data 19 aprile 1988, con la quale si conferma la decisione del prefetto *pro-tempore*, della provincia di Reggio Calabria di proporre lo scioglimento degli organi della USL n. 28 di Locri in provincia di Reggio Calabria;

se sono a conoscenza che il tutto è cominciato da un telegramma del Presidente della Giunta Regionale della Calabria in data 9 settembre 1986 a seguito di una relazione del Servizio Ispettivo dell'Assessorato alla Sanità. E che in relazione a tale telegramma il prefetto di Reggio Calabria informava l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, il quale, a sua volta, in data 25 novembre 1986 disponeva accertamenti ispettivi;

se sono a conoscenza che dopo l'entrata in vigore della legge regionale del 29 agosto 1986, n. 38, i consigli comunali consorziati nella USL n. 28 provvedevano, ai sensi dell'articolo 5 della legge medesima, a rinnovare i rappresentanti comunali in seno all'Assemblea intercomunale, chiamata a svolgere le funzioni previste dall'articolo 8 della legge regionale n. 38 del 1986. E che tale rinnovato consesso, si è insediato il 20 gennaio 1987, quindi ben quattro mesi dopo la iniziativa del Presidente della Giunta regionale, e due mesi dopo la stessa iniziativa dell'Alto Commissario preposto alla lotta contro la mafia. E che la stessa nuova assemblea ha provveduto in data 29 gennaio 1987 ad eleggere il nuovo Comitato di gestione profondamente rinnovato nei suoi componenti rispetto al precedente. E che la decisione del prefetto di Reggio Calabria intervenuta il 27 marzo

1987 con la quale in un primo momento ha sospeso le funzioni degli organi della USL in questione nominando un commissario prefettizio è stata emessa a pochi giorni di distanza dalla emissione di ordine di cattura da parte dell'autorità giudiziaria competente nei confronti di alcuni componenti del precedente comitato di gestione e tra i quali il signor Marando Natale rieletto presidente del nuovo Comitato. Da sottolineare che i reati imputati sono reati contro la pubblica amministrazione e non interessano comunque la sfera delinquenziale o il possibile fenomeno dell'associazione a delinquere;

se sono a conoscenza inoltre che subito dopo l'atto restrittivo (peraltro durato tre giorni) il presidente Marando rassegnava le dimissioni e che l'Assemblea veniva convocata con la massima sollecitudine per la elezione del nuovo Comitato di gestione. L'interrogante rileva come il provvedimento di scioglimento emesso era illegittimo tanto che la Sezione del TAR di Reggio Calabria, in data 11 novembre 1987 con provvedimento di merito annullava il decreto di scioglimento e reintegrava gli organi democratici della USL n. 28. Su questo provvedimento il Ministero degli interni si è gravato di ricorso al Consiglio di Stato che con sentenza della 4ª Sezione del 19 aprile 1988 ha confermato la decisione del prefetto e del Governo prima di sospensione e poi di scioglimento degli Organi della USL n. 28. L'interrogante pone gravi interrogativi sul modo non omogeneo e a volte purtroppo non obiettivo con il quale importanti organi dello Stato si atteggiavano nei riguardi di enti e di persone che a proprio rischio si cimentano nella trincea dell'amministrazione pubblica. È strano che la stessa 4ª Sezione del Consiglio di Stato per un caso analogo, della stessa provincia di Reggio, per uno stesso ente: USL abbia emesso in data 28 luglio 1987 una sentenza di rigetto del provvedimento del prefetto e del Governo sancendo in termini precisi nel dispositivo della sentenza che le responsabilità delle

single persone non incidono sugli organi di governo dell'ente e sancendo la non applicabilità dei presupposti dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale e seguenti (gravi motivi di ordine pubblico e reiterata violazione di obblighi di legge nonostante il richiamo alla loro osservanza). L'interrogante fa presente come gravi siano i contraccolpi della recente sentenza, emessa dallo stesso organo, anche se con presidente diverso, nella opinione di una provincia che si sente purtroppo criminalizzata. Ed evidenzia lo stato di malessere che investe professionisti seri ed onesti che si vedono criminalizzati senza alcuna responsabilità. Nel caso della USL n. 28 di Locri, i signori Spagnolo Domenico, sindaco di Portigliola, Nicita Luigi, Preside di scuola media, Schrippa Giuseppe, Commerciante, Sainato Giuseppe, Imprenditore, Marrapodi Francesco, Geometra e Ielasi Antonio, direttore di agenzia di Banca ed ex ufficiale dei carabinieri che si sono gravati di ricorso, assieme al signor Marando Natale coinvolto in un presunto reato di natura amministrativa, del quale peraltro, nel tempo, non avrebbe alcuna responsabilità. Sono persone duramente colpite nella loro onorabilità di cittadini e di amministratori.

L'interrogante chiede di sapere in conclusione se il ministro dell'interno intenda predisporre una ulteriore accurata, e non preconcepita indagine per scagionare questi galantuomini che attendono di essere reintegrati nelle loro funzioni e riabilitati di fronte alla pubblica opinione. (4-06275)

FELISSARI, PEDRAZZI CIPOLLA, MAZZUCONI, VIOLANTE, CAVAGNA E UMIDI SALA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da oltre dieci anni il comune di Paullo (Milano) è impegnato attraverso iniziative amministrative e giudiziarie ad esigere il rispetto degli impegni sanciti con convenzioni stipulate tra il comune

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

stesso e la Cooperativa « Vigna del Ronco » e « Giuseppe Zaneletti » assegnatarie di aree su cui sono stati realizzati interventi di edilizia economica popolare;

per il mancato rispetto dei termini di tali convenzioni deriva un danno morale ed economico di circa 500 milioni di lire per il mancato versamento degli oneri di urbanizzazione e un ulteriore danno patrimoniale per la mancata cessione di un immobile (edificio ex INAM) destinato ad ampliare servizi sanitari e sociali;

tali inadempienze derivano dal coinvolgimento di dette cooperative nel fallimento FIN/CASA;

i curatori ed i liquidatori delle succitate cooperative che si sono succeduti sono stati nominati dal ministro del lavoro;

tutta la comunità locale ha manifestato la propria indignazione e protesta per l'evidente danno procurato inviando una petizione al prefetto di Milano sottoscritta da oltre 4.200 cittadini, pari a circa l'80 per cento dell'elettorato attivo del Comune —:

quali sono, a conoscenza del ministro, le iniziative amministrative e giudiziarie assunte dai curatori e liquidatori delle succitate cooperative presso il Tribunale di Lodi onde evitare che, giungendo a compimento la vendita di parte dell'immobile ex INAM, vengano pregiudicati i diritti dell'amministrazione comunale, dei soci assegnatari e della popolazione locale privandola di risorse al servizio di spazi essenziali per la comunità.

(4-06276)

FELISSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

al signor Maiocchi Bassano nato il 7 aprile 1927 a Codogno Monzese (Milano) veniva riconosciuto il diritto al conferimento della pensione con pronunciamento del Collegio medico interno dell'ospedale

militare principale emesso in data 6 marzo 1985 e recante il giudizio: « ... permanentemente ed assolutamente non idoneo a qualsiasi lavoro proficuo »;

il comune di Codogno trasmetteva al Ministero del tesoro, direzione generale istituti di previdenza, in data 28 ottobre 1985 il foglio di liquidazione di trattamento provvisorio di pensione dipendente del signor Maiocchi Bassano, al quale non seguiva risposta;

il 30 giugno 1987 nuovamente il comune di Codogno, ad ulteriore precisazione, ritrasmetteva la domanda di liquidazione del trattamento di quiescenza del signor Maiocchi Bassano ormai dispensato dal servizio per inabilità fisica assoluta e permanente dal 1° giugno 1985;

in data 12 agosto 1987 il Ministero del tesoro informava che la domanda era accettata e recava il n. 7678922 di posizione e di movimento fascicolo n. 649334 —:

quali sono i motivi che impediscono una celere definizione della pratica al fine di garantire alla persona suindicata il diritto al trattamento peraltro già riconosciuto oltre 3 anni orsono. (4-06277)

VAIRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto l'ordine del giorno n. 9/2494/2 (Vairo-Martuscelli) accolto dal Ministro dei lavori pubblici nella seduta del 7 aprile 1988 al termine dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, che impegna il Governo ad assumere opportune iniziative affinché vengano adeguatamente considerati gli interessi dei locatori che, avendo ottenuto sentenza di rilascio di immobili di loro proprietà per intervenuta scadenza del relativo contratto di locazione al 31 dicembre 1987, abbiano successivamente visto riconosciuta con sentenza le necessità di adibire l'immobile stesso ad uso abitativo proprio. (4-06278)

NARDONE, FORLEO, D'AMBROSIO, AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

secondo informazioni raccolte e, non ultimo, da quanto affermato nell'articolo apparso sul numero di maggio della *Voce della Campania*, risulterebbero, nella prefettura di Benevento azioni particolarmente gravi nei confronti della CGIL aziendale e dei propri iscritti;

tali episodi si sarebbero verificati durante la permanenza a Benevento del prefetto Raffaele Sbrescia;

la palese avversione nei confronti della CGIL si è concretizzata in una serie di intimidazioni e ingerenze che hanno costretto, tra l'altro, due impiegati a dimettersi;

già nel giugno 1986 la CGIL di Benevento denunciava con un manifesto pubblico irregolarità nella gestione dei servizi e nell'organizzazione degli uffici della Prefettura;

dopo tale presa di posizione si accentuò l'azione d'intimidazione nei confronti di alcuni dipendenti, in particolare, con l'arrivo del nuovo viceprefetto vicario dottor Mario Cangemi, segretario dell'AN-FACI, proveniente da Reggio Calabria;

in data 8 aprile 1986, il segretario della CGIL, funzione pubblica, Mario Ferraro, denunciava al ministro l'atteggiamento antisindacale in particolare del viceprefetto Cangemi e chiedeva l'intervento immediato per garantire la piena agibilità sindacale della CGIL;

come evidente atto di ritorsione scattò un provvedimento disciplinare nei confronti del dottor Gianfranco Capezone, dirigente sindacale CGIL, sollecitato dallo stesso Cangemi che, nonostante le testimonianze positive raccolte, inflisse al funzionario la sospensione della qualifica con privazione dello stipendio, notificato dal Ministero in data 10 marzo 1988 —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la cessazione immediata di qualunque atto intimidatorio e limitativo

della libertà sindacale dei singoli iscritti e dirigenti della CGIL, per la piena agibilità e tutela dei diritti sindacali;

se non ritenga di provvedere immediatamente alla luce dei fatti e del carattere palesemente provocatorio del procedimento disciplinare alla riapertura del procedimento stesso per la completa riabilitazione del funzionario, prosciogliendolo da ogni addebito e reintegrandolo nei suoi diritti patrimoniali e non.

(4-06279)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

il signor Comarella-Siorpaes di Cortina d'Ampezzo ha inoltrato domanda, oltre quattro anni or sono, di acquisto di due modesti appezzamenti di terreno di complessivi metri quadrati 164 siti in quel comune e di proprietà dello Stato;

l'amministrazione finanziaria ha provveduto ad effettuare la valutazione del bene comunicandone il prezzo all'interessato il quale ha dichiarato di accettarlo;

protrattesi le pratiche burocratiche successive, la Direzione generale competente ha ritenuto di far periziare nuovamente il terreno considerando — dato il tempo trascorso — la precedente valutazione non più congrua;

dal 1984 tale ritualità si è ripetuta per ben tre volte sempre accampando l'esigenza di nuove valutazioni derivanti dalla distanza di tempo dalle precedenti;

lo scorso anno l'interrogante ha pregato il sottosegretario, allora in carica e delegato al settore, di intervenire personalmente sulla questione, ottenendo il risultato di una lettera della Direzione generale del demanio, con la quale si informava il sottosegretario della richiesta inoltrata in data 7 marzo 1988 all'intendenza di finanza di Belluno di ulteriori elementi tecnici e di giudizio;

dati i precedenti, ciò lascia supporre la redazione di una ulteriore perizia cui seguiranno i già sperimentati ritardi ed il rinvio all'infinito della vicenda —:

se non ritenga il Ministro di procedere ad adeguati accertamenti atti a stabilire le responsabilità personali (forse penalmente rilevanti) che hanno portato l'amministrazione finanziaria ad un comportamento definibile scandaloso, poiché non è consentito prendersi gioco di cittadini che sulla base di formali atti dello Stato, hanno orientato i propri programmi finendo col patire danni non avendoli potuti attuare per l'inadempienza dei pubblici poteri. (4-06280)

BENEVELLI, TAGLIABUE, CECI BONIFAZI E BERNASCONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il comma secondo dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1988, n. 119 (accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con professionisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale per l'erogazione di prestazioni specialistiche sanitarie nei loro studi privati ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833) stabilisce che per i professionisti confermati nel rapporto convenzionale, il limite di età per la cessazione del rapporto convenzionale stesso sia fissato al compimento del settantesimo anno di età;

tale prescrizione in ordine all'età non è invece contenuta nel testo del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1988, n. 120, accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti convenzionali in materia di prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, compresa la diagnostica radioimmunologica, la medicina nucleare e di fisiokinesiterapia, nonché ogni altra prestazione specialistica effettuata in regime di autorizzazione sanitaria ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 —:

quali siano le ragioni di questa diversità di regole fra prestazioni sanitarie specialistiche in regime di convenzione;

quali iniziative intenda assumere per ovviare al possibile contenzioso.

(4-06281)

GALANTE, CANNELONGA, VIOLANTE E BARGONE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nella serata del 29 aprile a Foggia è stato teso un agguato nei confronti dell'ingegner Eliseo Zanasi, noto imprenditore;

tale episodio ha destato un nuovo e preoccupato allarme nella opinione pubblica, nei ceti imprenditoriali, tra le forze politiche ed i rappresentanti delle istituzioni sia per la ferocia che lo ha contraddistinto che per i gravi riflessi che si stanno avendo sul piano della convivenza civile e democratica;

esso si iscrive in una lunga catena di fenomeni criminali che da alcuni anni si verificano in Capitanata e che segnalano la presenza inquietante di gruppi agguerriti di criminalità organizzata, come si evince dall'aumento di attentati dinamitardi in diversi centri della provincia di Foggia, dalla crescita di attività criminose ed anche di omicidi nell'ambito della malavita;

la presenza di gruppi criminali è presumibilmente da collegare alla espansione di settori camorristici favorita dalla contiguità territoriale, dalla permanenza in alcune carceri della Capitanata di esponenti della camorra napoletana e di altre organizzazioni di stampo mafioso, dalla necessità di trovare nuove « piazze » per lo spaccio ed il traffico della droga e forse anche delle armi, dalle caratteristiche produttive della Capitanata, che vedono nelle attività agricole assistite da sovvenzioni CEE nel campo della commercializzazione un veicolo per operazioni illecite (grano, pomodoro, ecc.);

in quest'ultimo settore è cresciuto il ruolo di noti operatori, che con sospetta rapidità hanno accumulato ricchezze assai ingenti, penetrando anche nel settore bancario;

la criminalità economica organizzata si accompagna ad una diffusa microcriminalità, soprattutto giovanile, fatta di furti, scippi, col pericolo di una saldatura dalle conseguenze devastanti, e comunque con l'obiettivo di indebolire la tenuta e la vigilanza dello stato democratico, allentare difese, e condizionare direttamente le scelte politiche ed economiche;

la stessa Commissione Antimafia che operò nel corso della IX Legislatura nella relazione conclusiva pose l'accento sulla necessità di « non sottovalutare le presenze mafiose in provincia di Foggia ed in Puglia », a fronte di valutazioni minimalistiche e rassicuranti o perlomeno non univoche fatte dagli organi dello Stato preposti;

numerosi consigli comunali (Apricena, Cerignola, Lucera, Manfredonia, Sannicandro G.), hanno sottolineato la recrudescenza di fenomeni criminali, prospettando l'urgenza di opportune misure e di un incontro col ministro dell'interno, finora non ancora realizzatosi, e sollecitato tra l'altro anche dagli interroganti;

da ultimo importanti organizzazioni professionali (Assindustria, Confcommercio, Unione Agricoltori, Giovani Industriali) e sindacali hanno denunciato l'insostenibilità di questo clima e le pesanti ripercussioni che si hanno sul complesso delle attività economiche e sociali —:

quali valutazioni esprimono sui fenomeni sopra richiamati;

quali e quanti procedimenti sono stati aperti sulla base dell'articolo 416-bis del codice penale, in particolare quali indagini patrimoniali sono state predisposte, tenendo conto altresì dell'incremento apparentemente ingiustificato di società finanziarie e della proliferazione, altrettanto ingiustificata, di banche ed istituto di credito registratasi in Capitanata;

quali misure si intendono adottare per stroncare, con una coordinata azione preventiva e repressiva, ogni attività delinquenziale, assicurando il libero eserci-

zio delle attività economiche pulite e il diritto alla sicurezza dei cittadini;

quali motivi e quali opportunità hanno consigliato il trasferimento da Foggia di dirigenti della locale questura impegnati in indagini su queste vicende;

se intende assumere iniziative nell'ambito delle sue competenze per accertare « disfunzioni e negligenze nell'operato della magistratura e responsabilità della stessa Procura della Repubblica di Foggia » lamentate da un commissario della Antimafia;

se risultano precedenti significativi a carico dell'imprenditore Casillo, e se sono state effettuate indagini patrimoniali nei confronti dello stesso al fine di accertare l'effettiva provenienza delle sue ricchezze;

se sia stato richiesto nei confronti dello stesso un mandato di cattura, se è stato emesso e, in caso negativo, per quale ragione ciò non è accaduto;

se risulta al ministro che alcuni magistrati della Procura di Foggia, preferiscono passare ad altri incarichi a causa del disagio che si sarebbe determinato nell'attività degli uffici giudiziari.

(4-06282)

BULLERI e BONFATTI PAINI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che

l'articolo 10-ter della legge 16 ottobre 1975, n. 492, è stato aggiunto in sede di conversione, al decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, per consentire l'effettivo avvio dei programmi edilizi localizzati, nell'ambito dei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, su aree non ancora acquisite, mediante esproprio, dai comuni interessati;

la disposizione consente agli istituti mutuanti il perfezionamento del contratto di finanziamento anche nella impossibilità di provvedere alla regolare iscrizione della garanzia ipotecaria, garanzia che viene temporaneamente sostituita da

quella dello Stato, che è « immediatamente operante e copre l'intero credito dell'ente mutuante » purché siano rispettate le condizioni previste dalla medesima disposizione: stipulazione della convenzione comunale, emissione del decreto di occupazione di urgenza delle aree interessate ed inizio delle procedure espropriative;

in presenza delle predette condizioni, gli istituti mutuanti « devono » provvedere alla stipulazione del contratto di mutuo « entro 30 giorni dalla ricezione della documentazione necessaria per la stipulazione oltre che dei provvedimenti di concessione dei contributi da parte del Ministero dei lavori pubblici »;

l'efficacia della disposizione è stata successivamente estesa, dall'articolo 17 della legge 5 agosto 1978, n. 457, a tutti gli interventi assistiti da mutui compresi nei piani di zona e essendosi, conseguentemente, generalizzata la necessità, per i programmi di edilizia residenziale pubblica, di intervenire su aree da espropriare;

in tali condizioni, che si ripete, rappresentavano all'epoca (ed, a maggior ragione, rappresentano oggi) la regola, l'impossibilità di perfezionare il finanziamento fino all'avvenuta acquisizione dell'area da parte del Comune avrebbe comportato il rinvio dell'inizio della realizzazione dell'intervento di alcuni anni, rendendo « normale » un intervallo di tempo, fra lo stanziamento dei contributi sul bilancio dello Stato e l'inizio dei lavori, uguale o superiore a 5 anni. È appunto, sulla base delle suddette motivazioni che l'articolo 4 della legge 29 luglio 1980, n. 385, nel sostituire il testo dell'articolo 44 della legge n. 457, ha disposto che i mutui « non fruenti di contributi statali » concernenti la realizzazione dei programmi costruttivi localizzati su aree comprese nei piani di zona « usufruendo della garanzia dello Stato, per il rimborso integrale del capitale, degli interessi e degli oneri accessori alle condizioni previste dall'articolo 10-ter della

legge n. 492... Tale garanzia sarà primaria quando non possa essere operante l'iscrizione ipotecaria »;

da ultimo, l'articolo 5 della legge 25 marzo 1982, n. 84, ha precisato che, nel caso di mutui ai quali si applica la garanzia dello Stato di cui all'articolo 10-ter della legge n. 492, « le ipoteche concesse a fronte dei finanziamenti sono validamente iscritte, in deroga al primo comma dell'articolo 2822 del codice civile, dopo la trascrizione della convenzione prevista dall'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, ed avranno efficacia senza alcuna ulteriore formalità dal momento dell'acquisizione a favore del comune delle aree oggetto della convenzione »;

dall'insieme delle norme sopra richiamate risulta, in modo inequivocabile, che il Parlamento, attraverso la loro approvazione:

a) ha preso atto che l'obiettivo di orientare gli interventi di edilizia residenziale di preferenza verso le aree maggiormente « controllabili » da parte degli enti locali (quelle comprese nei piani di zona), essendo necessariamente subordinato al trasferimento della proprietà delle aree agli stessi enti locali, non era e non è perseguibile se agli operatori del settore non viene consentito l'accesso al finanziamento a prescindere dalla conclusione nei procedimenti espropriativi;

b) ha preso atto che gli istituti di credito fondiario ed edilizio, gli unici abilitati ad erogare finanziamenti a medio e lungo termine per interventi edilizi, sono impediti, dalla legge che ne disciplina l'attività (decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1976, n. 7), dal concedere anticipazioni o mutui che non siano garantiti da ipoteca di primo grado su immobili di proprietà del mutuatario o di terzi che autorizzino l'iscrizione della garanzia ipotecaria su di essi;

c) ha ritenuto che, nell'interesse generale e per non bloccare l'attività di un settore di riconosciuta rilevanza sociale, per tutti gli interventi realizzati nell'am-

bito dei piani di zona, assistiti o meno da agevolazioni pubbliche, ed in tutti i casi in cui la garanzia ipotecaria non possa essere efficace (articolo 10-ter della legge n. 492 e articolo 5 della legge n. 94) o venga successivamente meno (articolo 3 della legge 8 agosto 1977, n. 513), i mutui debbano essere comunque concessi e perfezionati, sostituendosi integralmente alla garanzia ipotecaria quella dello Stato, che non può che avere, pena la illegittimità dello stesso contratto di mutuo, il medesimo contenuto ed i medesimi effetti della garanzia ipotecaria, a tutela non solo degli Istituti mutuanti, ma, soprattutto, dei sottoscritti delle obbligazioni emesse a fronte dei mutui concessi.

Premesso che gli interroganti sono venuti a conoscenza che la Direzione generale del tesoro del Ministero del tesoro, con comunicazione inviata all'Associazione bancaria italiana il 23 febbraio 1988, ha respinto le richieste di operatività della garanzia statale ad essa trasmesse da alcuni Istituti di credito fondiario, sostenendo che « la poco felice espressione garanzia primaria » usata dal legislatore non fa venire meno il carattere « integrativo » e « sussidiario » della garanzia statale, per cui i predetti Istituti potrebbero ricorrere ad essa solamente dopo il verificarsi dell'evento « della infruttuosa chiusura delle procedure di esproprio in corso alla data della concessione di mutuo ipotecario ».

Considerate le gravi conseguenze che la posizione assunta dalla Direzione generale del Tesoro sta provocando —:

a) se i ministri intendano esprimere il proprio parere in merito alla posizione assunta dalla Direzione generale del tesoro, che, rendendo, di fatto, inoperante una norma adottata e più volte riconfermata dal Parlamento, rende privi di garanzia un numero certamente rilevante di contratti di mutuo edilizio, in palese contrasto con le disposizioni che disciplinano questo settore creditizio;

b) se sono in grado di precisare quali provvedimenti intendano assumere

per ripristinare la piena operatività dell'articolo 10-ter della legge n. 492, in assenza della quale nessun operatore potrà, di fatto, realizzare interventi edilizi nell'ambito dei piani di zona. (4-06283)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che

il 25 febbraio 1988 il consigliere comunale del MSI-destra nazionale di San Cipriano d'Aversa (CE), Filippo Reccia, presentava a quel consiglio comunale un ordine del giorno avente ad oggetto « analisi grave situazione settore agricolo e provvedimenti inerenti »; in tale ordine del giorno dopo l'illustrazione del predetto consigliere comunale il quale — come da delibera di consiglio n. 32 emessa nella suddetta data — dichiarava di aver riscontrato: « malumore, disagio, imbarazzo, amarezza scaturiti dal pubblico dibattito presso il "Cine Faro" il 7 febbraio 1988 dagli agricoltori dell'agro aversano, presenti ufficialmente solo il MSI ed il PCI, totale assenza delle associazioni sindacali del settore;

richiesta da parte dei convenuti di coinvolgere nel dibattito tutte le forze politiche ed istituzionali per far sì che si facciano portavoce delle loro istanze: sistemazione strade campestri, comunali, provinciali e consortili, manutenzione più sistematica degli scolli d'acqua;

riduzione dei tempi per accensioni mutui e per contributi integrativi da parte degli enti preposti; difficoltà nella commercializzazione dei prodotti agricoli, difficile rapporto agricoltori-industriali-conservieri;

regolamentazione con abbreviazione dei tempi nel pagamento del prodotto conferito; garanzia contro l'eventuale fallimento delle industrie stesse; adeguamento dei prezzi dei prodotti agricoli, prezzi non più rispondenti ai costi di produzione, causa di miseria e di abbandono nella e della campagna, con l'aumento del costo della vita »;

l'ordine del giorno veniva approvato all'unanimità facendo voti il consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa, onde il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed il Governo, esaminate le questioni in narrativa, adottassero per « l'immediato futuro i provvedimenti consequenziali di competenza »;

alla data odierna nessun riscontro è pervenuto al consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa in ordine ai problemi emersi ed alle soluzioni proposte e ciò conferma il timore dell'assoluta insensibilità del Governo e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ordine alle gravissime problematiche evidenziate dagli agricoltori dell'agro aversano —:

quale sia l'orientamento del ministro e del Governo in ordine ai temi sollevati ed ai problemi esposti ed alle soluzioni proposte dagli agricoltori aversani e per quali ragioni non sia pervenuto alcun riscontro in ordine ai voti unanimi al riguardo, espressi sulla proposta del consigliere missino Reccia del consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa. (4-06284)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto già formato oggetto della interrogazione 4-21034 del 18 marzo 1987 che non ebbe risposta e che nel marzo scorso in Melito (Napoli) circa 150 persone hanno occupato la sede del municipio a causa di una cronica carenza idrica che interessa circa 80 nuclei familiari del parco « Vi-vaio »;

l'amministrazione comunale di Melito, più volte sollecitata nel corso degli anni, non ha mai provveduto alla risoluzione del grave problema per misteriosi, inspiegabili motivi —:

quali urgenti iniziative intenda prendere per sanare tale incredibile inerzia della amministrazione comunale di Melito che oltre ad incredibili quanto insopportabili disagi, può costituire causa di gravi conseguenze sul piano igienico-sanitario. (4-06285)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21048 del 18 marzo 1987 che non ebbe risposta e che giovedì 26 febbraio 1987 il Consiglio dei ministri deliberò di definire la provincia di Napoli « area ad elevato rischio ambientale » sulla base di sei indicatori che classifichino tale provincia sempre tra le prime cinque delle dieci province più inquinate d'Italia, secondo la seguente tabella:

*Graduatoria provincia —
Indicatore*

Densità abitativa : 1) Milano; 2) Napoli; 3) Trieste; 4) Mantova; 5) Cremona; 6) Varese; 7) Padova; 8) Modena; 9) Venezia; 10) Verona.

Fosforo e azoto nei corpi idrici: 1) Napoli; 2) Milano; 3) Trieste; 4) Varese; 5) Roma; 6) Padova; 7) Mantova; 8) Cremona; 9) Treviso; 10) Torino.

Densità produzione rifiuti solidi: 1) Napoli; 2) Milano; 3) Trieste; 4) Varese; 5) Genova; 6) Roma; 7) Torino; 8) Como; 9) Livorno; 10) Bergamo.

Densità produzione rifiuti tossici: 1) Genova; 2) Milano; 3) Taranto; 4) Livorno; 5) Napoli; 6) Bergamo; 7) Brescia; 8) Torino; 9) Terni; 10) Varese.

Densità produzione anidride solforosa: 1) Milano; 2) Trieste; 3) Napoli; 4) Varese; 5) Torino; 6) Genova; 7) Padova; 8) Como; 9) Gorizia; 10) Treviso.

Densità al 1991 abitanti per kmq: 1) Napoli; 2) Milano; 3) Trieste; 4) Roma; 5) Varese; 6) Genova; 7) Como; 8) Padova; 9) Venezia; 10) Torino;

per pervenire a tale classificazione, che condanna senza appello la gestione territoriale dell'area napoletana da parte dello Stato, delle regioni, della provincia e degli enti locali che hanno consentito che tale intollerabile degrado si verifi-

casce, devono essere stati compiuti atti od omissioni dai quali derivano evidenti responsabilità che non possono non essere perseguite e sanzionare —:

come si sia, in dettaglio e con chiara indicazione delle fonti inquinanti, giunti a classificare la provincia di Napoli prima in relazione alla presenza di fosforo ed azoto nei corpi idrici, prima per densità di produzione di rifiuti solidi (con gli irrisolti problemi della raccolta, della scarica, del trattamento, del riciclaggio, a valle) terza per la produzione di anidride solforosa, quinta per la produzione dei rifiuti tossici (con gli irrisolti problemi della raccolta, della scarica, del trattamento) e se e quali precisi atti furono stati assunti — e perché senza risultato alcuno — per prevenire, regolare e reprimere detti fattori inquinanti, da parte dei pubblici poteri;

quali procedimenti giudiziari funzionali all'abbattimento dei quattro fattori inquinanti suddetti siano stati sinora aperti nei confronti dei poteri locali che abbiano omesso di svolgere gli interventi che al riguardo facevano loro carico;

considerato inoltre che tra le province italiane quella di Napoli è l'unica ad essere anche esposta a rischi sismici e vulcanici in uno alla presenza dei detti fattori inquinanti perché alcuna delocalizzazione degli impianti industriali inquinanti e dei depositi idrocarburi sia stata ancora effettuata, nonostante che se ne parli da anni, a partire dalla Mobil, dalla Esso, dall'Agip nella zona orientale a finire alla Italsider in quella occidentale; tanto per citare solo i casi più clamorosi;

se ritengano mai possibile che per affrontare e risolvere i suddetti gravissimi problemi si debbano attendere ancora i tempi tecnici, misurabili in decine di anni, per la programmazione, l'avvio, la conclusione dell'emanando piano di risanamento e non si possa invece — da subito — avviare ogni iniziativa senza quegli ulteriori ritardi che comprometterebbero ulteriormente ed irrimediabilmente la qualità della vita nell'area napoletana.

(4-06286)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione 4-20937 del 12 marzo 1987 che resta senza risposta e che nel marzo scorso l'amministrazione straordinaria del comune di Napoli proroga ancora in gran silenzio e segreto l'affidamento della raccolta dei rifiuti solidi urbani ai privati fino all'87 e la discarica nello sversatoio di Pianura, nonostante lo stesso sia esaurito da tempo;

che l'intero servizio della N.U. a detta del suo stesso direttore è di continuo sull'orlo del fallimento a causa delle carenze di personale sembrando che manchino addirittura 1.200 netturbini, dell'assoluta mancanza di manutenzione ordinaria dei mezzi e delle strutture che appaiono di fatto « fuori-legge »;

che esisterebbe un mutuo di 36 miliardi che non viene inspiegabilmente utilizzato per far decollare il piano triennale datato ormai 1983! —:

se non si ritenga sia il caso di intervenire urgentemente onde tentare di porre fine ad una situazione drammatica che crea solo oscuri privilegi per i privati ed in particolare:

- 1) chi essi siano;
- 2) quale corrispettivo sia loro versato per la loro attività ed in particolare in che cosa essa consiste precisandosi anche il costo per tonnellata raccolta;
- 3) se sia vero che per l'affidamento e per la proroga non siano state bandite gare regolari;
- 4) come si spieghi che sia stata utilizzata una discarica da tempo esaurita, più volte (vedansi anche le precedenti interrogazioni con puntuale rassicurante risposta da parte del Ministero dell'interno) nonostante che tale « esaurimento » comporti rischi notevolissimi sia igienico-sanitari che ambientali;
- 5) come si spieghi che il piano del 1983, a cinque anni di distanza non venga ancora attuato;

6) come si spieghi che il mutuo di 36 miliardi di lire non venga ancora utilizzato;

7) come si spieghi che manchino 1.200 netturbini quando risulta che l'organico del comune di Napoli nel comparto sia di 8.000 (diconsi ottomila!) unità e come essi siano distribuiti per funzioni e mansioni;

8) qualora davvero mancassero 1.200 unità (cosa invero discutibile) perché non siano stati banditi ancora i relativi concorsi pubblici per la selezione a norma della legge 56;

9) quanto costi, compreso il personale, la gestione del servizio N.U. al comune di Napoli. (4-06287)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-21033 del 18 marzo 1987 rimasta senza risposta e che la « persecuzione laica » nei confronti degli insegnanti di religione, già evidenziata dalla mancata definizione a tutt'oggi del loro stato giuridico è già sufficiente a dare la misura del cinismo dei tentativi di repressione posti in essere nei confronti dell'insegnamento religioso —:

cosa mai abbia voluto intendere il ministro della pubblica istruzione con la circolare del 16 gennaio 1987, n. 4, relativa ai pagamenti delle retribuzioni sul capitolo 1034; si è prodotta infatti la diaspóra interpretativa della circolare da parte dei vari provveditorati, sicché la circolare stessa ha aggravato e complicato una situazione già precaria producendo in molti casi un tentativo di declassamento degli insegnanti in parola, assimilandoli ai supplenti annuali, con gravi incertezze e conseguenze economiche e di carriera degne di una ispirazione ministeriale atea e marxista, ma perfettamente spiegabile nel quadro di smobilitazione che caratterizza il perverso processo di autosecolarizzazione della DC;

che cosa si attenda ancora per definire lo stato giuridico degli insegnanti di religione che dal giugno 1986 lo stanno invano attendendo;

come e quando si sia provveduto a chiarire con una nuova circolare ministeriale la circolare oscurantista del 4 gennaio 1986 avuto riguardo all'incredibile densità casistica di discriminazioni ed ingiustizie sociali normative e retributive che hanno prodotto anche manifestazioni di protesta a Roma, Palermo, Napoli, Bologna, e affinché sia garantita la regolare retribuzione dell'insegnamento di religione alle consuete scadenze del 27 di ciascun mese, marzo compreso. (4-06288)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-20521 del 12 marzo 1987 e che non ebbe risposta;

come è noto, qualora una classe di leva presenti esuberanza, il servizio militare viene svolto soltanto da una parte dei giovani di quell'anno;

è altresì ben noto che nelle otto regioni meridionali si registra un tasso demografico attivo con il conseguente incremento della popolazione residente, mentre nelle regioni del centro nord il tasso demografico è passivo, con il conseguente decremento della popolazione residente —:

se l'eventuale esubero delle classi di leva sia calcolato — come sembra probabile se non certo — sulla intera popolazione italiana di leva;

se l'esonero dalla prestazione del servizio militare in relazione a tale esuberanza venga applicato esattamente e come a quote dell'intera popolazione di leva, ovunque essa risieda, oppure solo in proporzione alle regioni dove l'esuberanza si registri: nel primo caso infatti si sarebbe verificato e si verificherebbe che i giovani meridionali presterebbero servizio militare in percentuale ben maggiore di quelli residenti nelle otto regioni meridio-

nali andando ben oltre il loro dovere di prestazione di servizio, mentre nel secondo caso la proporzione tra popolazione residente, quote esonerate per esuberanza, ed aliquote di giovani chiamati a prestare il servizio militare, sarebbe pienamente equilibrata in tutte le regioni meridionali. (4-06289)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione 4-20936 del 12 marzo 1987 che non ebbe risposta e che l'area dell'acropoli di Cuma, località archeologica di eccezionale rilievo, è seriamente minacciata da liquami fognari provenienti da centinaia di case abusive costruite nella pineta di Licola nonostante che appartenga al demanio della regione Campania;

che malgrado l'intervento privato di cittadini e associazioni archeologiche l'assessore regionale al demanio Gennaro d'Ambrosio, ha dichiarato di essere impossibilitato a risolvere il problema anche perché ha affermato che la difesa della regione riuscirebbe difficile in sede legale per i consolidati interessi camorristici che ormai gravano sulla zona —;

quali seri ed urgenti provvedimenti intendano adottare — a cominciare dall'affidare l'incarico all'Avvocatura dello Stato — per svincolare dalla tutela camorristica nonché dal concreto pericolo della sicura distruzione, una delle zone più belle e ricche di testimonianze archeologiche dell'intero litorale campano, lì dove, infatti, si sviluppò la prima colonia greca del Mediterraneo occidentale e le successive civiltà sannita e romana;

chi avesse in concreto e specificamente l'obbligo di vigilare e di proporre le opportune iniziative amministrative e giudiziarie in base alle leggi 1089 e 1479 del 1939 e se per le eventuali omissioni siano state colpite le relative responsabilità, a partire dalla data del 12 marzo 1987. (4-06290)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-20933 del 12 marzo 1987 e che restò senza risposta e che nel CTO, il centro traumatologico della USL 42 di Napoli è stata diffusa una circolare interna della direzione sanitaria che dispone che, a causa di gravissime carenze delle sale operatorie, gli unici interventi da eseguire sono testualmente solo quelli *quoad valetudinem* e quelli *quoad vitam*;

che tali eleganti citazioni latine vogliono dire, in parole povere, che devono essere operati solo i moribondi o coloro che rischiano un danno irreversibile per la salute;

che il centro traumatologico si trova sull'orlo del collasso a causa delle gravissime carenze funzionali delle sale operatorie nonché dei tempi lunghissimi occorrenti per disporre di qualunque tipo di materiale, sanitario o non, che sia indispensabile —;

quali urgentissimi provvedimenti intenda adottare per fare fronte alla sconcertante notizia per la salute dei malati, nel dissesto totale della locale organizzazione sanitaria e della irresponsabilità — anch'essa totale — di chi dovrebbe porre rimedio e non vi provvede. (4-06291)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della difesa.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-20918 del 12 marzo 1987 che restò senza risposta e che, nel rispondere l'8 luglio 1986 alla interrogazione n. 4-09775 dell'11 giugno 1985 con la quale l'interrogante chiedeva di conoscere quali seri motivi ostassero al recupero ed alla valorizzazione quale museo dell'edificio borbonico di Torre Annunziata utilizzato a suo tempo quale « Real Manifattura » di armi bianche e da fuoco, il ministro per i beni culturali ed ambientali precisava come gli ambienti fossero tuttora utilizzati come sede dello stabilimento militare

« Spolette » e che « in relazione quindi alla attuale particolare destinazione della infrastruttura, che comporta anche esigenze di sicurezza, non appare, al momento, possibile valorizzare, dal punto di vista storico-artistico, l'immobile, fermo restando che questa amministrazione continuerà a tener presente il problema al fine di risolverlo non appena possibile in modo complessivo »;

il 20 febbraio 1987 sul settimanale *La voce della Provincia* edito a Torre Annunziata, in un articolo a firma di Aldo Agrillo, si affermava che l'allora ministro per i beni ambientali, intervenuto alla presentazione della rivista *Il Coltello di Delfo* che tratta appunto di archeologia industriale, si era dichiarato entusiasta della prospettiva di un impegno nel comparto, dopo che il direttore della rivista, Bruno Corti, lo aveva sollecitato ad assumere iniziative volte a conservare ed a valorizzare le testimonianze di antiche attività industriali tra le quali proprio quella relativa alla « Real Manifattura » delle armi di Torre Annunziata —

se siano maturati nuovi e responsabili convincimenti in termini concreti ed operativi dopo la mera « attenzione » assicurata alla questione nel luglio 1986 e non tradottasi ancora in conseguenti e specifiche scelte in ordine al recupero ed alla valorizzazione del complesso di cui al già citato atto ispettivo. (4-06292)

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — avuto riguardo alla interrogazione n. 4-15457 del 20 maggio 1986 ed alla risposta contenente pretese giustificazioni del discutibile operato dell'Ente ferrovie dello Stato relativamente all'utilizzo del pubblico impianto radio della stazione Termini per fini privati della CGIL — a quali conclusioni sia giunta e quali responsabilità abbia individuato la Procura della Repubblica di Roma che aveva aperto indagini preliminari (procedimento n. 7495/86 C, Reg.pen. P.M.). (4-06293)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

la stazione ferroviaria di Cancellò Arnone in provincia di Caserta è divenuta un esemplare simbolo di « archeologia industriale » e di emarginazione civile, proprio nell'epoca nella quale si riconosce quale fondamentale ruolo abbia il trasporto per la mobilità delle persone per ragioni di lavoro, di studio, di socializzazione; infatti, quasi nessun treno ferma più nel predetto scalo ferroviario nonostante la funzione anche strategica di tale scalo rispetto ai due comuni vicini di Grazzanise (dove vi è l'aeroporto dell'aeronautica militare) e di Castelvoltorno (dove esistono consistenti insediamenti balneari e residenziali) con la conseguenza che chi deve prendere il treno deve servirsi — se la possiede — dell'auto o dei servizi pubblici (quando ci sono e funzionano) per recarsi alle stazioni di Aversa o di Falciano del Massico —

se in considerazione di quanto sopra e del vivo disagio sofferto dai cittadini di Cancellò Arnone e delle zone contermini, voglia intervenire energicamente nei confronti dell'Ente per le ferrovie dello Stato allo scopo di ottenere il ripristino — e se possibile — l'intensificare delle fermate dei convogli ferroviari allo scalo di Cancellò Arnone il cui movimento era, del resto, significativo, a parte l'obbligo morale e politico di servire comunque la domanda sociale. (4-06294)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la criminalità comune ed organizzata in provincia di Caserta raggiunge indici elevatissimi compromettendo globalmente la sicurezza e la vivibilità dei cittadini, anche a causa del perverso intreccio con il potere locale;

da tempo, ai fini di dar corso ad un'opera preventiva come repressiva dei reati, di spessore più ampio dell'attuale, è stata richiesta e promessa la istituzione dei commissariati di pubblica sicurezza

nei comuni di Marcianise, e Castelvoturno ma gli impegni non hanno fatto ancora seguito ai fatti —:

quale sia lo stato di realizzazione di tutto quanto necessario all'apertura dei due commissariati di pubblica sicurezza e per quale precisa epoca se ne preveda l'attesa apertura, ogni ritardo essendo funzionale agli interessi delinquenziali e non a quelli dei cittadini casertani.

(4-06295)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

dal gennaio scorso 406 lavoratori edili di Pozzuoli in CIGS sono in attesa che venga loro prorogato il trattamento ai sensi della legge n. 36 del 1979 (trattasi di lavoratori resisi disponibili per la costruzione dei 3750 alloggi in località Monteruscello nel comune di Pozzuoli) —:

quali siano le cause del ritardo delle decisioni del CIPI e se si intenda, come è moralmente doveroso, sollecitarle stante la estrema precarietà economica in cui si trovano i lavoratori edili interessati, per i quali date le gravi responsabilità e le carenze del comune di Pozzuoli, della regione Campania e del Governo, non si aprono prospettive di un rapido reinserimento al lavoro, nonostante le enormi potenzialità dell'area nella quale essi hanno operato.

(4-06296)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere

premessi quanto forma oggetto della legge 29 luglio 1971 istitutiva del consorzio dell'Ente per le Ville Vesuviane, al quale partecipa tra gli altri, il comune di Portici ed in particolare di quanto previsto dall'articolo 2 che così recita:

« L'Ente per le ville vesuviane provvede, a norma di quanto disposto dalla presente legge e con riferimento alle ville indicate nell'elenco approvato ai sensi del

terzo comma dell'art. 13, in concorso con il rispettivo proprietario o, quando necessario, in sua sostituzione:

a) all'esecuzione di opere di restauro e di consolidamento degli immobili, ovvero all'acquisto o alla espropriazione di ville;

b) alla valorizzazione di tutto il patrimonio artistico, costituito dalle ville con i relativi parchi o giardini, ed alla destinazione delle ville di proprietà dell'ente a biblioteche, sale di lettura, musei, mostre d'arte od altro uso compatibile con la natura del bene artistico;

c) ai lavori di pronto intervento necessari per evitare danni irreparabili alle strutture ed agli elementi decorativi delle ville;

d) a studi e pubblicazioni attinenti ai compiti di Istituto. »;

nonché avuto riguardo al decreto ministeriale del 19 ottobre '76 che ha censito complessivamente n. 121 ville, ben 31 delle quali nel comune di Portici e precisamente:

1. Palazzo Amoretti, via Moretti 80/84/90;
2. Villa Aversa, corso Garibaldi n. 223;
3. Esedra, ex Villa Buono, largo Riccia;
4. Palazzo Capuano (ora Villa Mater), piazza S. Ciro n. 17;
5. Villa d'Amore, via F. De Gregorio n. 6;
6. Villa d'Elboeuf, Granatello;
7. Palazzo di Fiore, via Zumbini n. 12;
8. Villa Emilia, corso Garibaldi n. 16;
9. Palazzo Evidente, corso Garibaldi;
10. Villa Gallo, corso Garibaldi n. 90;
11. Collegio Landriani, via Gravina n. 8;
12. Palazzo Lauro Lancellotti, corso Garibaldi n. 229;
13. Villa Maltese, via Università n. 116;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

14. Palazzo Mascabruno (ex Palazzo Regia Scuderia), via Università numeri 48/50/54;

15. Villa Mascolo, via Scalea n. 32;

16. Villa Menna, corso Garibaldi n. 115;

17. Villa Meola, via Marconi n. 69;

18. Villa Nava, corso Garibaldi n. 239;

19. Villa Ragozzino, via Dalbono n. 13;

20. Palazzo Reale, via Università;

21. Palazzo Ruffo di Bagnara, corso Garibaldi numeri 61/73/85;

22. Palazzo Serra di Cassano, via Zumbini n. 38;

23. Villa Sorvillo, via Zumbini n. 51;

24. Villa Starita, Cupa Farina n. 2;

25. Pal. Valle (ex quartiere Reale Guardie del Corpo), via Università n. 93;

26. Villa Zelo, via Addolorata n. 35;

27. Palazzo, corso Garibaldi n. 28;

28. Palazzo, corso Garibaldi n. 40;

29. Palazzo, corso Garibaldi n. 100;

30. Palazzo, corso Garibaldi numeri 101/111;

31. Rudere di edificio settecentesco, corso Garibaldi n. 316 —;

quali siano stati dal 76 ad oggi le iniziative assunte ed i progetti presentati per ciascuna, ripetesi, per ciascuna delle 31 ville sia del consorzio Ente per le Ville Vesuviane che del consorziato comune di Portici relativamente a:

1) opere di restauro;

2) opere di consolidamento;

3) acquisto;

4) espropriazione;

5) valorizzazione del patrimonio artistico, ivi compresi gli eventuali, relativi parchi e giardini;

6) destinazione a biblioteche, sale di lettura, musei, mostre d'arte, od altro uso compatibile con la natura del bene artistico;

7) lavori di pronto intervento necessari per evitare danni irreparabili alle strutture ed agli elementi decorativi;

8) studi;

9) pubblicazioni, precisandosi che si intende conoscere, per tali ultimi punti, 7 ed 8, se siano stati eseguiti specifici studi ed effettuate specifiche pubblicazioni per ognuna delle 31 ville porticesi, in quelle edite e note all'interrogante dato che tra quelle di carattere generale risulta solo la marginalizzazione del patrimonio porticese;

chi abbia rappresentato il comune di Portici nel consorzio dall'inizio sino a data corrente;

quali percentuali di presenza abbia registrato, quali proposte e richieste il comune di Portici, tramite il detto suo rappresentante abbia prodotto, e quali emolumenti abbia incassato costui e quali fondi il comune abbia erogato al consorzio;

se il detto rappresentante abbia, volta per volta, informato il consiglio comunale di Portici dei contenuti delle assemblee consortili e delle deliberazioni assunte nelle riunioni di altri organi cui abbia partecipato, e se il consiglio comunale di Portici si sia mai espresso al riguardo o almeno, volta a volta, ripetesi, volta a volta, lo abbia fatto la giunta municipale e da quali atti ciò si ricavi;

se risulti che l'Ente per le Ville Vesuviane abbia, sempre per ciascuno dei 31 immobili porticesi, emanato direttive in ordine all'utilizzo e se la soprintendenza ai monumenti competente abbia rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 16, secondo comma della citata legge istitutiva e se quindi, come doveroso, i proprietari dei 31 immobili siano stati esentati dalle imposte terreni e sui fabbricati;

quale concreto progetto od iniziativa che all'interrogante non risulta affatto mai assunto per le ville censite nel comune di Portici, sia almeno in programma ed in quali precisi tempi verrà realizzato. (4-06297)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

a riprova della tesi sempre sostenuta dal MSI di una stretta connessione tra l'espansione dei fenomeni camorristici e la connivenza del potere politico, sia quanto verificatosi nel 1986, allorché il procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere tramite i carabinieri sequestrò gli atti deliberativi delle giunte comunali di ben diciannove comuni casertani; ed esattamente dei comuni di: Aversa, Capua, Carinaro, Casaluce, Casal di Principe, Castelvoturno, Casapenna, Cesa, Lusciano, Mondragone, Marcianise, Maddaloni, Parete, Pignataro Maggiore, Santa Maria a Vico, San Cipriano d'Aversa, San Nicola La Strada, Sessa Aurunca, Trentola Ducenta;

tali atti deliberativi contemporaneamente sequestrati, erano atti afferenti l'appalto di opere edilizie sempre alle stesse ditte, dietro le quali sembrava molto consistente l'ipotesi che si celassero organizzazioni e personaggi della camorra;

da circa due anni a questa parte nessuna notizia è trapezata in ordine a detta vicenda giudiziaria che, essendo stata, a quanto appena se ne sa, affidata ad un magistrato di assoluta serietà, non può essere stata insabbiata —:

a quale punto si trovino le indagini, comune per comune, impresa affidataria per impresa affidataria;

se siano stati ricompresi nell'indagine anche gli appalti conferiti dagli stessi uomini ad imprese appaltatrici successivamente al 30 giugno 1986 e se, in tal caso, sono state riscontrate le stesse coincidenze imprenditoriali avuto riguardo alla proprietà di tali imprese ed ai legami di parentela o di altro genere che legassero tra loro nuove e diverse imprese alle precedenti o se tutto era cessato, come d'incanto; o, ancora, se gli affidamenti abbiano riguardato sempre le stesse imprese, essendo assai significativa qualunque tra le tre ipotesi più avanzate;

quali responsabilità siano comunque emerse sinora relativamente agli amministratori comunali dei 19 comuni casertani e quale sia la fase nella quale trovansi i relativi procedimenti. (4-06298)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la sezione del MSI di Pignataro Maggiore (CE) ha richiesto che Angelo Mazzuoccolo, sindaco democristiano di quel comune, si dimettesse stante l'avvenuto suo arresto a seguito della imputazione di falso ideologico e di altri reati;

se è vero che ciò non è avvenuto sinora;

quale sia lo stato del processo in corso, anche avuto riguardo alla normativa che computa la sospensione dei pubblici uffici in casi come quello in parola, ed avuto riguardo alla circostanza che il sindaco non ha mostrato alcuna volontà di dimettersi, né risultano interventi della Prefettura e che nel quadro del degrado amministrativo di Pignataro Maggiore tale insensibilità aggrava ulteriormente la precarietà e la paurosa inadeguatezza del governo locale. (4-06299)

MACERATINI, FINI, ALMIRANTE, RAUTI E CARADONNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a Velletri il 29 ed il 30 maggio prossimi si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale;

in data 4 maggio 1988, e cioè alla scadenza del termine per la presentazione delle liste, sono state presentate — ed accettate dal segretario comunale di Velletri — due distinte liste della Democrazia Cristiana, entrambe su delega del segretario nazionale onorevole Ciriaco De Mita, la prima alle ore 9 circa con delega al signor Sergio Evangelisti e la seconda alle ore 11 circa, con delega a favore dell'onorevole Mensurati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

in data 5 maggio 1988, la sottocommissione mandamentale — presieduta dal pretore dottor Di Lallo — deliberava di convalidare la lista democristiana presentata con precedenza cronologica (cioè quella con delega al signor Evangelisti) e di concedere 48 ore di tempo ai presentatori della 2^a lista per: *a*) raccogliere 220 firme per la presentazione della lista, così come previsto per le liste non rappresentate in campo nazionale; *b*) cambiare il simbolo elettorale;

da quanto si è appreso, la seconda lista democristiana ha provveduto a quanto richiesto dalla Commissione mandamentale e, allo stato, la lista in questione sembra autorizzata a partecipare alla consultazione elettorale —:

1) le ragioni per cui il segretario comunale di Velletri — in evidente violazione della legge — ha ritenuto di accettare entrambe le liste democristiane, nonostante la inoppugnabile duplicità che impediva ed impedisce ogni equivoco in proposito e quali provvedimenti il ministro dell'interno intenda assumere anche nei confronti dei pubblici funzionari responsabili di simili non edificanti vicende, al fine di riportare ordine e correttezza nelle elezioni amministrative di Velletri e ciò con la massima urgenza e tempestività, onde evitarne il successivo sicuro annullamento in sede di giustizia amministrativa;

2) se il ministro di grazia e giustizia ritenga immune da censure il comportamento del dottor Di Lallo — Presidente della sottocommissione mandamentale che ha operato nel modo singolare evidenziato in premessa e se non ritenga di dover informare il Consiglio Superiore della Magistratura, per i provvedimenti di competenza, circa le vicende elettorali nelle quali il pretore Di Lallo è rimasto coinvolto;

3) quali misure il ministro dell'interno, nell'ambito delle proprie competenze, ritiene di dover assumere onde evitare il disinvolto uso delle deleghe dei segretari di partito che produce i negativi effetti di cui al caso sollevato. (4-06300)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

l'acquisizione dell'intero pacchetto azionario della Sava Alluminio Veneto da parte della MCS (EFIM) ha contribuito ad integrare l'industria di questo settore strategico delle partecipazioni statali, favorendo, nel caso specifico, l'incremento delle attività a valore aggiunto più alto; ma una delibera del CIPI del 1^o agosto 1985 si era espressa a favore dell'integrazione della Sava nella società operativa Alumina, quindi non nella MCS;

un'altra società dell'EFIM, la Società Italiana Vetro, ha acquisito la Temper Glass del Gruppo Novaglio compiendo una transazione che non è censurabile sotto l'aspetto finanziario ed industriale; tuttavia l'operazione sarebbe stata compiuta senza l'autorizzazione del comitato di presidenza dell'EFIM —:

come vanno interpretate queste decisioni anomale che non è infondato considerare indicative di tensioni e conflitti di interesse in seno all'EFIM. (4-06301)

CARADONNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero.* — Per conoscere il consuntivo finanziario dei lavori compiuti a Bandar Abbas dalla società Condotte (IRI-ITAL-STAT) e del passivo relativo della SPAMO che ha rilevato, insieme alle attività estere della Condotte, i suoi crediti iraniani. Subordinatamente l'interrogante chiede se, considerando la declinante solvibilità dell'Iran, non si ritenga necessario chiedere alla SACE di indennizzare i crediti, come è previsto dalla polizza stipulata dalla Condotte per i lavori a Bandar Abbas. Altre soluzioni non sembrano praticabili. Infatti l'azione politica e diplomatica del Governo non riesce a sbloccare questa situazione e, d'altro canto, lo stesso Governo, per il timore di rappresaglie, è contrario ad una azione giudiziale internazionale rivolta a costringere l'Iran ad onorare i propri impegni. (4-06302)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che è da considerare meritorio che la Presidenza del Consiglio si sia interessata per evitare i licenziamenti di 220 lavoratori della AUSIDET (Montedison) di Crotone ed è più che comprensibile che la RAI abbia posto in rilievo questa iniziativa —:

se analoga e maggiore attenzione verrà concessa ai problemi occupazionali della Finsider dove, dopo la poco dilazionabile ristrutturazione, verranno licenziati migliaia di lavoratori anche se una parte delle attività fossero rilevate da imprenditori privati. Ad avviso dell'interrogante sarebbe necessario che il presidente del Consiglio considerasse sin d'ora, in cooperazione con i ministri direttamente competenti, i modi per fare fronte a questa situazione. (4-06303)

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è stato disposto, e se è in atto, un rigoroso controllo circa l'effettiva destinazione delle ingenti somme elargite dall'Italia alle popolazioni affamate.

Premesso:

che nel corso di un seminario tenuto a Padova dalla « Lega sui diritti e la liberazione dei popoli » alcuni partecipanti hanno riferito, con cifre alla mano, sulle somme elargite alla Somalia, alla Repubblica di Gibuti e all'Etiopia comunista di Menghistu;

che notizie apparse sulla stampa confermano che milioni di dollari destinati alle popolazioni affamate, raggiungono altre destinazioni e favoriscono l'acquisto nel nostro paese di armi e materiale bellico;

l'interrogante chiede che si faccia finalmente luce su questa inquietante vicenda, onde evitare un riciclaggio di miliardi speculando sulla fame di tanti infelici. (4-06304)

PARLATO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

tra i sette porti del sistema consorile del CAP di Napoli vi è quello di Portici (Granatello);

tra i porti del sistema il ruolo di parente povero è svolto proprio da quello di Portici che vede costantemente registrare dati delle merci in arrivo ed in partenza del tutto insignificanti e che lo respingono all'ultimo gradino dell'organizzazione, delle partenze dei transiti, degli approdi, della domanda di servizi;

tutto ciò concreta gravissime responsabilità nella questione globale e specifica del sistema da parte del CAP e danni enormi alla produttività, alla economia ed alla occupazione di Portici —:

quale sia stata e sia, rispetto ai programmi ed ai risultati di ciascuno degli altri porti del sistema la causa di tale completo abbandono della potenzialità della suddetta struttura portuale ed in quali tempi si possa provvedere ad un rilancio del porto del Granatello, capace di riscattare l'irresponsabile carenza di interventi che si è costretti a registrare. (4-06305)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'imprenditore Giuseppe Padula di Potenza, prima latitante, poi arrestato il 30 marzo 1988 in Roma presso una clinica privata, imputato di truffe aggravate ai danni dello Stato, frode in pubbliche forniture e falso, in quanto, titolare di imprese, aggiudicatario di un appalto per esecuzione di opere forestali per l'importo di sei miliardi di lire, ne avrebbe eseguiti, come scrivono i giornali, sì e no per un miliardo, mettendosi in tasca il restante dell'importo;

nei confronti di detto imprenditore sono stati emessi provvedimenti giudiziari di estremo favore;

e che ciò sembra derivi dalle altissime protezioni politiche che nelle zone di Potenza ha sempre goduto tale imprenditore —:

quali iniziative ritengano di assumere nell'ambito delle loro competenze in relazione ai fatti in premessa. (4-06306)

TRABACCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che

il ministro dell'industria, di concerto con quello dei lavori pubblici, ha emanato il decreto ministeriale n. 126 del 9 marzo 1988 (G.U. n. 92 del 20 aprile 1988) tendente a regolamentare in via provvisoria, di fatto, l'importazione di cementi dall'estero, ma limitatamente a quelli provenienti, per via mare, esclusivamente dai paesi della Comunità europea;

tale provvedimento trova il suo presupposto in interventi compiuti dai ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile evidentemente finalizzati a scoraggiare ed impedire l'importazione via mare di cementi, esplicitamente individuati in quelli provenienti dalla Grecia e dalla Jugoslavia;

tale provvedimento, inoltre, sarebbe giustificato dalla presunta esigenza di fare fronte ad una concorrenza commerciale che tuttavia non risulterebbe aver travalicato i limiti della correttezza, oltre che della necessità di effettuare, allo scalo di arrivo, controlli di qualità e di perfetta conservazione del prodotto;

il provvedimento emanato ha suscitato la fondata preoccupazione degli utilizzatori italiani del cemento importato in quanto i tempi lunghi imposti dalle procedure di controllo sembrano preordinati al solo scopo di rendere antieconomica l'importazione stessa, accrescendone smisuratamente i costi a causa degli immobilizzi prolungati, sia dalle navi che dalle merci in stoccaggio;

il citato decreto, infine, introduce procedure che arrecano indubbie conseguenze negative alla libertà dei commerci, all'iniziativa produttiva delle piccole e medie imprese e agli stessi programmi di opere pubbliche edilizie dello Stato —:

se non si ravvisi, nel decreto in questione, una violazione dei principi che nell'ambito della Comunità europea regolano la circolazione delle merci e un contrasto con la prossima liberalizzazione dei mercati prevista per il 1992;

se non si ritiene che si sia introdotta una palese discriminazione diversificando il trattamento delle merci a seconda dei porti di arrivo o delle linee di trasferimento;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare allo scopo di accertare la situazione denunciata che sta profondamente turbando il mercato dei cementi e i rapporti commerciali con paesi amici;

se non si ritenga giusto sospendere, per tutti i motivi anzidetti, gli effetti del decreto citato differendone l'efficacia in attesa di individuare le cause effettive delle anomalie in atto sul mercato dei cementi che sembrano, per altro, più derivare da una anacronistica situazione di monopolio come denunciato da più parti anche in precedenti interrogazioni.

(4-06307)

RUBINACCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

nel comune di Tolentino, in una zona agricola limitrofa a dei centri urbani densamenti abitati, è stato costruito, per conto del CON.SMA.RI (Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti), un costoso, improduttivo e mal ubicato impianto per il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti con linea di incenerimento;

che tale impianto doveva invece prevedere solo il recupero e il riciclaggio dei rifiuti e dei fanghi di depurazioni trattati

e, quindi, senza linea di incenerimento, come risulta dalla stessa richiesta avanzata dal CON.SMA.RI in data 11 gennaio 1982, dalla delibera n. 128 del consiglio comunale di Tolentino, del 4 giugno 1982 e dal decreto presidenziale della giunta regionale delle Marche n. 12129 del 1° giugno 1983 con il quale, nell'approvare la variante al piano regolatore generale del comune di Tolentino, si subordinava l'autorizzazione alla condizione che « dal processo relativo venga esclusa sin d'ora ogni eventuale linea di incenerimento dei sovvelli, per la cui realizzazione, ove necessario, dovrà procedersi alla scelta di una località più idonea in funzione della necessità di salvaguardia ambientale »;

che solo successivamente, per malcelati interessi, si è contrabbandato con libere contorte, incoerenti ed illegittime la costruzione dell'inceneritore in assenza di una qualsiasi verifica di impatto ambientale, in violazione della normativa CEE, senza consultare le popolazioni interessate e con la sola valutazione del CRIAM (Comitato regionale dell'inquinamento dell'ambiente) un organo scaduto e, quindi, privo della pienezza dei suoi poteri;

che l'abusiva linea di incenerimento è altamente inquinante, fuoriera di effetti pericolosi per la vita umana, animale e vegetale, non solo per lo smaltimento dei prodotti della combustione, scorie, ceneri volanti, acque di spegnimenti delle ceneri, ecc., ma soprattutto per i microinquinanti, sostanze che comportano elevatissimi rischi ambientali, difficilmente controllabili, come si rileva dai dibattiti scientifici in corso e dalle rassegne altamente specializzate;

che le popolazioni interessate, vittime dell'insipienza e della insensibilità di amministratori disinformati e cinici, sono giustamente preoccupate per i gravi rischi ai quali sono esposte e consapevolmente pronte a difendere comunque il proprio ambiente e la propria integrità fisica, come ben sanno le autorità politiche e civili —;

quale immediate iniziative intendono assumere nell'ambito delle loro competenze per impedire che la regione Marche autorizzi il funzionamento del nocivo impianto sia pure in via temporanea e sperimentale come, irresponsabilmente, si vorrebbe concedere nonostante il manifesto, risoluto, fermo e totale diniego delle popolazioni coinvolte. (4-06308)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel marzo del 1987 è stata presentata dall'ANGICA (Associazione neviranese genitori invalidi civili handicappati) una petizione volta a determinare norme di assistenza più idonee per venire incontro alle istanze degli handicappati soli mal assistiti o anziani —:

se non intendano nell'ambito delle proprie competenze assumere iniziative per la predisposizione di norme tali da consentire ad associazioni di categorie legalmente costituite di poter operare direttamente con l'ente regione, e dirette alla eliminazione di vincoli edilizi per la realizzazione di opere da erigersi evidentemente per pubblica utilità;

se non ritengano opportuna l'erogazione ai non deambulanti ed agli incapaci a compiere gli atti quotidiani della vita una indennità di super invalidità;

se non ritengano di dover eliminare attraverso atti amministrativi le difficoltà obiettive esistenti per la riscossione delle provvidenze a favore dell'handicappato prevedendo la possibilità di deleghe per la riscossione dei benefici previsti;

se non ritengano di dover emanare norme tali da consentire l'erogazione costante delle provvidenze evitando gli attuali periodi di sospensione della provvidenza stessa all'atto del compimento del 18° anno d'età del minore o al momento del compimento del 65° anno d'età dell'invalido, allorché le competenze passano dalle prefetture all'Istituto nazionale della previdenza sociale;

se non ritengano infine di dover procedere ad assumere iniziative che prevedano sanzioni contro quei comuni che non abbiano provveduto ancora ad eliminare le barriere architettoniche. (4-06309)

FILIPPINI GIOVANNA, DONAZZON, GRILLI E BORGHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che nei patti para-sociali sottoscritti in sede IRI, tra la società « ITALMA » e la Federmercati, è stato stabilito che a quest'ultimo sindacato, rappresentativo degli operatori e intermediari di mercato viene devoluto, a non meglio precisato titolo di promozione, un 2 per cento di provvigione su tutta l'attività della società (studi di fattibilità e progetti finanziati dallo Stato con i contributi all'uopo preposti dalla legge n. 14 del gennaio 1986 ed eventuali costruzioni);

se ciò non sia in contrasto con il ruolo che alla Federmercati è stato assegnato quale organizzazione che entra di diritto nei consorzi pubblico-privati per la costruzione e gestione dei suddetti mercati agro-alimentari;

inoltre se ciò non sia in contrasto con il fatto che l'attuale presidente della Federmercati è stato inserito in duplice veste sia nella società che dovrebbe svolgere gli studi di fattibilità, con le interessezze sopra ricordate, sia nella Commissione ministeriale pareri;

se tutto questo non configuri una situazione giuridicamente scorretta e inaccettabile sotto vari profili e non concorra a rallentare e rendere più complicata l'azione che lo Stato dovrebbe compiere per realizzare in modo trasparente e tempestivo il programma di ammodernamento del sistema dei mercati agro-alimentari. (4-06310)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del com-*

mercio con l'estero. — Per sapere — premesso che

il settore calzaturiero, soprattutto nella zona del comprensorio del cuoio, nelle provincie di Pisa, Lucca e Firenze, è in crisi da tempo; e che più in generale si producono sempre meno scarpe, se ne esportano un quarto in meno rispetto ad un anno fa, mentre le importazioni crescono di stagione in stagione, in maniera vertiginosa: il 40 per cento degli italiani ormai usa prodotti stranieri;

il comprensorio toscano, dove si è inserita l'industria calzaturiera, è stato sconvolto intaccando gli equilibri preesistenti nel rapporto città-campagna e che pertanto è necessario salvare l'industria e la cultura, che man mano si è sviluppata, perché la riconversione presenterebbe aspetti insuperabili oltre che costosissimi;

i costi di produzione italiani si sono allineati con quelli tedeschi ed americani e la nostra miglior qualità e lo stile ci consentono di reggere il confronto nella fascia alta del mercato, anche in considerazione che gli italiani lavorano come la pelle ed il cuoio. Ogni pezzo di pelle ha venature, forme e problemi diversi da ogni altro e quindi l'operaio qualificato resta insostituibile;

a causa della crisi del settore, nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa), dove si sono già persi 600/700 posti di lavoro, si è fatta particolarmente grave la situazione della RODAN SpA, azienda con circa 230 dipendenti con un indotto che occupa altrettanto personale e che dei 230 dipendenti, attualmente, solo 30 lavorano mentre gli altri si trovano in cassa integrazione guadagni;

le banche chiedendo alla Rodan SpA di rientrare in pochissimi giorni hanno favorito la crisi —:

se il Governo ha preso iniziative atte a risolvere la crisi del settore calzaturiero ed in caso affermativo quali;

se intenda (anche in considerazione che quasi tutti i gruppi parlamentari hanno presentato proposte di legge atte a

diminuire l'aliquota IVA sulle calzature dal 18 per cento al 9 per cento, parificandola al settore vestiario) adoperarsi per quanto di sua competenza per agevolare l'iter parlamentare dei progetti di legge che prevedono la diminuzione delle aliquote IVA;

se si intenda favorire lo stanziamento di mutui agevolati, per rimettere in moto il settore senza per questo ridurre il problema del « mondo delle calzature » ad una mera opera assistenziale;

se si intenda aggredire il mercato estero attraverso un sistema promozionale che miri a conquistare nuovi mercati valorizzando, come meritano, i nostri prodotti. (4-06311)

RUTELLI, PANNELLA, CALDERISI, AGLIETTA, TEODORI E VESCE: — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

la Repubblica italiana si fonda sul perseguimento della pace, della libertà, della democrazia e della giustizia per le popolazioni;

è compito dello Stato diffondere ed educare i giovani a questi ideali costituzionali attraverso ogni forma e manifestazione pubblica;

all'articolo 11 della Costituzione si proclama solennemente che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali;

le forze armate della Repubblica si ispirano rigorosamente a questi principi costituzionali ed hanno come fine esclusivo la difesa della popolazione dalle minacce provenienti dall'esterno;

in omaggio a questi principi la denominazione del Ministero della guerra è stata mutata correttamente in Ministero della difesa —;

i motivi per cui le tre scuole militari italiane di Civitavecchia, Livorno e

Firenze mantengono le denominazioni di « Scuole di guerra » in contrasto con la dizione del Ministero da cui dipendono, malgrado da più parti si sia sollecitato questo doveroso aggiornamento della dizione che contraddice i principi ispiratori delle forze armate della Repubblica;

se non si ritiene opportuno provvedere con apposito e sollecito provvedimento a mutare dizione alle Scuole militari italiane in armonia con gli ideali ed i valori di pace informatori della Repubblica. (4-06312)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

una recente sentenza della Corte di cassazione ha sollevato da ogni ipoteca pattizia il gruppo SME che quindi può essere ceduto all'acquirente di scelta, oppure conservato nello status attuale ed eventualmente potenziato;

la sola certezza sull'orientamento governativo è rappresentata da una delibera del CIPI che escludeva che il settore agroalimentare fosse di importanza strategica e che quindi le relative imprese a partecipazione statale fossero inalienabili;

secondo una recente interpretazione ufficiosa la predetta delibera del CIPI ha reso possibile la vendita del gruppo SME, ma non la ha resa necessaria;

nel momento in cui il gruppo SME stava per essere ceduto a Carlo De Benedetti si registrava una situazione di relativo dissesto che oggi è stata superata come dimostra un attivo di 78 miliardi e la propensione ad acquisizioni di aziende in Italia ed all'estero, nonostante che, in assenza di precise direttive politiche, nessuna acquisizione possa essere formalizzata —;

se non si consideri urgente e necessario decidere una volta per tutte se il settore agroalimentare viene considerato di importanza strategica, oppure se le aziende dello stesso settore possono essere

dismesse per essere in grado di potenziare col ricavato altre attività. L'interrogante fa presente che il perdurare dell'incertezza non consente di utilizzare nel modo migliore le risorse che sono state investite e dà l'impressione che il denaro pubblico venga amministrato in modo pessimo. Ulteriori pause di riflessione non sarebbero giustificate neppure da un eventuale contenzioso politico su questo problema che è stato dibattuto per alcuni anni e richiede solo che l'esecutivo assuma le proprie responsabilità e decida affrontando poi il giudizio del Parlamento. (4-06313)

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

L'Ente ferrovie dello Stato avrebbe in animo di ristrutturare la Banca Nazionale delle Comunicazioni di cui detiene il pacchetto di maggioranza; il predetto progetto comporterebbe un sensibile aumento del numero degli sportelli e l'estensione delle operazioni al *leasing*, al *factoring*, alla gestione di fondi pensione e di fondi comuni, al *merchant banking* ed alla consulenza finanziaria; inoltre la Banca verrebbe trasformata in una *holding* finanziaria e concorrerebbero alla ristrutturazione, in vario modo, l'American Express, la Gemina Servizi Finanziari ed altri enti privati —:

se l'esistenza di questo progetto può essere confermata e, subordinatamente, se l'eventuale estensione delle operazioni a campi specializzati del parabancario divenuti consueti per le comuni banche commerciali venga ritenuta compatibile con gli attuali fini istituzionali della Banca Nazionale delle Comunicazioni. L'interrogante ritiene che l'Ente delle ferrovie dello Stato debba avere a disposizione una propria, efficiente struttura bancaria al fine, tra l'altro, di reperire sul mercato risorse finanziarie che integrino quelle fornite dallo Stato. In questo contesto è stato senz'altro opportuno che la Banca venga potenziata sotto ogni aspetto e adeguata alle esigenze del mercato europeo unificato. Ma la progettazione della ri-

strutturazione dovrebbe essere preceduta dalla revisione degli obiettivi istituzionali e nulla di ciò può essere compiuto correttamente perdurando l'attuale vacanza della presidenza della Banca. (4-06314)

FACCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

da notizie apparse sulla stampa si è appreso quanto segue:

1) il presidente dell'ente nazionale per la protezione degli animali (Enpa), professor Antonio Iacoe, ha presentato un esposto al capo della pretura penale di Roma, dottor Rosario Di Mauro, chiedendo di interrompere un esperimento su cinque cani sui quali si vogliono « riprodurre la passione e la resurrezione di Gesù Cristo »;

2) l'« esperimento » sarebbe già cominciato e si starebbe svolgendo in una località segreta che dovrebbe trovarsi all'interno del Policlinico Gemelli o dell'Università Cattolica del Sacro Cuore;

3) l'aspetto scientifico di questa sperimentazione è curato da due clinici della Cattolica: il professor Paolo Pola, titolare della cattedra di angiologia, ed il dottor Augusto Borzone, dell'Istituto di clinica chirurgica;

4) a sollecitare l'esperimento sarebbe stato Valter Maggiorani, presidente di un'associazione sindonologica ed autore di un libro che raccoglie le ricerche di un gruppo di studiosi secondo i quali il sacro lenzuolo sarebbe stato macchiato dal sangue sgorgato dal corpo di Cristo durante la resurrezione e non subito dopo la morte;

5) un mese e mezzo fa il professor Pola ed il dottor Borzone avevano chiesto all'Enpa l'autorizzazione a compiere un esperimento su quattro cani, la quale, tramite Silvano Traisci, vicepresidente dell'ente, negò l'autorizzazione a causa delle sofferenze alle quali sarebbero stati sottoposti gli animali —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per verificare la veridi-

cità di quanto riportato dalla stampa ed, in caso di conferma, per far cessare immediatamente questo disumano esperimento;

se, come previsto dagli articoli 1 e seguenti della legge 1° maggio 1941, n. 615, i suddetti istituti hanno richiesto l'autorizzazione, per effettuare l'esperimento;

se ai suddetti istituti sono stati concessi negli ultimi cinque anni finanziamenti per ricerche basate su esperimenti su animali visto anche l'ordine del giorno approvato dalla Camera il 16 novembre 1984 in base al quale per i successivi 3 anni il Governo non avrebbe più dovuto concedere finanziamenti per sperimentazione su animali e favorire l'utilizzo di tecniche alternative. (4-06315)

SERVELLO E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la valutazione del Governo sul comportamento delle autorità di Milano a proposito del divieto al corteo programmato dal MSI-DN nel quadro delle manifestazioni indette contro la partitocrazia e contro la corruzione;

per conoscere le ragioni che hanno indotto a tollerare talune manifestazioni di intolleranza annunciate e attuate da gruppi di estrema sinistra;

per sapere se non reputino che l'atteggiamento del sindaco della città e di un sedicente comitato antifascista sia all'origine del prevedibile e calcolato effetto di svegliare e mobilitare la violenza politica in talune frange di estrema sinistra, nonché di determinare il voluto effetto del divieto di un corteo già rinviato e poi concordato con le autorità di pubblica sicurezza;

per sapere infine se si intende dare appropriate direttive perché il civile confronto di principi e di idee e la libertà di manifestare pubblicamente le proprie opi-

nioni venga garantito evitando di cadere nella vecchia logica delle provocazioni, più o meno pilotate, con i conseguenti divieti. (4-06316)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in occasione dello sciopero nazionale per il Mezzogiorno indetto da CGIL, CISL UIL, sono partiti pullman carichi di vecchietti « reclutati » nel centro anziani del comune di Lecce a lire 15.000 viaggio e pranzo pagati;

che è presumibile che i confederali si siano comportati in maniera analoga in altra parte d'Italia;

che, dunque, il costo dello sciopero è da quantificarsi in svariati miliardi, sborsati dai sindacati confederali solo per affermare una forza che non corrisponde all'effettiva presenza dei suddetti sindacati nella società (le ovvie considerazioni sull'etica sindacale) —:

se in fase di erogazione annuale di contributi ai sindacati non intenda tener conto della quantità della spesa da questi effettuata riducendo pertanto gli importi ad essi spettanti. (4-06317)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che nonostante l'Italia sia all'avanguardia con la normativa per le pari opportunità, le donne non possono accedere alla carica di arbitro di partite di calcio —:

se risulti al ministro in virtù di quali valutazioni le donne siano ancora escluse da tale compito, considerato che sarebbe inammissibile pensare ad una loro mancanza di equità nel giudicare.

(4-06318)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

la sezione fallimentare del tribunale di Roma ha sorprendentemente deciso di procedere ad una nuova perizia d'ufficio sui conti presentati dalla Società Generale Immobiliare - SOGENE per ottenere con i propri creditori un concordato preventivo;

la perizia in questione si sovrappone alla relazione del Commissario giudiziale e all'opera di altri periti d'ufficio, giudicando quindi implicitamente inattendibili le relazioni dell'uno e degli altri —

se si ritiene ammissibile che in uno stato di diritto una proposta di concordato preventivo venga eventualmente omologata, o respinta, a distanza di due anni, quando il presupposto stesso del concordato con i creditori è quello di fornire ad essi prontamente parte di quanto dovuto;

se un simile ritardo, in caso di dichiarazione di fallimento, non finirà per vanificare ogni possibile azione revocatoria;

il motivo per il quale la procura della Repubblica di Roma, accertata la gravità e l'importanza delle denunce di falso presentate contro gli amministratori della SOGENE, il Commissario giudiziale e lo stesso notaio verbalizzante, non abbia ancora provveduto all'accertamento della verità dei fatti esposti;

il motivo per il quale, malgrado una specifica denuncia di « atti di frode » fatta dal Commissario giudiziale dell'EURFIN, società del Gruppo BELLI, il tribunale penale non abbia ancora decretato il fallimento di questa Società;

se non si ritiene che i fatti esposti debbano essere correttamente interpretati ponendoli in stretta correlazione con quanto sta avvenendo nel Banco di Roma.

(4-06319)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

il 27 aprile 1988 si è tenuta l'assemblea del Banco di Roma SpA;

l'interrogante, non essendo ancora riuscito ad avere attendibili risposte dai competenti organi governativi nell'ambito di quella funzione di vigilanza e controllo prevista dalla Costituzione come irrinunciabile diritto di ogni opposizione democratica, decideva di intervenire a detta assemblea per aver modo di constatare personalmente quanto gli veniva da più parti riferito e, per la sua gravità, davvero difficile da credersi;

quanto accertato era superiore alle più pessimistiche aspettative, poiché:

a) gli amministratori del Banco di Roma omettevano di rispondere a qualsiasi domanda riguardante le effettive condizioni economiche della società;

b) il Collegio sindacale, per quanto pubblicamente accusato di « mentire sapendo di mentire », ugualmente non adempiva alla sua funzione, omettendo qualsiasi chiarimento chiesto dagli azionisti, benché sollecitato da specifiche denunce;

c) nessuna informazione veniva fornita neanche sul procedimento penale *in itinere* a carico di amministrazioni e sindaci del Banco di Roma, in merito al quale il dottor Ercole Ceccatelli si limitava a considerare « inattendibile » anche la perizia d'ufficio nel frattempo depositata, benché in detta perizia sia riportato financo un verbale ispettivo della vigilanza della Banca d'Italia, che accusa apertamente di falso in bilancio gli amministratori del Banco di Roma;

d) l'interrogante aveva altresì modo di constatare personalmente di quanto spudorate menzogne fossero capaci gli stessi amministratori del Banco di Roma, che arrivavano a sostenere in

assemblea di non aver mai dichiarato che il valore intrinseco delle azioni del Banco di Roma fosse superiore alle 30.000 lire, fatto documentalmente accertabile sia dai pregressi verbali assembleari sia dagli stessi compiacenti articoli di stampa, che per invogliare i risparmiatori alla sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale di questa banca avevano ampiamente divulgato le assicurazioni dell'amministratore delegato Ceccatelli;

l'azione di responsabilità sociale, proposta contro amministratori e sindaci da un piccolo azionista, prevista dall'articolo 2393 del codice civile, veniva respinta, con il voto determinante dell'IRI, che a norma dell'articolo 2373 dello stesso codice civile avrebbe dovuto astenersi;

la maggior parte degli organi di stampa facevano un resoconto totalmente « diverso » da quanto realmente accaduto, tacendo, fra l'altro, di detta azione di responsabilità, e riferendo fatti e circostanze mai avvenuti in assemblea, quali i chiarimenti che sarebbero stati forniti agli azionisti sul prossimo aumento di capitale del Banco di Roma, mediante il quale ci si propone di rastrellare altri 5 o 600 miliardi di pubblico denaro —

se i competenti ministri sono al corrente di quanto avviene al Banco di Roma;

quali coperture e quali complicità impediscano alla giustizia di fare il suo normale corso nel caso del Banco di Roma, atteso che, malgrado la perizia del CTU sia stata da tempo depositata, ancora non sono state da essa tratte le inevitabili conclusioni;

quale sia il ruolo di quel funzionario della Banca d'Italia che, per statuto, ha partecipato e partecipa a tutti i consigli di amministrazione del Banco di Roma;

quali siano le somme elargite da questa banca in pubblicità ed articoli redazionali in favore de *Il Sole 24 Ore* e *la Repubblica*;

quale sia stata la riconosciuta « professionalità » che ha indotto l'IRI a nominare nel consiglio di amministrazione di questa banca l'attuale latitante Di Palma;

se non si ritiene, anche in nome della credibilità bancaria italiana, che, pur prescindendo dalle doverose azioni penali in corso, amministratori come quelli del Banco di Roma, insieme ai loro necessari « padrini » politici siano pericolosi e destabilizzanti per le stesse istituzioni democratiche oltre che per il pubblico denaro. (4-06320)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e per il controllo delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

il giorno 29 aprile 1988 un gatto è stato ucciso nel cortile dello stabile di via Castaldi, 29 (Milano) dopo essere stato seviziato a lungo, in pieno giorno e davanti a numerosi testimoni da un operaio della Ditta Vacca di Milano;

risulta all'interrogante non essere la prima volta che nel quartiere si verificano simili inqualificabili episodi —

quali iniziative ritengono di poter assumere, per quanto di competenza, per evitare il ripetersi di atti così gravi, in particolare affinché vengano puniti i responsabili di azioni di scandalosa atrocità come quella denunciata. (4-06321)

GROSSO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nella casa di riposo del comune di Roma, sita in via di Casal Boccone 112 sono stati uccisi negli ultimi mesi un centinaio di gatti, mediante avvelenamento e percosse;

la situazione di maltrattamento verso i felini è stata più volte denunciata dalla psicologa Mirella Castellano, operatrice della cooperativa « Osala »;

nonostante le numerose denunce della Castellano le forze di polizia hanno dimostrato la massima indifferenza alla vicenda, pur in presenza di un evento criminoso, sanzionato penalmente dall'articolo 727 del codice penale;

il direttore della casa di riposo ha reagito pesantemente alle richieste della dottoressa Castellano, assumendo misure repressive nei confronti dei gatti (divieto ai degenti di dar da mangiare ai felini, divieto di porre cucce nel parco, rifiuto di convocare un'assemblea in cui disciplinare rapporto degenti-felini);

la dottoressa Castellano ha collaborato con le autorità amministrative (in particolare con l'assessore comunale Corrado Bernardo) segnalando l'entità del problema e i potenziali degenti che avrebbero potuto commettere gli atti di maltrattamento verso gli animali;

per tutta risposta, la dottoressa ha ricevuto una lettera di sospensione dalla sua cooperativa, lettera sollecitata dal direttore stesso, « vista la sua ossessiva tutela dei gatti randagi del parco » (come dichiara testualmente il direttore dottor Pasqualino, nella sua richiesta alla cooperativa Osala);

in definitiva, anziché i doverosi provvedimenti di tutela degli animali (in prevenzione si ribadisce del concretizzarsi di un evento penalmente rilevante), il direttore Pasqualino ha adottato un assurdo ed arbitrario atto repressivo contro la dottoressa Castellano, abusando palesemente del suo ufficio —:

quali iniziative nell'ambito delle loro competenze intendano prendere per garantire la tutela dei felini all'interno della casa di riposo di via Casal Boccone a Roma;

quali iniziative intendano prendere a tutela dell'occupazione della dottoressa Castellano, ingiustamente vittima di provvedimenti repressivi presi arbitrariamente;

quali iniziative intendano prendere anche di ordine disciplinare, nei confronti del dottor Stefanelli in seguito al suo arbitrario intervento repressivo. (4-06322)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in merito ai gravi incidenti provocati a Milano il 7 aprile 1988 in relazione alla manifestazione del MSI-DN dagli estremisti di sinistra (eccitati evidentemente dalla ingiustificata e inqualificabile « contromanifestazione » in Piazzale Loreto di alcuni rappresentanti dei partiti del cosiddetto arco costituzionale) siano state iniziate le doverose indagini anche sulla base della documentazione fotografica acquisita dai vari fotografi e giornalisti presenti ai fatti.

Per sapere se, in merito, siano state disposte le doverose acquisizioni dei risultati fotografici presso le redazioni dei vari giornali e gli studi dei diversi fotografi al fine di avere le immagini e le prove documentali dei gravissimi reati commessi in quell'occasione, e delle sembianze di molti dei responsabili degli stessi.

Infatti, è veramente incredibile che alcuni di quei giovinastri abbiano la « pubblicità » dei loro crimini sui giornali a tiratura nazionale e non debbano rispondere in sede penale dei reati gravissimi commessi, che in quelle immagini fotografiche sono documentati irrefutabilmente.

Per sapere se sia vero che era stato dato ordine dalla questura di Milano di non diffondere in piazza Liberty la notizia secondo cui — stante il divieto del corteo dell'ultimo ora — la manifestazione del MSI-DN era trasferita tutta e definitivamente in piazza Oberdan, a mezzo di megafoni come un tal Valentini sedicente vice-questore di Milano pretendeva di imporre, contro ogni logica e diritto.

(4-06323)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

TASSI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali valutazioni ritengano di dare in ordine al perdurare nelle regioni e negli enti locali dell'ostinata programmazione di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a mezzo degli inceneritori che, ormai, non solo all'estero, ma anche in Italia (vedi il caso clamoroso di Firenze) hanno dimostrato non solo la loro inutilità, ma anche e addirittura la loro pericolosità e dannosità, proprio all'ambiente che dovrebbero proteggere. La cosa più grave è che — come è avvenuto proprio in questi ultimi tempi al comune di Piacenza — i relativi progetti vengono pomposamente presentati e « titolati » come « a tecnologia avanzata », quando è chiaro che semmai trattasi proprio sotto il profilo tecnologico di progetti e programmi di... massima arretratezza, confermata e conclamata in tutti i paesi e gli stati più avanzati e progrediti, ma soprattutto che abbiano affrontato con la dovuta serietà i relativi problemi, finanziari, economici e ambientali.

Per sapere, al contrario, se non ritengano di incoraggiare, privilegiandoli, quei programmi e sistemi di trasformazione dei rifiuti in fonti di energia, che, tra l'altro, trovano avanzati progetti e iniziative proprio in Italia.

Per sapere in particolare quali siano stati i motivi e le cause della sospensione della attività dell'inceneritore di Firenze, e se non sia vero che in quel caso sia stata riscontrata una notevole ricaduta di diossina nella zona vicina all'inceneritore.

Per sapere se in merito alle attività degli inceneritori in funzione sull'intero territorio nazionale siano in atto inchieste amministrative, di polizia giudiziaria, o istruttorie e procedimenti penali e per quali motivi. (4-06324)

LUSETTI E BUONOCORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

i collegamenti ferroviari da Salerno per la Lombardia e per la Sicilia compor-

tano gravi disagi per i viaggiatori che devono recarsi in tali regioni;

dalle ore 11,43 fino alle ore 2,10 di notte non vi sono organici collegamenti ferroviari da Salerno per la Sicilia;

per Milano, direttamente, vi sono solo due treni al giorno che partono da Salerno durante le ore notturne (ore 1,55 e ore 3,49);

tali difficoltà di trasporto ferroviario creano gravi difficoltà logistiche per quei passeggeri che intendono recarsi, in tempi rapidi e razionali, in Sicilia e a Milano —:

quali provvedimenti intende assumere il ministro interrogato per far fronte alle carenze nel trasporto ferroviario citato in premessa;

se non ritenga opportuno il proseguimento per la Sicilia dei due rapidi che fermano a Salerno alle ore 15,45 e 18,48 e che terminano la loro corsa a Reggio Calabria;

se non ritenga opportuno il ripristino durante le ore del giorno di un treno diretto per Milano da Salerno.

(4-06325)

GRILLI E MAINARDI FAVA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'azienda IDP (Industria Dolciaria Pattini), che opera nel comune di San Secondo Parmense con ruolo di ditta contoterzista nel settore alimentare ed occupa circa 50 dipendenti, in prevalenza personale femminile, ha reso noto nel marzo scorso la volontà di procedere al licenziamento di 18 unità lavorative, a seguito della sospensione di un rilevante numero di commesse da parte della Barrilla SpA, ditta che fino ad oggi garantiva l'assorbimento di buona parte della produzione della IDP;

la stessa IDP, la quale, per altro, al di là della contingente perdita di commesse, versa in un grave disagio finanziario e produttivo anche in conseguenza

delle carenze imprenditoriali rivelate dai suoi dirigenti in questi anni nel settore degli investimenti e per la cui soluzione si sta approntando un apposito piano, si è detta disposta, in seguito, a sospendere temporaneamente (due mesi) il provvedimento di licenziamento; questo, dopo un accordo raggiunto con le parti sindacali che assicurava fino al 31 maggio 1988 l'utilizzo della cassa integrazione guadagni ordinaria, in attesa di trovare positive soluzioni;

a tutt'oggi, mentre sta per giungere al termine il periodo di cassa integrazione guadagni ordinaria, non si è giunti ad alcun accordo tra le parti ed i licenziamenti potrebbero diventare operativi; anche le pressioni esercitate da più parti sulla Barilla SpA affinché provvedesse al rinnovo di una parte delle commesse o all'assunzione della manodopera eccedente non hanno dato alcun esito positivo;

i lavoratori coinvolti, i rappresentanti sindacali, e la popolazione locale seriamente preoccupati per la consistente riduzione di personale e per l'andamento negativo dell'azienda, che potrebbe verosimilmente portare a tempi brevi ad un aumento della disoccupazione femminile in un territorio già fortemente segnato da questo fenomeno e povero di realtà imprenditoriali, di fronte alla ferma volontà della direzione della IDP di procedere ai licenziamenti e davanti all'atteggiamento di indisponibilità della Barilla SpA di accollarsi in parte l'onere della soluzione del problema, non possono che affidarsi all'apertura di una lunga vertenza che innescherebbe processi di aperta conflittualità sociale nella zona —:

se non ritengano i ministri necessario un loro urgente intervento, concertato con enti locali e prefettura di Parma, teso a svolgere efficace ruolo di mediazione per una soluzione che tuteli gli interessi e i diritti oltre che delle aziende anche dei lavoratori, tenendo conto che ancora una volta sono coinvolte le fasce più deboli del mercato del lavoro, cioè le donne, e

che in quanto tali rischiano di non essere sufficientemente sostenute nella difesa dei loro legittimi interessi. (4-06326)

SALERNO, BIANCHINI, CAPACCI, BREDI, CELLINI, MONTESSORO, DONAZZON E PIRO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso

che si dibatte ormai da anni della ristrutturazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta e che la soluzione delle problematiche relative a tal ente, posto sotto commissariamento da cinque anni, è divenuta ormai urgente ed indifferibile;

che l'ENCC ha tra i propri fini istituzionali funzioni di rilevanza ed interesse nazionale nel settore della carta, nel settore dell'editoria ed in quello della produzione e dell'impiego delle materie prime per carta e che tale ultimo settore, che notoriamente si estrinseca principalmente nell'attività di forestazione e di utilizzazione forestale, è tra l'altro ormai indissolubilmente ricollegato ai risvolti ambientali, sia per le necessità di conoscenza permanente del territorio, sia per la tutela e la prevenzione del dissesto dell'ambiente e sia per le necessità di risanamento ambientale;

gli attuali fermenti dei settori di attività dell'ENCC: il settore dell'industria cartaria, in cui si stanno realizzando decisive fasi di riassetto; il settore dell'editoria, per le innovazioni apportate dalla legge sull'editoria n. 67 del 25 febbraio 1987; ed il settore forestale, rilevante ai fini della produzione delle materie prime per carta, a seguito dell'approvazione del Piano forestale nazionale;

inoltre che, in assenza di un'adeguata normativa che, modificando la sua natura istituzionale e consentendo la realizzazione delle opportune strutture operative, permetta l'attuazione della sua piena operatività, con la conseguente cessazione del regime commissariale, l'ente non viene posto in condizione di assol-

vere adeguatamente i suoi compiti istituzionali. E ciò soprattutto in un momento in cui gli stessi settori di operatività dell'ente, per i motivi sopra esposti, avrebbero quanto mai necessità, anche in vista dell'importante termine del 1992, anno in cui sarà completato il mercato interno della CEE, di un preciso e qualificato punto di intervento pubblico quale sarebbe l'ENCC ristrutturato;

infine, che lo stesso sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Paolo Babbini ha dichiarato, nel rispondere all'interrogazione Picchetti n. 5-00256, che è ancora, dopo tanti anni, all'esame dei competenti uffici del Ministero uno schema di disegno di legge di ristrutturazione dell'ENCC, per il superamento dei contrasti insorti, tra le amministrazioni dello Stato interessate, circa le possibili qualificazioni giuridiche dell'ente stesso, che impedirono l'avvio dell'iter legislativo del disegno di legge di ristrutturazione presentato già nell'VIII legislatura —:

quando, in considerazione dell'urgenza e dell'indilazionabilità dei termini per i motivi sopra esposti, il Governo intenda provvedere alla presentazione di un disegno di legge di ristrutturazione dell'ENCC in sostituzione del precedente (n. 2247 del 18 aprile 1983), decaduto ormai da cinque anni per l'anticipato scioglimento della VIII legislatura. (4-06327)

RUSSO SPENA E RONCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

i vari scandali di rilevanza nazionale e locale in materia di opere pubbliche hanno posto una generalizzata esigenza di moralizzazione nel settore —:

se non sia il caso di superare il criterio della specializzazione nell'assegnazione di incarichi nell'amministrazione dei lavori pubblici a favore di criteri rotazionali ed equativi, in particolare, gli « incarichi a vita » che sembrano caratterizzare le nomine dei componenti la

Commissione centrale di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica dove alcuni membri come i dottori Carnevale, Schettino, D'Arienzo ed altri ricoprono tali funzioni almeno dal 1970 per quanto riguarda la regione Campania;

per verificare tale suddetto livello, se non sia il caso di pubblicizzare i nomi dei componenti la citata Commissione centrale e di decreti di nomina dei suoi componenti negli ultimi 12 anni, ed in particolare quelli delle Commissioni regionali di vigilanza per l'edilizia popolare ed economica delle regioni colpite dal sisma del novembre 1980;

se non ritiene che la mancanza di criteri rotazionali può essere motivo di scarsa trasparenza amministrativa e, come risulta anche da denunce fatte dalla stampa, di favoritismi. (4-06328)

VACCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

secondo quanto riferiscono *Il Sole 24 Ore* del 25 aprile 1988 e *Paese Sera* del 6 maggio — investita da un'automobile in data 14 febbraio 1985 ed avendo citato la Tirrena Assicurazioni per il risarcimento dei danni la signora Anna Varveri Rosi si è vista fissare da parte del giudice della V Sezione del Tribunale civile di Roma per la discussione della causa da lei intentata la data del 16 febbraio 1990;

per la perizia medica il tribunale ha nominato un urologo che svolge la sua attività presso l'ospedale S. Giovanni di Roma, il quale peraltro non ha ritenuto opportuno scrivere nella sua perizia che il danno subito dalla signora Varveri Rosi (frattura della gamba all'altezza del ginocchio) rende necessario un intervento chirurgico per non peggiorarne l'invalidità;

l'assicuratrice Tirrena ha preferito subire il procedimento giudiziario che liquidare i danni alla signora Varveri Rosi, sebbene dalla dichiarazione dell'investi-

tore risultasse la sua piena responsabilità (procedeva a marcia indietro a velocità sostenuta ed investì la signora Varveri Rosi sulle strisce pedonali) e che la sua dichiarazione fosse convalidata dalla polizia stradale e dai vigili urbani —:

come il ministro di grazia e giustizia valuti i criteri in base ai quali il tribunale di Roma abbia proceduto alla nomina del perito;

se il ministro dell'industria — per quanto attiene ai suoi compiti di vigilanza sulle società assicuratrici — ritenga regolare il comportamento dell'assicuratrice Tirrenia. (4-06329)

DI PRISCO, POLI, BOSELLI E TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la situazione ambientale a Quaderni (Verona), come da documentazione inviata agli abitanti al Ministero, continua a creare gravi disagi agli abitanti;

che la discarica Ca' Baldassarre continua ad essere operante a pieno ritmo sempre senza aver mai avuto collaudo iniziale;

perizie di parte ordinate dagli abitanti contestano le perizie effettuate dai tecnici della regione Veneto;

già gli abitanti hanno manifestato la loro protesta con l'astensione in massa dal voto nelle scorse elezioni;

nel senso comune degli abitanti prevale una totale sfiducia nei confronti delle istituzioni ed un senso di abbandono —:

che cosa ha fatto il ministro in questi mesi per verificare la situazione;

se per il ministro la volontà degli abitanti ha un peso ed un valore nel valutare la situazione;

se il ministro è a conoscenza dei metodi intimidatori usati nei confronti degli abitanti, giunti a negare il permesso di svolgere pacifiche manifestazioni e già

alcuni di loro sono stati denunciati per aver partecipato ad una manifestazione silenziosa e pacifica per le vie del comune di Valeggio;

quale valutazione il ministro ritenga di dare in ordine alla posizione della regione che nonostante tutto ciò ha inserito la discarica di Quaderni con relativo ampliamento nel piano regionale per i rifiuti solidi ed urbani. (4-06330)

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

per la magistratura ordinaria, di recente, una delegazione del Consiglio superiore della magistratura ha svolto un'ulteriore indagine sugli incarichi dei giudici collaudatori di opere pubbliche della ricostruzione post-terremoto in Campania, riproponendo, al di là dei giudizi di merito, la delicatezza della posizione, sotto il profilo istituzionale, dei giudici che svolgono tali incarichi;

per la magistratura amministrativa, si attende la pronuncia del Consiglio di Stato e, di recente, il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti (v. *Il Sole 24 ore* del 26 aprile 1988), si è pronunciato contro le richieste di autorizzazione presentate da propri membri per svolgere incarichi di collaudo; tenuto conto che la magistratura amministrativa svolge attraverso uffici distaccati del controllo Presidenza del Consiglio, il controllo sugli atti della ricostruzione post-terremoto;

se il Governo non ritenga che si determini, data la presenza di magistrati della Corte dei Conti negli elenchi dei collaudatori diffusi alla stampa alcuni mesi or sono (come il presidente Silvino Covelli, il consigliere Alfonso Giordano, il consigliere Pietro Grumetto, il consigliere Alfonso Maria Rossi Brigante) una situazione di commistione di funzioni in capo ad un medesimo organo, che, con vari suoi membri, viene così a svolgere sia attività di controllo che di amministrazione attiva. Tale commistione è ancora

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1988

più evidente se, come sembra, sono presenti, nelle suddette commissioni di collaudo, anche congiunti di funzionari del controllo lavori pubblici della delegazione regionale per la Campania della stessa Corte;

se non reputi urgente un intervento per ristabilire principi generali dell'ordinamento, come la separazione di compe-

tenze tra « controllori » e « controllati », e precetti costituzionali riguardanti l'imparzialità della P.A., per riportare la ricostruzione post-terremoto nell'ordinario, così come afferma lo stesso articolo 84 della legge n. 219 del 1981 sulle « attribuzioni degli organi straordinari », che fa divieto di deroga ai principi generali dell'ordinamento e ai precetti costituzionali. (4-06331)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

POLI BORTONE, RALLO E MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come intende provvedere a limitare i disagi dei docenti che prestano servizio nelle isole minori. (3-00808)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come intendano venire incontro agli handicappati privi di famiglia ed in particolare:

1) quali possibilità offrire per l'addestramento al lavoro;

2) se esiste una quota di abitazioni ad essi riservate e con quale tipo di assistenza;

3) se non intendano predisporre stanziamenti per la costruzione e la gestione di centri residenziali per handicappati adulti senza famiglia;

4) se non ritengano opportuno rivedere le competenze delegate alle regioni per procedere poi a finanziamenti realmente utili alla realizzazione di vari progetti. (3-00809)

MATTIOLI, GROSSO, FILIPPINI ROSA, CIMA, CERUTI, ANDREIS, AGLIETTA, CALDERISI, BOATO, DONATI, PROCACCI, SCALIA, BASSI MONTANARI, SALVOLDI, LANZINGER E FACCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

sono in corso a Wellington (Nuova Zelanda) le trattative per definire il testo di una Convenzione che darà l'avvio allo sfruttamento delle risorse minerarie del continente Antartico:

tale negoziato, che si svolge dal 2 maggio al 2 giugno, vede la partecipazione dei paesi aderenti al Trattato Antartico, tra cui l'Italia (membro consultivo dal 1987);

l'Antartide rappresenta un unico esempio di ambiente naturale incontaminato, dall'elevato valore per la ricerca scientifica e per la particolarissima fragilità del suo ecosistema;

l'intero continente Antartico è oggetto di una proposta finalizzata alla costituzione di un parco mondiale naturale esente da sfruttamenti minerari e commerciali, nonché da presenze militari (come sostenuto dall'associazione ecologista internazionale *Greenpeace*) —:

1) quale posizione il Governo italiano intende adottare nell'ambito delle suddette trattative in corso a Wellington;

2) se non ritenga di doversi dichiarare contrario allo sfruttamento commerciale del continente Antartico, sostenendo al contempo la proposta di *Greenpeace*, al fine di svincolare l'immensa area da interessi economici, politici e strategici e promuovere lo sviluppo di ricerche scientifiche a livello internazionale. (3-00810)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quante volte risulti negli annali della giustizia italiana un caso come quello della giunta comunale di Spezzano della Sila (Cosenza) arrestata in blocco alle 5 del mattino con mandato di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza per reati, che, pur nella difficoltà di lettura del mandato dovuta alla non casuale oscurità delle imputazioni, nemmeno per il Tribunale della Inquisizione avrebbero comportato la privazione della libertà, nel caso tolta a cittadini probi intemerati e incensurati. (3-00811)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere: se non consideri meritevoli di attenzione e di ac-

certamento, anche a causa delle pubbliche polemiche che hanno suscitato, i comportamenti e gli atti della Procura della Repubblica di Castrovillari indulgenti ed omissivi nei confronti delle denunce, gravi e documentate, presentate dai commissari della Cassa di Risparmio di Calabria contro gli amministratori del suddetto istituto; e, al contrario pronti, immediati, e perciò sospettabili di intenti persecutori nei confronti di un ex parlamentare che, con la sua responsabile e lodevole azione politico-parlamentare, provocando l'intervento del Ministero del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia, ha reso possibile il salvataggio della Carical, diversamente condannata al dissesto per responsabilità degli amministratori in precedenza protetti da determinati settori politici. (3-00812)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per gli af-*

fari regionali. — Per sapere se non reputino meritevoli di interessamento e di eventuali accertamenti ispettivi i comportamenti e le decisioni degli organi di controllo amministrativo e della giustizia ordinaria, nelle province calabresi, in rapporto alle attività dei comuni e al corretto esercizio delle loro funzioni. In particolare si segnala il caso certamente singolare ed eccezionale, di un intervento del CO.RE.CO. di Cosenza, che ha intimato al sindaco di Diamante di includere nell'elenco delle ditte invitate in una gara di appalto un'impresa inadempiente ed in lite con l'amministrazione comunale. Al provvedimento del CO.RE.CO. ha fatto immediatamente seguito una comunicazione giudiziaria del pretore di Belvedere Marittimo a carico del sindaco di Diamante, chiamato a rispondere penalmente della decisione, illegalmente censurata dal CO.RE.CO., di esclusione della ditta. (3-00813)

. * * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere cosa pensino della circolare emanata il 23 aprile 1988 dal primo presidente della corte d'appello di Catania, con cui si decreta la paralisi completa dell'amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario della corte d'appello di Catania che comprende anche i tribunali di Siracusa, Ragusa, Modica, Caltagirone.

Il suddetto magistrato, in esplicita polemica contro la legge n. 117, infaustamente approvata dal Parlamento, in totale contraddizione con gli esiti del *referendum* approvato dal popolo italiano per una più ampia responsabilità diretta civile dei giudici, con la suddetta e sotto riportata circolare, ingiunge infatti a tutti i giudici del distretto di assicurare tutte

le procedure da lustri o decenni disattese per vero o presunto « stato di necessità », di assicurarle immediatamente, e contestualmente, in ogni tipo di procedimento.

Il suddetto alto magistrato ha in tale modo ordinato quello « sciopero bianco » che alcuni ambienti parasindacali della magistratura avevano minacciato, e che avrebbe eventualmente dovuto essere deciso dalla categoria, sempre nel caso in cui venisse ritenuto legittimo, oltre che opportuno.

Per conoscere, altresì, se il ministro dell'interno abbia provveduto o intenda provvedere alle opportune misure di sicurezza in vista della drammatica turbativa dell'ordine pubblico che le azioni del primo presidente della corte d'appello di Catania non potranno non determinare negando in tal modo ogni più elementare diritto ad una giustizia quanto meno lenta e paralizzata a migliaia e migliaia di presunti innocenti ed alle loro famiglie.

(2-00283) « Pannella, Rutelli, Teodori, Mellini ».

* * *

MOZIONE

La Camera,
considerato,

che l'attuale stock di debito statale impone al Tesoro per l'anno 1988 un ricorso al credito mensilmente orientato sui trenta-quaranta miliardi di lire per rinnovare il debito esistente, senza quindi considerare l'aggiuntiva occorrenza per pareggiare il deficit di bilancio che, per l'anno in corso, è stimato ottimisticamente a lire 122.000 miliardi, oltre a 60.000 miliardi di regolazioni contabili;

che all'abnorme livello dell'indebitamento del Tesoro che, secondo noi, ha già superato il trilione di miliardi, devono essere aggiunti i debiti contratti dal settore pubblico extra statale, i debiti con i fornitori ed i rimborsi delle imposte dovuti e non eseguiti;

che dalla relazione sulla stima del fabbisogno di cassa, per l'anno 1988, emerge una spesa per interessi, a carico dell'erario, di 85.440 miliardi, pari al 70 per cento del disavanzo di parte corrente e superiore di 10.000 miliardi circa all'incremento del PIL 1988 sul 1987;

che tale disastrosa situazione è conseguenza diretta ed immediata di scelte politiche ed operative dei Governi e dei partiti di regime, che hanno dilatato, irresponsabilmente, l'area delle spese improduttive, omettendo un adeguato controllo della spesa pubblica e disattendendo i sistematici rilievi della magistratura contabile;

che tutto questo è avvenuto ed avviene nonostante il rapido aumento del prelievo fiscale e para fiscale, che si incrementa ogni anno ad un tasso di molto superiore all'espansione del reddito nazionale;

che contro i principi fondamentali della uguaglianza di tutti i cittadini e

della tutela costituzionale della iniziativa privata e del risparmio, la pubblica finanza ha assunto caratteri discriminatori sia con il differenziato ed iniquo sistema impositivo, sia con tutta una serie di provvedimenti di varia natura, tendenti a sottrarre il risparmio agli investimenti produttivi per incanalarli nel buco nero della spesa pubblica;

che nonostante le ripetute ed insistenti richieste al Governo da parte della opposizione del MSI-DN di far conoscere al Parlamento l'esatta situazione debitoria dello Stato e di tutto il variegato e multiforme settore pubblico, non è stata data alcuna esatta informazione all'organo che per Costituzione deve decidere sulla entrata e sulla spesa;

ritenuto:

che i nodi della pubblica finanza si stringono sempre di più sia a livello nazionale sia a livello locale, non potendo indeterminatamente continuare a ricorrere alla tassa sull'inflazione ed a beneficiare di una favorevole congiuntura internazionale i cui segnali di crisi sono già apparsi;

che il deficit di bilancio è un grosso balzello che finanzia ciò che il Governo spende, differendone nel tempo il relativo incasso;

che qualsiasi bonifica e rientro della finanza pubblica passa anche attraverso una graduale riduzione di tutto il debito pubblico, divenuto ormai fonte e causa autonoma di incontrollabile spesa;

riaffermato:

che gli articoli 53 e 81 della Costituzione pongono precisi limiti alle decisioni finanziarie del Governo e del Parlamento, sia finalizzando le entrate, qualunque esse siano, alle esigenze dei compiti e delle funzioni della pubblica amministrazione, sia con il vincolo del prelievo in ragione della capacità contributiva dei cittadini, nel rispetto della sfera di attività che ad essi la Costituzione riconosce, tutela ed, in certi casi, promuove;

che non si può più continuare a dissipare il risparmio dei cittadini con il grave ed incombente rischio di una generale moratoria, affidata alle scure di una forzosa conversione del debito pubblico in una sorta di rendita perpetua a bassissimo tasso di interesse;

che quasi a conferma di ciò, da troppi anni l'ammortamento del debito pubblico è effettuato alla sua scadenza con un automatico rinnovo dei partiti maggiorato degli interessi;

che la corretta gestione di una tale massa di debito ed il piano di una sua restituzione effettiva presuppongono l'esatta conoscenza del suo ammontare e delle condizioni tutte;

che l'esorbitante dimensione del debito accumulato impedirà all'Italia di restare a lungo nell'Europa allorquando nel 1992 si abatteranno le frontiere, economiche e finanziarie,

impegna il Governo:

1) a comunicare al Parlamento entro due mesi l'ammontare, al 31 dicembre 1987:

a) del debito interno ed estero od in valuta del tesoro, delle risultanze passive dei conti correnti di tesoreria, della raccolta postale, dei conti con i fornitori e dei rimborsi delle imposte dovuti e non eseguiti;

b) del debito interno ed estero od in valuta delle aziende autonome dello Stato, degli istituti previdenziali, assicu-

rativi, assistenziali, dell'ENEL, dell'Ente ferrovie, della Cassa depositi e prestiti, dell'ENEA, delle partecipazioni statali, delle regioni, delle province, dei comuni, delle USL, delle Camere di commercio, degli enti pubblici sovvenzionati dal tesoro, anche in fase di liquidazione;

c) degli impegni assunti, per fidejussione, garanzie, ecc., dal tesoro e da tutti gli altri enti ed istituzioni sopra menzionati;

2) a predisporre, entro breve termine, e comunque, prima della presentazione della legge finanziaria 1989, un piano che preveda non solo la eliminazione del disavanzo di bilancio ma pure il graduale ed effettivo rimborso dei debiti anche mediante dismissioni di attività immobiliari e mobiliari e la sistemazione degli impegni di fidejussione e di garanzia con il contestuale divieto di nuove loro assunzioni se non mediante atto del Parlamento.

(1-00108) « Rubinacci, Pazzaglia, Fini, Almirante, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Macerattini, Martinat, Massano, Matteoli, Mazzone, Menitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Servello, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tarella, Trantino, Tremaglia, Valensise ».